EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 Numero 94

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 22 - Martedì 23 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IERI, ULTIMA INTENSA DOMENICA DI PROPAGANDA

I discorsi di FANFANI e MORO e degli altri esponenti politici

Il presidente del Consiglio ha ribadito che una maggioranza stabile è necessaria per affrontare e risolvere i problemi dell'ammodernamento dello Stato, del fisco e del sistema previdenziale, nonché i problemi della scuola e della programmazione economica - Vivace polemica di Moro nei confronti dei liberali - Saragat insiste perché «il psi faccia le sue scelte coraggiose»

Roma, lunedì mattina.

Nelle prossime ore comincia il lavoro per allestire le 60.400 sezioni elettorali in tutto il territorio della Repubblica. Tranne poche centinaia, situate in ospedali e Case di cura, le sezioni sono tutte ospitate in edifici scolastici sicché stasera l'esercito degli studenti avrà una «vacanza elettorale» che durerà una decina di giorni, fino alla mattina del 2 maggio. Le aule scolastiche devono, infatti, essere sgomberate dal loro arredi consueti e attrezzate per il voto del 28 e 29 aprile. Il Poligrafico dello Stato e le tipografie di Educia di alcune prefetture stanno intanto per completare la stampa di oltre [illegible] milioni di schede elettorali perché ogni elettore che abbia compiuto il 21° anno di età possa avere tra le mani le proprie due schede: una per le elezioni al Senato, l'altra per le elezioni alla Camera. I giovani al di sotto dei 25 anni avranno solo la scheda per eleggere i deputati.

Siamo, insomma, alla vigilia dei principali adempimenti elettorali e per l'azione di propaganda dei partiti politici restano a disposizione soltanto pochissimi giorni durante i quali i 7482 candidati al nuovo Parlamento, dai più noti ai più oscuri, moltiplicheranno i loro sforzi per conquistare suffragi.

Ieri, ultima domenica elettorale, si sono avuti in tutto il Paese circa 30 mila comizi e altre migliaia di manifestazioni di propaganda. Nelle grandi città i comizi si sono contati a centinaia. Anche i leaders politici hanno tenuto più di un comizio: Fanfani ha parlato a Venezia e Ravenna; Saragat a Mestre e a Verona; Moro a Napoli e Avellino; Malagodi ad Asti e Torino; e così via.

Il presidente del Consiglio, nella città lagunare, ha ribadito che dalle prossime elezioni deve scaturire una maggioranza stabile socialmente avanzata. Perciò ha nuovamente invitato gli elettori a votare per i quattro partiti che agli inizi del 1962 raggiunsero l'accordo per una politica di centro-sinistra.

«Una maggioranza stabile — egli ha detto — è necessaria garanzia di funzionalità per il Parlamento e di efficienza per la democrazia. Le vicende della terza legislatura lo dimostrano. Nel caso italiano d'oggi — ha proseguito Fanfani — una maggioranza stabile è necessaria per affrontare con autorevolezza e tempestività, senza remore di burocrazie o di interessi, i problemi dell'ammodernamento dello Stato, del fisco e del sistema previdenziale, e i problemi dello sviluppo democratico della scuola e di quello armonicamente programmato dell'economia».

«La soluzione moderna e giusta di questi problemi — ha concluso il Presidente del Consiglio — esige una maggioranza democratica, socialmente avanzata e non in contrasto con le tradizioni civili e religiose dell'Italia. Quindi, sono i problemi e le soluzioni giuste di essi che chiedono agli elettori: per una maggioranza intonata alle tradizioni civili e religiose d'Italia, di confermare il primato della democrazia cristiana; per una maggioranza socialmente avanzata, di assicurarle la collaborazione autorevole del psdi e del pri; per una maggioranza larga e stabile, di incoraggiare il psi a fare chiare scelte che lo portino senza remore in seno alla nuova maggioranza, destinata ad assicurare vitalità alla quarta legislatura».

«Per queste ragioni — ha concluso Fanfani — il 28 aprile è una data decisiva per il progresso d'Italia, progresso da conseguirsi senza pericoli per la libertà e la sicurezza del Paese, e anche per raggiungere, con i necessari rinnovamenti, una diffusa giustizia sociale».

La campagna di Fanfani, secondo le generali ammissioni, ha avuto il merito di essere chiara: egli ha delineato le «scelte post-elettorali».

A Napoli, in un discorso pronunciato al cinema «Metropolitan», l'on. Moro, dopo aver messo in rilievo la polemica permanente coi comunisti ed aver rivendicato di fronte alla polemica dell'estrema destra, il significato autonomo e costruttivo della politica democratica sempre svolta dalla dc, ha rilevato che la presenza e l'azione del partito sono innanzitutto una forza di arresto di fronte alle estreme totalitarie ed esprimono un monito al Paese perché difenda, di fronte a queste forze, la sua libertà. ma la difesa contro il comunismo — ha aggiunto Moro — non si realizza solo direttamente, ma anche indirettamente. Infatti il comunismo è soprattutto all'attacco della dc, vuole indebolire la dc, senza interessarsi della direzione che prendano i voti che siano tolti al nostro partito. Da qui scaturisce la necessità, per la dc, di difendere tutta la sua forza non solo di fronte ai totalitari, ma anche di fronte ai partiti democratici.

Moro ha polemizzato a questo punto con l'on. Saragat, ribadendo che la funzione fondamentale di alternativa al partito comunista è stata esplicata e non può non continuare ad essere esplicata in Italia da una forza politica impegnata di ispirazione cristiana. D'altra parte — ha detto — non si può disconoscere l'opportunità di avere una grande forza che guidi lo schieramento democratico e sulla quale incombe, come già è avvenuto in passato, la responsabilità di provvedere, senza alcuna intermittenza, al governo del Paese.

A proposito del partito liberale, l'on. Moro ha rilevato che, pur essendo all'opposizione, come partito democratico dovrebbe essere interessato alla stabilità politica garantita in modo essenziale dalla forza della dc. Invece — ha detto l'oratore — la polemica liberale tende ciecamente a colpire la dc con un modo di propaganda non degno di un partito democratico, perché fondato sull'alterazione della verità, sulla totale incomprensione dei motivi che hanno condotto la democrazia cristiana ad impegnarsi con tutte le garanzie per l'allargamento ed il consolidamento della vita democratica in Italia.

Esemplificando, l'on. Moro ha deplorato la speculazione liberale sulle prospettive politiche aperte dalla dc in materia agricola ed urbanistica, per i quali temi ha riconfermato la linea equilibrata e responsabile seguita dal partito. Ricordando le decisioni prese a Napoli, l'on. Moro ha indicato il significato ed i limiti dell'esperimento, tentato per offrire una prospettiva democratica al psi.

Infine l'on. Moro ha concluso ammonendo gli elettori, come del resto molti altri oratori democristiani (Taviani a La Spezia, ecc.) a non indebolire la dc.

Saragat, a Mestre, ha affermato che la prospettiva di un accordo che presuppone un minimo comune denominatore sui grandi problemi di politica interna e internazionale. E ha aggiunto: «Però la tendenza dei socialisti ad eludere i problemi della politica estera, non risponde all'esigenza di stabilire una politica seria al governo. Occorre quindi che il psi faccia le sue scelte coraggiose».

Tutti gli oratori socialisti — da Lombardi a Milano, a Pieraccini a Firenze — hanno da parte loro criticato «l'ambigua posizione democristiana», mentre quelli comunisti (Togliatti a Bari, Pajetta a Torino ecc.) hanno incentrato i loro comizi sulla fucilazione di Grimau a Madrid, che rivela il vero volto di Franco e il pericolo che rappresentano, per l'Europa, il fascismo e le collusioni con i regimi autoritari e militaristi.

La polemica elettorale continuerà a essere serrata fino alla mezzanotte di venerdì. Tuttavia l'impressione generale è, ormai, che i «dadi sono tratti» e che la stragrande maggioranza degli elettori ha già maturato le proprie scelte che si concreteranno votando questo o quel simbolo domenica e lunedì prossimi.

v. s.

Su traiettoria suborbitale

Riuscito lancio d'un satellite italiano da una base americana

Vedere il servizio in III pagina

Hussein col nuovo Primo Ministro

Re Hussein di Giordania posa con alcuni membri del nuovo Ministero presieduto dal proprio zio, Hussein Ben Nasser (alla destra del sovrano) (Telefoto)

La Giordania sull'orlo di una rivoluzione

L'esercito spara ad Amman sulla folla istigata dai nasseriani

I nuovi scontri ieri mattina - I governi di Bagdad e Damasco si attribuiscono apertamente la responsabilità dei disordini - Imprecise le notizie sul numero delle vittime - Il focolaio della rivolta contro la monarchia risiede tra i profughi dalla Palestina - Il giovane sovrano può contare sulla fedeltà della Legione araba, ma la popolazione vorrebbe l'unificazione con Egitto, Siria ed Irak

Al termine di una serie di negoziati, re Hussein prende una tazza di caffè che gli porge un soldato. A destra, il nuovo presidente del Consiglio (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Gerusalemme, lun. mattina.

La situazione in Giordania si è fatta più tesa dopo i gravi scontri avvenuti sabato tra le truppe della legione araba ed i dimostranti filonasseriani. Forse ore dopo i sanguinosi incidenti, il primo ministro Rifai è stato battuto alla Camera sul voto di fiducia che aveva posto ed il sovrano ha disciolto il Parlamento, incaricando suo zio Hussein Ben Nasser di formare un nuovo governo.

Contemporaneamente le truppe della legione araba sono state messe in stato di allarme in tutto il paese ed il coprifuoco è stato esteso a tutte le città della Palestina. Amman, la capitale, è presidiata dalle forze armate beduine fedeli al sovrano.

Non bisogna dimenticare che la legione araba, modernamente armata, costituisce il più efficiente esercito del Medio Oriente dopo quello israeliano, e su di essa conta il giovane sovrano per ristabilire l'ordine turbato da una piccola minoranza. I filonasseriani infatti appartengono alle schiere di rifugiati palestinesi, considerati ospiti della Giordania.

Il nuovo primo ministro imposto da re Hussein è noto per il suo atteggiamento di ostile intransigenza al nasserismo.

Secondo notizie quasi ufficiali i morti a Gerusalemme negli scontri sarebbero tre ed i feriti quaranta. Notizie non controllate parlano di undici morti a Ramallah, piccola cittadina ad otto chilometri da Gerusalemme, e di un centinaio di feriti. Alcuni aerei giunti da Beyrut hanno incominciato a sfollare le migliaia di turisti che affollavano gli alberghi di Gerusalemme. Il coprifuoco continua e soltanto ai fornai è consentito di circolare per la città a distribuire il pane.

Lo scioglimento del Parlamento è considerato il gesto di forza che re Hussein ha voluto fare per riprendere in mano la situazione. Questa è certo la più grave crisi che abbia attraversato la Giordania, ma è opinione diffusa che re Hussein sia riuscito a superare i pericoli più immediati.

Bisognerà vedere se i nasseriani rimarranno tranquilli o se tenteranno di rompere la solidarietà delle forze armate in cui militano anche ufficiali palestinesi e filonasseriani.

La situazione è seguita con una certa apprensione da Israele, ma senza allarmismi. Tutta Israele ieri era abbrunata per celebrare il ventesimo anniversario della insurrezione del ghetto di Varsavia contro i nazisti e la ricorrenza è stata resa ancora più triste dalle gravi condizioni di salute in cui versa il presidente della Repubblica Ben Zvi.

Francesco Rosso

Una crisi rischiosa per il regno di Hussein

Damasco, lunedì mattina.

La crisi giordana, divampata improvvisa due giorni fa con le dimissioni del primo ministro Samir Al Rifai e con lo scoppio di disordini in varie città, si è fatta più acuta nelle ultime ore.

Le comunicazioni con Amman, la capitale della Giordania, sono sempre precarie ed è quindi difficile farsi una chiara idea sulla situazione. Si ha comunque la sensazione che il potente «Partito socialista arabo» stia tentando di rovesciare il regime di re Hussein così da spingere il Paese ad unirsi con i tre Paesi che recentemente hanno costituito la nuova Repubblica araba unita: vale a dire Egitto, Siria e Iraq.

Sia Bagdad che Damasco si sono assunte la piena responsabilità delle sanguinose dimostrazioni di questi giorni, che secondo le più recenti informazioni hanno causato quarantaquattro morti e un centinaio di feriti. I giornali siriani anzi affermano che tali dimostrazioni sono la diretta conseguenza degli opuscoli segretamente introdotti nella Giordania a decine di migliaia con infocati appelli ai giordani perché facciano del loro Paese «la quarta stella nella bandiera a tre stelle della Rau». Di re Hussein gli stessi quotidiani dicono che «è un prigioniero della cricca al potere» e che i suoi giorni sono contati.

Si afferma poi da parte siriana che i disordini dei giorni scorsi sono stati particolarmente violenti a Gerusalemme, Nablusa, Jenin, Tulkaren e Irbid dove i manifestanti hanno tentato di prendere d'assalto gli edifici governativi, ma sono stati respinti dalla polizia che avrebbe fatto uso delle mitragliatrici. Una conferma della grave tensione che regna in Giordania si è avuta da viaggiatori giunti da Irbid i quali hanno riferito che la zona urbana è circondata da autoblinde e carri armati.

I comunicati ufficiali di radio Amman non parlano, come ovvio, di una situazione così inquietante. Tuttavia rivelano che ieri mattina reparti di truppa sono nuovamente intervenuti, «sparando sopra le teste della folla», contro centinaia di studenti i quali avevano inscenato dimostrazioni in favore dell'unione della Giordania alla Rau. La radio soggiunge che vi sarebbero «alcune vittime», ma per dimostrare che nella capitale è stato ristabilito l'ordine afferma che re Hussein ieri pomeriggio «è uscito come al solito per le vie di Amman a bordo della sua potente automobile».

Le strade della città sono però pattugliate dalla polizia e dai soldati i quali hanno bloccato anche le vie di accesso da oriente e da occidente. Nessuno può giungere nella capitale senza prima sottoporsi a severi controlli.

Un coprifuoco severissimo è mantenuto a Gerusalemme, teatro dei più gravi disordini dei giorni scorsi.

All'aeroporto di Gerusalemme, però, il traffico continua in maniera normale e visitatori e turisti possono girare liberamente nella città vecchia.

A parte gli elementi episodici, è indubbio che la crisi in Giordania è grave. Come noto, il governo è stato rovesciato in seguito ad un voto di sfiducia. A sostituire il Primo ministro il sovrano ha chiamato il proprio zio, Hussein Ben Nasser. Inoltre egli ha disciolto il Parlamento «i cui membri — dice un comunicato ufficiale — hanno dimostrato di essere dominati da risentimenti personali e non dalle aspirazioni nazionali» ed ha proceduto alla nomina di un nuovo governo il quale ha già prestato giuramento. Si tratta, secondo quanto affermato dalla stessa radio di Amman, di un governo di transizione incaricato di preparare «nuove e libere elezioni» da tenersi entro quattro mesi. Ma riuscirà Hussein a resistere per tutto questo tempo alle pressioni del movimento filonasseriano che ha acquistato nuovo vigore e nuove speranze dopo la creazione della Federazione tra Egitto, Siria e Iraq?

I più accesi sostenitori della politica di Nasser sono i seicentomila rifugiati palestinesi in Giordania i quali rappresentano un terzo della popolazione del Paese e che quindi costituiscono un pericoloso focolaio di rivolta.

L'unica forza su cui Hussein può fare assegnamento risiede nella «Legione araba», composta da quarantamila uomini ben addestrati ed equipaggiati, e da alcune tribù beduine. Ma i sudditi gli sono nel complesso ostili e favorevoli all'ingresso della Giordania nella «Rau».

Ad Amman corre voce che membri della famiglia reale sarebbero già riparati all'estero e che lo stesso re sarebbe pronto, al primo accenno di rivolta, a lasciare il Paese con un apparecchio dell'aviazione militare per evitare di seguire la stessa sorte di re Feisal dell'Iraq, ucciso nel 1958 quando fu proclamata la repubblica irachena.

Inspiegabilmente, e diversamente dal comportamento dei governi di Bagdad e di Damasco, il Cairo mantiene un atteggiamento molto cauto. I giornali egiziani si sono limitati per ora a riferire sugli incidenti senza dedicare ad essi molti commenti.

n. p.

Commovente udienza in Vaticano

Patetico discorso di Giovanni XXIII ai bimbi romani

«Forse morirò presto» - Poco prima aveva però espresso la speranza di poter compiere anche il prossimo anno le trionfali visite quaresimali alle parrocchie di Roma

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Con un candore sconcertante Giovanni XXIII ha accennato ieri mattina alla possibilità di morire «forse presto», durante un discorso bonario, e ravvivato da episodi simpatici, addirittura allegri, rivolto ad alcune centinaia di bambini del «Centro oratori romani». L'udienza si è svolta nel cortile di San Damaso, presenti anche altri gruppi di provenienza estera, alle 11,45; il Papa, che era apparso al balcone della prima loggia del Palazzo apostolico con la testa fasciata dal caratteristico «camauro» rosso, orlato di ermellino, ha dovuto ad un certo punto liberarsi del copricapo per l'intensità del calore primaverile.

Soltanto giovedì scorso l'esperienza cui era andato incontro nel concedere udienza, in quello stesso cortile, ai giovani coltivatori, era stata ben diversa. Soffiava un vento freddo e violento e Giovanni XXIII ne appariva visibilmente infastidito. Così aveva chiesto che cessassero i battimani, che gli fosse permesso di leggere il discorso scritto che aveva preparato per la circostanza: «State buoni, state buoni — aveva raccomandato — ché altrimenti mi vedete portare via morto, con questo vento!».

Cominciando a parlare ai bambini del «Centro oratori romani», il Pontefice ha subito notato la differenza delle condizioni climatiche rispetto a giovedì.

Quindi il Pontefice si è definito in una stessa frase del suo discorso improvvisato, prima «parroco di Roma», poi «vescovo di Roma». Come se volesse spiegare il valore del primo termine spontaneamente attribuitosi, mentre il secondo gli spetta di diritto, il Papa ha confidato di «non avere il coraggio» di applicare a sé il detto di Cristo «Io sono il Buon Pastore»: «Il Signore — ha professato umilmente — ci guarda e ci giudica. Io penso ai miei difetti...».

Giovanni XXIII ha ripetuto che il suo pensiero va egualmente a vicini e lontani. Alle «pecorelle che scappano qua e là», e ritornando col ricordo a «ciò che i cattolici di Roma sanno fare» nei loro incontri col Papa ha espresso la speranza di ritornare tra di loro l'anno prossimo, per le consuete visite quaresimali. Ha poi fatto riferimento a Pio X che nel cortile di San Damaso, non potendo uscire dal Vaticano per il dissidio della S. Sede con l'Italia, era solito spiegare il Vangelo ai gruppi di fedeli delle varie parrocchie cittadine; e a Leone XIII che egli stesso, semplice seminarista, ebbe occasione di vedere.

Giovanni XXIII ha ricordato che Papa Pecci morì alla veneranda età di 93 anni e, come per inciso, filosoficamente, ha detto a questo riguardo: «Per lui accadde ciò che deve accadere per tutti noi e che accadrà, forse presto, per il Papa che vi parla. E' la conclusione naturale della vita umana». Ha quindi riferito un episodio di cui fu egli stesso protagonista, quando Leone XIII si trovava in letto per l'ultima infermità.

Come tanti altri si recò in Vaticano per apprendere notizie dell'infermo. Era semplice seminarista ed aveva noleggiato una «carrozzella»: «Con ottanta centesimi allora si faceva il giro di Roma», ha spiegato. Il vetturino, un «anziano brav'uomo», prese a parlare ad un certo punto del Papa ammalato, facendo voti che fosse conservato ancora in vita: «Questo è stato il Papa più grande della storia — disse ad un certo punto il vetturino — e se morisse, certo il successore non sarebbe capace di far venire tanti pellegrini a Roma. Un altro Papa non farà lavorare tanto i vetturini».

Ha commentato a questo punto scherzosamente Giovanni XXIII: «Ecco quale era la grandezza del Pontificato per il brav'uomo: far lavorare i vetturini!», e concludendo ha riferito lo stupore che assalì il vetturino nell'apprendere dalla sua bocca che Leone XIII aveva ricevuto gli ultimi Sacramenti: «Ma come — reagì — se confessa pure er Papa? Allora ha ragione mia moglie quando mi ripete che devo andare a confessarmi anche io».

Giovanni XXIII, che appariva in buone condizioni fisiche, ha terminato il suo discorso chiedendo ai presenti di pregare per il «grande Concilio».

Filippo Pucci

Stroncata dalla polizia una bravata neofascista

Fermati a Milano 10 missini che manifestavano per Franco

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Subito dopo il comizio tenuto ieri mattina dall'on. Michelini, segretario nazionale del msi, in un cinema del centro di Milano, alcuni neofascisti (una trentina) hanno tentato di portarsi davanti al consolato spagnolo per manifestare in favore di Franco, dopo la fucilazione di Grimau. La polizia è riuscita però a bloccare il piccolo corteo fermando dieci giovani che sono stati accompagnati in questura per gli accertamenti di rito.

Quasi contemporaneamente, un altro incidente è avvenuto in corso Vittorio Emanuele. Un'automobile pavesata dei simboli del msi è stata salutata da una bordata di fischi da parte di un gruppo di giovani di estrema sinistra. Tre missini sono scesi dall'auto e si è accesa una brevissima colluttazione, durante la quale un neofascista è stato leggermente ferito al volto. E' intervenuta la polizia e mentre i giovani di sinistra riuscivano ad eclissarsi, i tre del msi cadevano nelle mani degli agenti, che li hanno accompagnati al commissariato Duomo.

Altre manifestazioni erano avvenute sabato sera, alla notizia della fucilazione a Madrid di Julian Grimau. La più importante di queste manifestazioni è avvenuta al termine di un comizio organizzato dal partito comunista in piazza Mercanti.

Dopo avere ascoltato un discorso del senatore Francesco Scotti, i dimostranti, che recavano grandi ritratti del giustiziato, si sono incamminati in corteo verso piazza General Cantore a Porta Genova, dove era stata eretta una provvisoria lapide commemorativa di Grimau. Lungo il percorso da via Torino verso corso Genova, i dimostranti sono stati controllati dalle forze dell'ordine, che avevano presidiato con sbarramenti di camionette ed autocarri gli accessi a via Ariberto, dove ha sede il consolato spagnolo.

I funzionari di polizia hanno rastrellato e fermato dodici attivisti di estrema destra, comparsi d'improvviso in maglione nero e con rudimentali manganelli. Verso le 20, al termine della commemorazione del giustiziato, svoltasi in piazza General Cantore, circa cinquecento dimostranti hanno interrotto il traffico in corso Genova, all'altezza del consolato, sedendosi in mezzo alla strada.

c. b.

CRONACA CITTADINA

Intensa attività dei partiti nell'ultima domenica elettorale

Discorso dell'on. Malagodi sul programma dei liberali

In piazza San Carlo, davanti a parecchie migliaia di persone, il segretario del pli sostiene la possibilità di un'alternativa alla politica di centro-sinistra - Il ministro La Malfa interviene inatteso in un comizio e parla del suo viaggio in Sicilia - Gli altri oratori

L'ultima domenica di propaganda elettorale ha fatto registrare un'ondata record di comizi. Sulle piazze, nei teatri di periferia, in città e in provincia, sono stati pronunciati almeno 400 discorsi. Molti oratori hanno trascorso la giornata passando da un microfono all'altro.

Particolare importanza ha assunto la manifestazione promossa dai liberali torinesi in piazza San Carlo. Per ascoltare il discorso del segretario nazionale del pli on. Malagodi erano giunte con pullman comitive da tutti i maggiori centri della provincia. Alle parecchie migliaia di persone raccolte nella piazza, Malagodi ha illustrato, con toni semplici e cordiali, il programma del suo partito e l'importanza che, nello schieramento parlamentare di domani, può assumere l'alternativa liberale, in contrapposizione alla politica di centro sinistra.

«*Moro e Fanfani* — ha detto — *indicano come unica prospettiva l'accordo con i socialisti. Per il bene della democrazia, per evitare capitolazioni di fronte al partito socialista, per salvaguardare la libertà, bisogna tenere aperte anche altre strade. L'alternativa liberale ha questo significato. E' una prospettiva che va al di là degli interessi del nostro partito perché riguarda l'avvenire stesso del Paese*».

Malagodi ha definito «nobilissimi» i tentativi per portare i socialisti nell'area democratica. «*Però* — ha soggiunto — *è uno scopo nobile che viene perseguito con mezzi sbagliati. L'operazione è una trappola in cui rischia di essere presa non solo la dc, ma tutta la democrazia italiana. Quando Nenni suggerisce di accantonare i "principi" per cercare l'accordo sulle "cose" sa benissimo che "in somma: delle cose che i socialisti vogliono equivale alla realizzazione dei loro principi che coincidono con quelli dei comunisti"*».

In polemica con chi giudica che i socialisti siano già entrati nell'area democratica, Malagodi ricorda che il pci ed il psi, uniti, controllano 2 mila comuni e 25 province e che nei sindacati (dove i comunisti coprono il 90 per cento dei posti direttivi) i socialisti sono succubi della politica del pci. Inoltre i socialisti, sul piano internazionale, si rifiutano di fare le necessarie scelte e continuano a nascondersi dietro dichiarazioni di neutralismo. L'Italia ha invece bisogno di rafforzare la solidarietà atlantica e di portare avanti la politica europeistica.

Tra i frutti negativi dell'esperimento di centro sinistra, Malagodi ha indicato: «*la sfiducia diffusa, la tassazione spietata, l'inflazione in pieno sviluppo*». La minaccia dello scardinamento delle strutture di una democrazia — ha proseguito — non investe solo l'economia, ma la natura stessa dello Stato e della società italiana; compromette, in un momento difficile, la posizione e la funzione dell'Italia in Europa e nel mondo.

A questa politica i liberali contrappongono il loro programma che l'oratore ha schematizzato nei punti essenziali: limitare lo strapotere dei partiti e rafforzare lo Stato; accrescere l'autorità della Corte costituzionale della Magistratura; evitare lo smembramento del paese con conduce l'istituzione delle regioni; tagliare alla radice la mala pianta del sottogoverno; procedere ad una equa riforma fiscale; tutelare ad oltranza la libertà e la dignità degli individui nel quadro di una sempre più vasta solidarietà sociale.

L'on. Malagodi ha concluso il discorso, frequentemente interrotto da calorosi applausi, con un appello a tutti gli elettori: «*Date il 28 aprile la massima forza possibile all'alternativa liberale. Tenete aperta la strada giusta*». In precedenza avevano parlato il capolista del pli a Torino on. Alpino e il dott. Alessio, vice-segretario nazionale dei giovani liberali.

Anche il ministro del Bilancio, on. La Malfa, ha parlato ieri a Torino. E' giunto in aereo a Caselle alle 11,30, proveniente da Palermo. In auto s'è diretto in piazza della Repubblica, dov'era in corso un comizio del partito repubblicano con l'intervento dell'avv. Bachi e dell'ing. Bono.

Il ministro si è mescolato alla folla, in gran parte immigrati, ed ha ascoltato gli oratori. Al termine, l'avv. Bachi lo ha invitato a parlare dal piccolo podio e il pubblico, sorpreso, lo ha accolto con applausi. L'on. La Malfa ha raccontato le impressioni del viaggio compiuto in questi giorni in Sicilia: «quasi un viaggio a ritroso nel tempo». Ha descritto le condizioni di vita degli abitanti di talune località dell'isola: una distanza enorme dalle popolazioni del Nord industrializzato.

«*A Licata* — ha detto — *ho avuto l'impressione che l'arrivo dei pullman fosse l'ultimo fatto moderno avvenuto in quella zona. Dopo non è accaduto più nulla*». L'oratore ha accennato agli incontri con sindaci di quei paesi, rievocando immagini di quella terra che fanno contrasto con l'Italia economicamente sviluppata: «*A Palma di Montechiaro, capitale della depressione italiana, tutti mi abbracciavano vecchi, anche i bambini. Nessuno sorrideva*». Ed ha aggiunto che gli operai di zone più industrializzate dell'isola, come Siracusa, sono spesso trattati «*come lavoratori di seconda categoria, ancora lontani dalle condizioni economiche dei loro colleghi dell'Italia settentrionale*».

«*Di fronte a questa realtà* — ha concluso — *la programmazione economica diventa un'esigenza concreta, che tutti possono capire, non una astratta impostazione politica*». Nel pomeriggio il Ministro s'è incontrato con alcune personalità del mondo economico e alle 17 è partito per Vercelli.

Intensissima la propaganda della dc. Hanno parlato al cinema Santa Rita l'on. Donat-Cattin, Borra e Fanton; al Mayor: Arnaud e l'on. Corti; all'Esperia: Fiore, Dotti e Richieri; al Doria: Dezani; a Giaveno l'on. Pella e Quarello. «La lotta al carovita e le speculazioni» è stato il tema di un dibattito organizzato dai socialdemocratici al cinema Esperia con l'intervento di Magliano, Bartoletti e Chiguoli. Al cinema Romano, comizio dei socialisti Mussa-Ivaldi e Astengo; l'on. Bonfantini, iscritto recentemente al psi, ha parlato all'Alfieri. Per il msi ha tenuto un discorso al Capitol Ezio Maria Gray.

A mezzogiorno, dopo il comizio dei parlamentari del pci Pajetta e Vecchietti in piazza San Carlo, un centinaio di comunisti hanno formato un corteo con cartelli di protesta per la fucilazione di Grimau. I manifestanti hanno percorso le vie del centro e hanno raggiunto piazza Vittorio, dove il corteo si è sciolto.

La lezione sulla Resistenza

Stasera alle ore 21 al teatro Alfieri si terrà la quinta lezione del corso sulla Resistenza. Il dottor Arturo Chiodi, direttore della «Gazzetta del Popolo», parlerà sul tema: «La partecipazione popolare». Seguiranno testimonianze su: le donne, il clero, i valligiani e la classe operaia di: Bianca Guidetti Serra, don Pollarolo, Osvaldo Negarville, on. Colombi. Presiederà il prof. Bobbio.

Trovato rantolante

Piergiorgio Rossotto, il proprietario del bar, nella cantina dove il suo giovane cameriere è stato aggredito

All'ingresso dell'aeroporto di Caselle

Un morto nell'auto contro la cancellata

E' un giovane di diciotto anni che rincasava sulla «1100» dell'amico - Grave un commerciante investito presso Ciriè

Un'auto con due giovani torinesi ha sbandato ieri notte sulla strada San Maurizio-Caselle ed è andata a schiantarsi contro la cancellata dell'Aeroporto: il passeggero, sbalzato fuori, ha riportato la frattura della base cranica ed è morto poche ore dopo.

La sciagura è avvenuta alle 0,10 e le cause della sbandata non sono ancora accertate: il guidatore, Angelo Busto, 19 anni, abitante in piazza Camillo Bosselo 3, non è grave (guarirà in 20 giorni) ma in preda a choc e non è stato ancora interrogato. Aveva comprato la vettura, una «1100», da meno di quindici giorni ed è possibile che per scarsa esperienza abbia perduto il controllo dell'auto lanciata a velocità eccessiva. Non si escludono, comunque, l'ipotesi del colpo di sonno o del malore.

Accanto al Busto viaggiava un amico, Umberto Valenzano, 18 anni, rappresentante, abitante in corso Palermo 52. Tornavano in città da Barbania, dove erano stati a visitare dei parenti. Un automobilista che li seguiva a breve distanza, Pier Giorgio Rosso, piazza Galimberti 20, ha visto la «1100» sbandare a sinistra, urtare la banchina che segna il limite della carreggiata, schiantarsi contro la cancellata e capovolgersi. Il Rosso si fermava, soccorreva i due feriti e li portava all'ospedale Maria Vittoria. Umberto Valenzano appariva in condizioni disperate, per la frattura del cranio, e alle 2,55 spirava. Il Busto invece veniva subito dichiarato fuori pericolo.

— Sulla provinciale di Torino alla periferia di Ciriè, ieri verso le 24 il commerciante Carlo Ala, 67 anni, mentre su un motofurgoncino svoltava a sinistra proprio davanti alla sua casa, è stato investito da una «1100» che proveniva da Torino. E' stato sbalzato nel fosso laterale dove è rimasto privo di sensi con il capo immerso nell'acqua. Sarebbe annegato, se non fosse stato subito soccorso dallo stesso investitore. All'ospedale di Ciriè lo hanno ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura della colonna cervicale con paralisi del braccio sinistro. Il investitore, l'automobilista, Romano Rossino, 28 anni, abitante nella frazione Spinerano di San Carlo Canavese. Nello stesso punto dove è avvenuto ieri l'incidente, in poco più di un anno già due motociclisti sono annegati nel corso d'acqua che corre a lato della strada.

Umberto Valenzano

Cinque ore disperate

Vittorio Vellere, 55 anni: si è ucciso nel suo alloggio al termine del lungo assedio

Sconcertante episodio al bar della stazione di Rivoli

Un ragazzo seviziato da due rapinatori che lo abbandonano legato nella cantina

E' un cameriere di 15 anni - Sceso nel sotterraneo per prendere delle bottiglie, è aggredito da sconosciuti che gli ordinano di consegnare 10 mila lire - Trovato esanime e con un laccio al collo dopo più di un'ora - E' grave - Avrebbe riconosciuto uno degli assalitori

Due rapinatori hanno aggredito un ragazzo di 15 anni ordinandogli di consegnare loro 10 mila lire: ma poiché egli non aveva con sé la somma, lo hanno percosso a bastonate, abbandonandolo infine privo di sensi e legato sul pavimento d'una cantina. E' stato trovato e soccorso dopo più di un'ora e adesso è ricoverato in condizioni preoccupanti all'ospedale. Si chiama Graziano Marangon, abita a Rivoli in via Alpi Graie 54 con la madre vedova e sei fratelli. Lo sconcertante episodio è accaduto nel sotterraneo del caffè della stazione di Rivoli, dove il ragazzo da più di un anno lavora come barista.

Verso le 21 dell'altra sera il proprietario del locale — Piergiorgio Rossotto di 28 anni — ha detto al Marangon di scendere in cantina a prendere alcune bottiglie di cognac da sistemare nello scaffale dietro il banco. Il ragazzo non è più tornato, ma il Rossotto non vi ha fatto caso. Il caffè era affollatissimo, e poiché è a due piani, il padrone ha creduto che il giovane cameriere fosse occupato a servire dei clienti nella sala superiore. E nemmeno ha notato che dallo scaffale mancavano le bottiglie di cognac richieste. «C'era tanto lavoro — spiega il Rossotto — come avviene ogni sabato sera, e davvero il tempo è passato senza che mi avvedessi della sparizione del barista».

Erano quasi le 22 quando un cliente — Rino Sario — è uscito dalla sala per recarsi alla toeletta. La toeletta ha un finestrino che si affaccia sulle scale della cantina. Di là il Sario ha udito dei gemiti. E' corso ad avvisare il Rossotto e insieme sono scesi nel sotterraneo.

Era il Marangon che rantolava. L'hanno trovato disteso bocconi sul pavimento di terra battuta, con il viso mezzo affondato in una buca fangosa. Non poteva muoversi: gli avevano passato un laccio intorno al collo e con le due estremità della corda gli avevano legate strettamente le mani dietro la schiena. Se cercava di rialzarsi, o anche solo di muoversi per poter gridare, il cappio gli stringeva la gola rischiando di strozzarlo. Con un'altra corda passata intorno alle ginocchia, con tanta forza da scorticarle, gli avevano immobilizzato le gambe.

Il Rossotto e il Sario lo hanno liberato. Ma il ragazzo non era in grado di parlare. Tremava per tutto il corpo convulsamente e sul capo e sul viso recava i segni delle percosse ricevute. Dal bar è scesa altra gente. Portato di sopra il Marangon è stato caricato su un'autoambulanza chiamata nel frattempo e avviato all'ospedale di Rivoli. Il medico di guardia, dott. Guazzi, lo ha ricoverato con prognosi riservata, riscontrandogli un forte «choc» traumatico, escoriazioni in tutto il corpo e due gravi contusioni alla nuca e alla sommità del capo. Nella notte le sue condizioni sono gradatamente migliorate. Ieri mattina è riuscito a parlare e i carabinieri hanno potuto interrogarlo ed apprendere quanto gli era successo.

«Sceso in cantina — ha raccontato il Marangon — mi sono messo a cercare tra gli scaffali le bottiglie che dovevo portare nel bar. Stavo tirandole fuori quando ho udito dei passi alle mie spalle. Pensavo che fosse il mio padrone che veniva ad aiutarmi. Un istante dopo ho provato un dolore fortissimo al capo. Mezzo stordito, mi son voltato. Davanti a me vi erano due uomini, e uno di loro teneva nella destra un bastone, esattamente un pezzo di manico di scopa. Mi hanno ordinato di consegnare loro 10 mila lire. Ho risposto che non le avevo in tasca. Allora han detto che dovevo portargliele la sera successiva alle 10: li avrei incontrati sulle scale del municipio di Rivoli, nell'angolo della piazzetta. Poi quello che aveva il bastone, siccome lo lo avevo riconosciuto, si è messo a inveire e mi ha di nuovo colpito. Mi hanno gettato a terra e ho sentito che mi legavano continuando a picchiarmi. Mi si è oscurata la vista e credo di essere svenuto».

Il Marangon è certo di aver individuato in uno degli aggressori un giovane che già un'altra volta lo aveva assalito per strada, a pochi metri da casa sua, derubandolo di 5000 lire. Era successo la sera di Natale e l'episodio aveva avuto un seguito movimentato. Il ragazzo, alla luce di un lampione aveva osservato bene in faccia il rapinatore. Qualche settimana dopo, esattamente l'11 gennaio scorso, lo aveva rivisto, seduto ad un tavolo proprio al caffè della stazione.

Il Marangon aveva allora avvertito il padrone e un altro robusto cameriere che erano al corrente dell'accaduto. L'uomo era stato circondato e gli avevano imposto di restituire immediatamente il denaro rubato. Ma nel portafogli aveva solo 2000 lire: «Lasciatemi andare — implorava — domani vi porterò il resto». Per avere una qualche garanzia, il Rossotto si faceva consegnare la carta d'identità. Sul documento era scritto questo nome: Arturo Vaschetti, di 22 anni, via Vivenone 11. Il giorno dopo, non essendosi egli più fatto vivo, il Rossotto e il Marangon presentavano denuncia ai carabinieri. Contro il Vaschetto veniva spiccato un mandato di comparizione. All'indirizzo segnato abitano la madre e i suoi fratelli, i quali affermano di non averlo più veduto da parecchio tempo.

Il Marangon è sicuro che uno dei suoi aggressori di ieri sera è ancora il medesimo individuo. Ciò spiegherebbe anche la brutale violenza con cui ha agito. Voleva vendicarsi per la denuncia sporta contro di lui. Di tutta la vicenda — che presenta parecchi punti non del tutto chiari — si occupano ora i carabinieri di Rivoli e quelli del gruppo investigativo.

Graziano Marangon

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 17,6
MINIMA	+ 11

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 12,4; press. 739,9; umid. 67 %. Cielo nuvoloso. — Previsioni: possibilità di temporali nel pomeriggio. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 20,7; minima 11; media 15,5.

La follia minava da tre anni lo sparatore delle Vallette

Dapprima una morbosa gelosia, poi ossessive manie di persecuzione - La lunga agonia con la bocca squarciata dal colpo di pistola

Il dramma della pazzia accaduto ieri notte nell'alloggio al terzo piano di via dei Mughetti 7, alle Vallette, e conclusosi con il suicidio dell'infelice protagonista, Vittorio Vellere, di 55 anni, ha origini lontane. Dall'inchiesta è risultato, infatti, che il tarlo della follia si era insinuato nella mente dello sventurato circa tre anni fa. Dapprima il teatro di una gelosia morbosa per la moglie, una brava donna che pensava soltanto alle faccende domestiche ed ai figli.

Col il tempo, le condizioni peggiorarono: al tormento dell'infondata gelosia si aggiunse quella di vedere nemici dappertutto. La mania di persecuzione assunse forme ossessive. Se ne accorsero anche i compagni di lavoro. «Aveva un carattere difficile — dicono — e pretendeva di comandare anche quando non gli toccava».

Tre mesi fa, la malattia si aggravò: il Vellere si sentiva esaurito ed accusava continue emicranie. Più acute si fecero anche le sue crisi ossessive. Si mise in mutua. In quel periodo aveva appreso che la figlia Rita, di 24 anni, avuta dalla prima moglie, era in attesa di un figlio in seguito ad una relazione con un uomo sposato. La notizia è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Per un periodo il Vellere era stato all'ospedale; lo curava un neurologo. Ma aveva preferito tornare a casa dove lo visitava un medico della zona. Di frequente esplodeva in sfuriate contro la figlia e lui, frattanto, era nata una bimba. «Come faccio ad andare in giro — urlava — quando tutta la gente sa che cosa è capitato a mia figlia?». Alle manie che lo ossessionavano se n'era aggiunta un'altra: quella che doveva morire. E ieri notte — al termine del drammatico episodio che ha tenuto in allarme per cinque ore l'intero quartiere e centinaia di agenti di polizia e di carabinieri — sopraffatto da questa ossessione si è sparato in bocca.

Non è morto subito. Con la bocca squarciata e piena di sangue ha ancora risposto, biascicando e gemendo, alle parole che un agente gli rivolgeva attraverso la porta chiusa dell'alloggio per invitarlo ad uscire. Poi è andato in cucina: sul pavimento sono state trovate tracce di sangue. Infine è caduto riverso e, quando gli agenti hanno fatto irruzione nella casa, Vittorio Vellere era già spirato. La tragedia si era conclusa.

Il vigile Millo Cossetta stamane in Corte d'Assise

Il processo contro il vigile Cossetta — ritenuto responsabile della morte di Pasquale Torres, che aveva sorpreso mentre scappava dall'auto rubata al sindaco di Torino — incomincia stamane in Corte d'Assise. Il Cossetta è accusato di omicidio preterintenzionale, con l'aggravante di abuso di poteri inerenti a pubblica funzione. Il vigile sostiene che nel tentativo di armare la pistola, mentre correva sopra un terreno accidentato e coperto di neve, inseguendo il fuggitivo, partirono, fortuitamente, due colpi, uno dei quali raggiunse il Torres e gli trapassò il cuore. La perizia medico-legale del prof. Tovo appoggia la tesi della fatalità.

Con il Cossetta vengono giudicati anche Narciso Prin e Vittorio Bertocchi, imputati di furto aggravato. Entrambi, oltre un complice rimasto sconosciuto, erano con il Torres sulla «Flaminia» dell'ing. Anselmetti, in quel pomeriggio del 17 febbraio, che si concluse tragicamente alla periferia di Settimo.

Pensionata investita sulle strisce pedonali

Una donna di 84 anni — Teresa Forlini, pensionata abitante in via Moncrivello 1 — è stata investita ieri alle 12 mentre attraversava via Bologna sulla striscia pedonale all'altezza di piazza Croce Rossa.

Era appena scesa dal marciapiede quando dalla sua sinistra è sopraggiunta a forte velocità una «1100» che l'ha urtata e scaraventata a terra. Lo stesso investitore ha soccorso la donna, ha fermato una macchina e l'ha fatta portare all'ospedale.

Subito dopo la sconosciuta è risalito sulla «1100» e si è allontanato. Un passante ha però rilevato il numero della sua targa. All'Astanteria Martini la Forlini è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura della colonna vertebrale.

Si frattura un piede per catturare i ladri

Vede che gli stanno per rubare l'automobile e dalla finestra balza in strada

Un impiegato, che già una volta aveva catturato un ladro di auto con una manovra acrobatica, balzando sul marciapiede dal suo terrazzino al piano rialzato, ha ritentato ieri notte l'impresa. Questa volta però è caduto male fratturandosi un calcagno, mentre i ladri sono riusciti a scomparire con la sua macchina.

Il derubato è Giuseppe Cafiero, 31 anni, abitante in via Donati 17: era appena entrato in casa quando udiva il rombo di un motore. Si affacciava e vedeva un giovane al volante della sua «1300», mentre un altro evidentemente il complice, balzava su una «600» parcheggiata a fianco.

Un anno fa, in situazione analoga, il Cafiero era riuscito ad acciuffare uno dei due ladri dell'auto di un amico: senza esitare egli si è nuovamente lanciato sul marciapiede. Ma questa volta è rimasto al suolo gemente per un atroce dolore al piede, mentre le due auto si allontanavano. Accompagnato al Maria Adelaide e operato dai professori Lievre e Fusari è stato giudicato guaribile in tre mesi.

— Ieri a mezzogiorno Bruno Amarisio, abitante in via Asti 7, scorgeva dalla finestra di casa un ladro fuggire al volante della sua «2300». Le sue grida di allarme erano udite da alcuni passanti che si passavano la voce l'un l'altro: il «topo d'auto» giungeva fino in corso Casale inseguito dalle urla della folla. A questo punto abbandonava la macchina e fuggiva a piedi.

Forse sarebbe riuscito a distanziare gli inseguitori se il vigile segnalatore Giovanni Inzaina, di servizio in piazza Borromini, non fosse intervenuto catturandolo. Subito dopo il vigile doveva faticare per sottrarre l'arrestato al furore della folla e ricevere anche alcuni pugni, diretti contro il ladro. Accorsi gli agenti di Borgo Po questi è stato portato in Commissariato e identificato in Pietro Bacci, di 24 anni, abitante in via Po 2.

Un milione in contanti rubato da un ufficio

Un milione di lire in contanti è stato rubato sabato fra le 12 e le 14 in un ufficio di via Andrea Doria 15. I ladri sono entrati scassinando la serratura della porta d'ingresso dei locali dove ha sede la ditta Spiuda e, dopo aver aperto e messo a soqquadro tutte le scrivanie trovavano in un cassetto una borsa contenente il danaro. I ladri rubavano pure una macchina calcolatrice e altri oggetti di poco valore. Il furto è stato denunciato al commissariato Castello.

Due sospetti casi di meningite

Un giovane di 18 anni e una bimba di 5, entrambi residenti a Torino, sono stati ricoverati ieri sera all'ospedale Amedeo di Savoia per sospetta meningite cerebro-spinale. Finora i casi ufficialmente denunciati all'autorità giudiziaria sono 51, riscontrati in zone diverse della città e nei centri della provincia. La malattia continua a manifestarsi in modo sporadico, senza un preciso focolaio epidemico.

Farmacie aperte stanotte

Con servizio continuato dalle ore 8,30 alle 19,30: corso Giulio Cesare 16; piazza Carignano 2; corso Svizzera 42; corso Principe Oddone 30; via Sant'Elia 8 (Falchera); corso Francia 32; via Nizza 354; piazza Galimberti 7; via Frejus 109; corso Vinzaglio 31; via Garibaldi 14; corso Re Umberto 86; corso Orbassano 65; piazza Vittorio Veneto 11; corso Moncalieri 257; corso Sempione 113; via S. Francesco da Paola 10; piazza Carlo Felice 13; via Massini 24; strada di Settimo 22; via Nizza 27; via Cernaia 36; via Borgaro 58; corso Casale 71.

Inoltre dalle ore 9: via Palazzo di Città 9; corso Fiume 4; via Reggio 1; via Garibaldi 26; corso Belgio 158; via Orfane 25; via Nizza 62; via Chiesa della Salute 32; corso Brescia 47; corso Vittorio Emanuele 76; piazza Vittoria 28; via San Tommaso; via Brandia 52; via Giolitti 3 bis; via Nanni 71; via Vanchiglia 29; corso U. Sovrani 40; corso Peschiera 295; via Sacchi 4; corso Traiano 1; piazza Carlina 15; corso Giulio Cesare 116; corso Sebastopoli 143; via Beriboll 10.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.R.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-708; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 41-21.

Chatham Bar Nightclub, T. Rossi 3. Chez Louis (Pr. Tommaso 6) Attr. Estoril Club: Attrazioni internaz. Le Perroquet: orch. Jean Willy. Moulin Rouge: Attraz. I 3 Kings. Tavernetta: Attrazioni internaz.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-033: 21. Acapulco (c. Moncalieri 140, tel. 683-965): 21. Fr. Ap. La Siesta. Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678-378. Caprice Whisky (Garibaldi 15): 21. Centro Club - Whisky a Gogo (n. Castello ang. Garibaldi): ore 21. Holiday, Vinzaglio 3, t. 511-726: 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 123, tel. 697-018): ore 21; fest. 16-21. Monkey, Gramsci 16, t. 41-573: 21-4. Villa Gay (Moncalieri 37): riposo. Whisky Notte (v. Gollia 2, v. Pio V tel. 657-682): 21; sab. e fest. 16-21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria d'Arte sul Po (Lungopò Cadorna 1, ang. p. Vitt. Veneto): Espone Laura Ferreri Cadedio. Galleria Gissi (p. Solferino 2, tel. 524.473): Maestri della pittura italiana contempor. 10-12,30; 15-20. Galleria Narciso (piazza Carlo Felice, 18): Alberto Savinio. La Bussola (via Po 9): Undici pittori americani. La Cavurrina (p. Cavour 15): Incontro con N. Almuna 10-12; 16-20.

Museo del Cinema: Chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo» con Alberto Sordi. Astor: «F.B.I. Caso Canavezzi» Jack Kelly, Ray Danton. Corso: «Il monaco di Monza» Totò, Macario, Taranto, M. Orfei. Cristallo: «Gli italiani e le donne» W. Chiari, A. Fabrizi, R. Vianello, M. Orfei, F. Bendalini. Doria: «Sconosciutissima» Scritto e dir. da Nino Verdini, A. Nascimbene, A. Steel, E. Pandolfi, R. Cantagalli. Eden: «L'ungiglio» con K. Douglas, N. Adams, R. Walker, panavision. Lux: «I tre del Texas» Tom Tryon, Stephen Mc Nally, techn. Nazionale: «La ragazza più bella del mondo» technicolor, Doris Day, Stephen Boyd. Reposi: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, technirama. Orario 14,10-18-21,30. Romano: «Io e la donna» Pierre Etaix, interpretato da Pierre Etaix, Premio Delluc 1962. Ingresso L. 600. Vittoria: «Avventura al Motel» E. Bartok, Franchi, Ingrassia, L. Orfei, G. Cervi, M. Cardinale.

Ariston: «Il dominatore» C. Heston, Y. Mimieux, G. Chakiris, F. Nuyen, panavision eastmancolor. Arlecchino: «Il giorno più lungo» Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Orario 14,30, 18, 21,30. Augustus: «Il processo di Verona» S. Mangano, F. Wolff, F. Provost, S. Randone, G. De Lullo. Capitol: «Billy Budd» Robert Ryan, Peter Ustinov, cinemascope. Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16,40, 19,20, 22,10. Torino: «Si udì il gol» techn. Tony Curtis. Apertura ore 10.

TROCADERO

Via A. Doria 9 - telef. 553.771

Ore 21 Successo dei

5 GIULIANI

CLUB FARO DANZE

Ore 21 - Tutta Rosanna presenta «AMICI DEL TEATRO» Novità, Sorprese, Premi agli Iscritti

THE FIVE CORRA'S

SAN GIORGIO

At Valentino - Telef. 652.131 Ristorante grandi ricevimenti

Alla «Taverna del camino» Ore 21: Ristorante danze Complesso «Roby Rinda»

ARLECCHINO DANZE

Domani ore 21

GALA

ALL STAR FESTIVAL

Ospiti d'onore e attrazioni internazionali

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, p. Roma ang. v. Arsenale, tel. 45-128. Al Nuovo (Stagione Regina): domani prima ore 21 «Il prigioniero di Dalila»; seguiranno i Balletti spagnoli di Antonio. Araldo (v. Chiomonte 3): ore 21,15 la Piccola Ribalta dialettale in «A l'è nen poss per l'angel» di Franco Roberto. Teatro Stabile: ore 21,30 al Carignano: «Il bell'Apollo» di M. Praga. Ult. settim. Domani ore 18 recital Poeti Liguri - gratis per abb.

Alcione: Rivista «I Cirano» Mario e Antonio De Vico 16,15-21,15. Maffei: «San Salvary Story» Riv M. Ferrero-Rosanna-M. Giusti. Orario 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-898): ore 22 Boccaccio-d'Andrà canta Sergio Gariglio. Faro: ore 21 The Five Corra's. Gandhi: 16,30; 21,30; 22 riposo. Gay Sala: riposo.

NOTE senza musica

Serafin, Tamagno, Callas, Fischer, Mainardi

Nell'ottavo volume dell'*Opera annual*, curato da Harold Rosenthal (Londra, ed. John Calder, 1962), rassegna delle opere rappresentate e delle questioni vive nel teatro d'oggi, manca il capitolo solitamente informativo delle cose italiane. Sorpresa. Perchè? Perchè, dichiara l'Introduzione, il ritardo nell'assegnazione statale dei fondi ai singoli teatri italiani ha impedito ai sovrintendenti la tempestiva compilazione dei cartelloni! S'intende che le altre nazioni sono puntualmente presenti, anche il Nuovo Messico col Teatro a Santa Fè. Poichè il passato è per fortuna più vivace del presente, ecco, inseriti nell'*Annuario* del Rosenthal, piacevolmente, alcuni ricordi di quell'insigne maestro che è Tullio Serafin, di cui il contributo al teatro italiano, quando l'amare il teatro non era vano, dev'essere ancora descritto. Quanti giovani cantanti trasse dall'oscurità e allontanò dalle cattive strade ed istruì, quanti giovani compositori valenti aiutò e consigliò.

Ad una commediola improvvisata, a spettacolo benefico », nel Teatro Lirico a Milano, quando egli, Serafin, era ancora allievo nel Conservatorio, partecipavano Ermete Novelli, come un Agente teatrale, Ferravilla come Cameriere, e Tamagno: un Cantante novellino, venuto per una udizione, cui erano stati invitati parecchi critici milanesi.

— Baritono? — domandò Novelli a Tamagno.

— No, più alto.

— Tenore?

— Sì.

— E che vuol cantare?

— Mmm... « Di quella pira ».

Occorreva un pianista per l'accompagnamento. Novelli fece il giro della sala alla ricerca d'un critico esperto del pianoforte. Ad uno ad uno tutti rifiutarono. E Ferravilla: — Se i grandi dottoroni non sanno, lo sa il Cameriere! — E ne diede una felice prova.

Tamagno cantò « la pira » nel tono di si bemolle, e alla fine disse: — Posso andare anche più su. Ripetè l'aria in si naturale, infine, accrescendo la meraviglia degli astanti, in do.

Serafin, che, prima orchestrale, poi direttore nella Scala, ebbe agio di notare l'evoluzione ed i caratteri di quel tenore, ne ammirava la facoltà non solo di poderose note alte, ma anche di delicata mezza voce, opportuna, efficace per esempio nell'*Otello* di Verdi e nel *Guglielmo Tell* di Rossini, dove nell'aria « O muto asil del pianto » riusciva incantevole. Con la sicurezza vocale si congiungeva la nitida dizione. « Quand'egli canta in questa o quell'opera — commentava Giulio Ricordi — la vendita dei libretti alla porta del teatro scema... ». Pel resto, negligeva del tutto la mimica; non volle mai sacrificar la barba alla tradizione d'un personaggio, neppur nello *Chénier*. E pativa il panico. Quante volte, prima di entrare in scena, supplicò il conte Visconti di Modrone di scioglierlo dall'impegno!

Maria Callas. Il tenore Zenatello la presentò a Serafin, che, ascoltatala, per prova, in due o tre pezzi della *Gioconda*, subito l'accolse, estate del '47, nella compagnia per l'Arena a Verona, e anche le propose di cantare nel *Tristano* a Venezia. Caso raro di versatilità e di polivalenza, la Callas potè sostituire la Carosio nei *Puritani*, apprendere in pochi giorni la parte di Elvira ed eseguirla bene dopo una sola prova con l'orchestra. Miope, non vede la bacchetta, dice Serafin, e non sgarra mai. A ciascun personaggio dà l'accento proprio. E' studiosa, tenace, riflessiva, perennemente critica di se stessa. Per ciò la stima di Tullio Serafin è molto meritata e cordiale.

* *

Il ricordo di Edwin Fischer dura tuttora caro, ravvivato, oltre che dalla stima artistica, dalla simpatia, dall'affettuosità, dalla cordialità del suo animo nobilissimo. Ecco un'altra pubblicazione, che tramanda i suoi pensieri sulla musica, su artisti, su opere, sulla pedagogia pianistica, e pur raccoglie testimonianze e memorie di colleghi ed osservatori. (*Dank an E. Fischer*, con 33 illustrazioni, ed. F. A. Brockhaus, Wiesbaden). Molte sue pagine e le prolusioni ai corsi recano un gusto letterario che ben s'addice al vivace ripensamento estetico, all'entusiasmo per l'arte, e che quasi corrisponde al suo tocco sì variamente delicato o robusto, alle sue interpretazioni intuitive ed affascinanti.

Fra i musicisti collaboratori al volume è Enrico Mainardi, che gli fu vicino diciassette anni insieme con il violinista Kulenkampff, poi con lo Schneiderhan, in un Trio tanto singolare e memorabile, da non esser ricostituito, quasi per tacito ossequio alla memoria di lui. In una commemorazione trasmessa dalla Radio di Beromünster il nostro eccellente Mainardi rievocò appunto l'istituzione e la solidarietà di quella compagnia, e insistè nel rammentare le ore dell'assidua concertazione, le discussioni filologiche intorno a un passo, ad una frase, a un moto, a una didascalia... Più volte, provando un *Trio* di Brahms, le controversie sorsero, sembrava, inconciliabili, sulla reale consistenza del « brio », e si conclusero, nell'imminenza del pubblico concerto, precisamente a Kopenhagen, con una decisione, che parve definitiva. Stupore. Nell'atto dell'esecuzione, Fischer, che durante lo studio e il contraddittorio aveva sostenuto la necessità d'un « brio » alquanto celere, iniziò il canto lentamente, con una lentezza che nessuno dei compagni aveva mai proposta. E fu una folgorazione interpretativa e una ideale riuscita.

A. Della Corte

Pieno successo dell'importante esperimento scientifico

Lanciato da una base americana il satellite italiano «San Marco»

L'ordigno, seguendo una traiettoria suborbitale, ha raggiunto un apogeo di 390 Km ed è piombato nell'Atlantico a 1000 Km dalla località di partenza - Era dotato d'un nuovo apparecchio, ideato dal prof. Broglio, per misurare le variazioni di pressione sulla superficie dello stesso satellite durante il volo di 15 minuti - I dati trasmessi via radio - Il programma dei prossimi lanci

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Il programma spaziale italiano ha avuto ieri un brillante esordio con il lancio, coronato da pieno successo, del primo satellite «San Marco», su una traiettoria suborbitale.

L'esperimento, che pone l'Italia all'avanguardia fra le pochissime nazioni che, dietro gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, svolgono ricerche spaziali, è stato realizzato con la collaborazione di specialisti americani, nella base missilistica di Wallops Island, nella Virginia.

L'ogiva del « San Marco » era fissata su un missile bistadio « Shot-Put », alto dieci metri e pesante circa cinque tonnellate. Sull'involucro argenteo del razzo campeggiava la scritta « Italia-United States ». Al « via », dato alle 3,16 italiane di ieri mattina, il razzo si è staccato dalla sua incastellatura, puntando verso lo zenith. Dopo qualche secondo, come previsto, esso ha piegato verso sud-est, sempre prendendo quota. Dopo il distacco degli involucri dei due stadi, il « San Marco » ha raggiunto l'apogeo della parabola a 390 chilometri d'altezza ed è quindi ridisceso, piombando nell'Atlantico a circa 1000 chilometri dalla base.

Il satellite non è stato recuperato, in quanto l'esperimento non ne prevedeva la necessità. Infatti, tutto quello che il « San Marco » poteva dire agli scienziati, lo ha detto nei 15 minuti e 24 secondi del volo.

In questo breve spazio di tempo, le apparecchiature contenute nell'ogiva e del peso di 81 chilogrammi, hanno trasmesso a terra, via radio, le misure registrate dalla cosiddetta « bilancia Broglio », un apparecchio in grado di misurare le variazioni infinitesimali della forza totale che si esercita sulla superficie del satellite durante la sua traiettoria. L'apparecchio è stato ideato dal prof. Luigi Broglio (che è stato nominato in questi giorni generale dell'Aeronautica italiana) e costruito dal Centro di ricerche aerospaziali di Roma.

Un portavoce della Nasa ha dichiarato che altri lanci suborbitali del satellite « San Marco » saranno compiuti entro l'anno, con razzi « Shot-Put » collocati su una piattaforma galleggiante rimorchiata sull'Oceano Indiano.

Se anche questi lanci avranno successo, si procederà alla messa in orbita di un « San Marco » dalla base di Wallops Island mediante un missile « Scout ». Infine, sempre con lo « Scout » un « San Marco » verrà inserito su un'orbita equatoriale, con lancio da piattaforma, nell'Oceano Indiano.

L'importanza del programma italiano sta nel fatto che i fenomeni connessi con la resistenza incontrata dal mezzo spaziale (gravità, densità dell'atmosfera, forze elettromagnetiche, e così via) erano stati studiati finora solo saltuariamente e con mezzi diversi, in occasione d'esperimenti spaziali diretti principalmente ad altri scopi. Anche i non iniziati comprendono come sia essenziale conoscere meglio l'ambiente in cui viaggeranno i futuri astronauti. Occorre aggiungere che, fino ad ora, non è mai stato lanciato un satellite con orbita equatoriale, come prevede il programma San Marco.

Solamente un satellite equatoriale può restare apparentemente immobile (se la sua velocità è uguale a quella di rotazione della Terra) ed è proprio a satelliti di questo tipo che si pensa per le trasmissioni televisive intercontinentali in qualunque ora del giorno e della notte.

Il successo del « San Marco I » premia cinque mesi di intenso lavoro del prof. Luigi Broglio, capo del programma, e dei suoi numerosi collaboratori. Fra questi sono il prof. Giorgio Santini, esperto di calcoli della traiettoria, il dott. Giorgio Ravelli, incaricato della costruzione del satellite, il dott. Michele Sirinian, responsabile delle operazioni del veicolo, il dott. Ugo Ponzi, esperto per la struttura del carico utile; il dott. Carlo Arduini, per la riduzione dei dati, il dott. Sergio Marino, per le telemisure, il dott. Giuseppe Spampinato, per il montaggio del veicolo, il dott. Severino, per le traiettorie, e il dott. Franco Fiori, rappresentante a Washington dell'ente spaziale italiano.

Gli scienziati italiani sono responsabili per il progetto, la costruzione e le prove a terra del satellite, lo studio delle orbite e la raccolta dei dati necessari agli esperimenti che già non siano patrimonio della Nasa. Dal canto suo, l'ente spaziale americano fornisce i veicoli di lancio e addestramento tecnico di personale eventualmente chiesto da parte italiana.

I commenti di parte americana per questa prima impresa italiana nello spazio sono dominati da due motivi: la soddisfazione di vedere l'Italia, paese amico ed alleato, entrare con successo nella pacifica gara della conquista spaziale e compiacimento per le prospettive di fruttuosa collaborazione fra Italia e Stati Uniti nel campo della scienza astronautica.

a. p.

Il prof. Luigi Broglio nel laboratorio accanto al primo satellite italiano « San Marco » da lui ideato (Tel.)

Paola e Alberto in Piazza S. Pietro

I principi di Liegi, che si trovavano da alcuni giorni a Capri, sono giunti ieri a Roma. L'obiettivo ha colto Paola e Alberto in piazza San Pietro (Telefoto)

Esporteremo ombrelli in Giappone e in Russia

Stresa, lunedì mattina.

(o.) All'Hotel Bristol di Stresa si è svolto ieri l'annuale convegno degli ombrellai d'Italia. Fra i radunati, persone con macchine di grossa cilindrata e con fuoriserie, a riprova che il tempo dell'ombrellaio ambulante, con la tipica cassettina in spalla, è tramontato da un pezzo.

I congressisti hanno trattato i loro problemi e in particolare le ottimistiche possibilità di una esportazione del parapioggia italiano nei paesi del Medio Oriente, in Giappone, in Russia e nel Nord America. Una relazione in tal senso è stata svolta dall'industriale cav. Zaverio Guidetti, reduce da un viaggio di informazioni nei succitati paesi. Contemporaneamente si sono riaperti ieri i saloni del museo del parasole e del parapioggia a Gignese, sopra Stresa.

Per stroncare le speculazioni sorte intorno alla Pacem in terris

Un'esplicita nota della Radio Vaticana: «Cristianesimo e comunismo sono opposti»

Precisati i caratteri della pace cristiana, fondata sul rispetto fondamentale dell'uomo come individuo e non come appartenente a una classe - Un commento alla pubblicazione dell'Enciclica su un periodico sovietico

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Gli ambienti vaticani paiono sempre più impegnati nel precisare i termini della pace raccomandata da Giovanni XXIII nella sua enciclica « Pacem in terris ».

Ad evitare che da una parte e dall'altra dello schieramento politico, il documento sia sfruttato a fini interessati, tali da diffondere la generale confusione, sabato scorso l'« Osservatore Romano », in un articolo senza firma, ma definito ufficialmente « autorevole », aveva respinto le accuse di « terrenismo » e di « escatologismo », affiorate da alcune parti contro la condotta della Chiesa, quale risulta dalla posizione assunta con la « Pacem in terris »; precisando inoltre che « il consenso che la enciclica dà ai cattolici perchè entrino in dialogo con i non cattolici, in campo economico-sociale-politico, è condizionato alla osservanza dei principi di ordine etico e religioso, di cui la Chiesa è non solo tutrice, ma anche interprete nell'applicazione ai casi concreti ».

Soltanto ieri si è avuta notizia della pubblicazione del testo quasi integrale dell'enciclica da parte del periodico sovietico « Za Rubezhom » di Mosca e ieri stesso la Radio Vaticana, riferendo il fatto, è intervenuta per ripetere la inconciliabilità delle posizioni ideologiche tra cattolici e comunisti. Poichè questa incompatibilità era stata ammessa anche in un breve commento apparso sul periodico sovietico, la Radio Vaticana ha ribadito:

« Forse è questa l'affermazione in cui cattolici e comunisti sono veramente e profondamente concordi ».

L'emittente della Santa Sede ha riconosciuto comunque l'elemento positivo insito nella apparizione della enciclica pontificia su un organo di stampa sovietico. « La larga ospitalità che una rivista sovietica offre ad un documento pontificio e il commento insolitamente moderato e sollecito di porre in evidenza i diversi punti che riescono particolarmente graditi e condivisi dal mondo comunista costituiscono un fatto nuovo », ha dichiarato, aggiungendo però subito: « Ma non è lecito esagerarne il significato e trarne conclusioni immaginarie e gratuite ».

Per la Radio Vaticana « la novità di un linguaggio non modifica l'irriducibile opposizione di fondo delle due concezioni della realtà e dell'uomo ». Se è vero che cattolici e comunisti parlano entrambi di pace, è anche vero che « nel significato e nel valore della identica parola che usano, si riflette tutto l'antagonismo delle loro concezioni di fondo ». Ecco come l'emittente della Santa Sede con questo intervento ha esposto le differenze incolmabili tra le due parti nella concezione della pace tra gli uomini:

« La pace per la Chiesa, per Giovanni XXIII — ha precisato — ha un solo aggettivo: è la pace cristiana, la pace della persona umana: è la pace degli animi, degli spiriti, fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà dei loro rapporti con Dio, con se stessi e con il prossimo. La pace della persona umana è il fondamento, l'origine e, nello stesso tempo, lo scopo, il termine ultimo della pace sociale e politica, delle classi, dei popoli e della comunità mondiale.

« Il comunismo ignora la persona, poichè rifiuta la realtà trascendente del suo spirito e del suo destino. Conosce solo la classe, lo Stato e la loro lotta. Ineluttabile nella sostanza anche se variabile nelle forme, per l'avvento di una utopistica società socialista alla quale soltanto è riservato il privilegio della pace. Mentre per il Cristianesimo — sottolinea ancora la Radio Vaticana — la pace ha come fine la persona umana ed è il risultato di un equilibrio ricercato, perseguito, raggiunto, di riconosciuti doveri e diritti, per il comunismo la pace ha come fine la classe, lo Stato, ed è il risultato di una lotta perenne e multiforme, coronata dalla vittoria di una classe su tutte le altre ».

« Apparenti e marginali — conclude l'emittente — gli eventuali possibili punti di contatto, totale ed inconciliabile l'opposizione sostanziale delle due ideologie ».

f. p.

Segni a San Rossore insieme alla consorte

Pisa, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica on. Segni, accompagnato dalla consorte, è giunto ieri in aereo, proveniente da Milano, all'aeroporto di San Giusto di Pisa.

Il Presidente e la consorte hanno quindi raggiunto, in auto, San Rossore.

Resterà aperta fino al 26 aprile

Parri inaugura a Fossano la Mostra della Resistenza

Fossano, lunedì mattina.

Mostre come quella inaugurata ieri a Fossano, che testimonia il contributo popolare alla lotta armata contro il nazifascismo e che documenta il martirio di una razza, il calvario di dodici milioni di vittime della ferocia nazista, non vogliono rinfocolare odi ormai sopiti o suscitare sentimenti ostili verso il popolo che ha espresso uno dei più spietati regimi della storia. Vogliono invece ravvivare un ricordo, scuotere il torpore di certe coscienze che in questa stagione di cosiddetto miracolo economico si sono forse assopite.

Le vecchie, ingiallite fotografie dei plotoni d'esecuzione, dei patiboli eretti per i volontari della liberazione, le tremende immagini dei forni crematori, delle sterminate fosse dove si accatastano migliaia di cadaveri sepolti, toccano veramente la misura estrema dell'orrore umano. Esse conservano però un'inalterabile forza e funzione educativa.

Il Comitato fossanese «Amici della Resistenza» ha allestito la mostra dei documenti della Resistenza, della deportazione politica e dell'internamento militare in un ambiente reso vibrante e suggestivo da un gioco sapientemente calcolato di ombre e di luci proiettate sugli oscuri fondali dell'antico caffè Ceresi.

L'ha inaugurata ieri pomeriggio il senatore Ferruccio Parri, presenti il presidente della Provincia di Cuneo dott. Falco, il vice prefetto, il sindaco di Cuneo prof. Del Pozzo, autorità civili, militari e religiose, esponenti del mondo culturale e della Resistenza, fra cui lo scrittore Nuto Revelli.

Prima di tagliare il nastro tricolore posto all'ingresso della mostra, il sindaco di Fossano dott. Manfredi ha dato il benvenuto della città alle autorità e a Ferruccio Parri, esaltando nella figura del popolare «Maurizio» uno dei capi della lotta partigiana.

Ha poi preso la parola il senatore Parri, il quale ha esordito affermando che nell'attuale momento politico gli uomini della Resistenza non hanno nulla da rivendicare: devono solamente custodire la fedeltà agli ideali di libertà per i quali il popolo insorse venti anni addietro. L'oratore ha quindi indicato il fatto fondamentale della lotta di liberazione proprio « nell'essere riuscita a dare forza ed autorità nazionale a formazioni militari e ad uomini diversi, spesso opposti per ideologia politica ».

Parri, dopo avere detto che gli esempi e gli agghiaccianti documenti della mostra insegnano al mondo a scuotere l'oblio delle cose facili, si è rivolto ai giovani, assicurando che proprio in essi egli ha trovato esempi di maturità « impressionanti per questi tempi e altamente incoraggianti ».

L'oratore ha quindi concluso: « In Italia non c'era mai stato un sacrificio così volontario come nella lotta antifascista. Un sacrificio non comandato da nessuno, proprio perchè gli ordini sorgevano dalle coscienze e dai cuori. Ebbene, ora noi diciamo che proprio nel cuore dei nostri ragazzi riposano le migliori garanzie per preservare la libertà e la pace ».

La mostra resterà aperta fino al 26 aprile e sarà visitata dagli scolari, dagli studenti e dai militari del locale presidio.

n. m.

Dall'America all'Italia

Fotografie a colori trasmesse per satellite

Roma, lunedì mattina.

Durante il suo 303 passaggio, il satellite Relay ha trasmesso, per la prima volta, alla stazione di telespazio, nel Fucino, tre negativi separati per la stampa di fotografia a colori. L'avvenimento costituisce una prima importante tappa in questo tipo di trasmissione tra Stati Uniti e Italia: l'immagine trasmessa è quella del ponte intitolato a Giovanni da Verrazzano, in costruzione a New York. Contemporaneamente, il Relay ha trasmesso un servizio per spiegare alcuni dettagli tecnici.

La tecnica adoperata non differisce da quella della normale trasmissione radio di fotografia; l'aspetto eccezionale è costituito soltanto dalla trasmissione a mezzo satellite.

Le fotografie sono state inviate da New York alla stazione trasmittente della Nasa a Nutley, nel New Jersey, e di lì trasmesse al satellite Relay che passava al disopra dell'Atlantico e, successivamente, dal satellite alla stazione del Fucino.

Prima della trasmissione sono stati fatti di ogni fotografia tre negativi in bianco e nero che registravano i tre colori principali: rosso, giallo e blu.

Dopo le composizioni dei negativi sono state introdotte a New York in una trasmittente fotografica e convertite in impulsi elettrici. I segnali sono stati trasmessi alla stazione di Nutley e, successivamente, al satellite e dal satellite alla stazione del Fucino. Alla stazione italiana di arrivo una speciale attrezzatura fotoricevente ha convertito i segnali in immagini composte. Le immagini sono state di nuovo separate in tre negativi pronti per la stampa.

I satelliti per comunicazioni americani Telstar e Relay hanno già effettuato numerose volte trasmissioni di immagini a colori per la televisione. Il Relay, lanciato il 13 dicembre, ha effettuato più di 800 esperimenti e dimostrazioni di comunicazioni.

La Nasa informa che il comportamento del Relay è stato sempre eccellente e molto superiore a quello del suo predecessore Telstar. I tecnici fanno, comunque, rilevare che questa trasmissione aveva carattere sperimentale.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, congiunta al Sole, trigono a Urano, sestile con Saturno. Apertura di uno sbarramento. Allegrezza al cuore dopo qualche amarezza. Buona salute. Tipi: Sagittario, Gemelli e Bilancia.

Sagittario - Lavoro: per il vostro lavoro le cose miglioreranno. Incontrerete persone importanti che vi aiuteranno. Vita affettiva: cercherete di sfruttare una nuova amicizia. Stima ed affetto vi verranno da gente incontrata per caso. Salute: stanchezza nervosa. Sarà bene evitare le persone che vi stancano.

Gemelli - Lavoro: trattative che richiedono un particolare studio. Piccole cose che non vanno per il giusto verso e che vi rendono nervosi. Non è però il caso di cedere al pessimismo. Vita affettiva: situazione ottima su tutta la linea. Dovrete cercare di incontrarvi con la persona a cui pensate. Questa volta colpirete giusto. Salute: qualche emicrania.

Bilancia - Lavoro: arriveranno lettere con ritardo e non porteranno le notizie che volete. Sarà bene rifare il lavoro in senso inverso. Vita affettiva: successo in campo sentimentale. Vi cercheranno e vi daranno quello che desiderate. Salute: l'organismo si sentirà rigenerato. Miglioramento su tutta la linea.

Previsioni per i nati dell'Ariete: le migliori armi che potete usare per vincere la vostra battaglia sono la pazienza e l'abilità nel convincere. Toro: troverete ottimo credito. Cancro: se sarete indecisi e pigri perderete tutto il vantaggio ottenuto con tanta fatica. Non fate follie. Leone: appuntamento riuscito. Abilità e pazienza vi faranno vincere. Vergine: cercheranno di farvi vedere le cose a rovescio. Bisogna che vi rendiate conto di persona per non cadere in trappola. C'è una persona bruna che vuole competere con voi, essa è forte, ma voi la sconfiggerete. Scorpione: i numeri avranno influenza in questa giornata satura di mistero e indecifrabile. Salute instabile. Rilassatevi. Capricorno: amicizia che non si estinguerà. La costanza di chi vi ama non chiede che di essere messa alla prova. Acquario: una attività personale prenderà sviluppo. Affari ottimi e nuove soddisfacenti iniziative. Pesci: importante colloquio. Salute disturbata.

T. Palamidessi

Davanti al Tribunale di Saluzzo

Processo per truffa alla donna notaio

E' accusata di aver venduto tutti i beni di un'inferma per ripagarsi d'un debito di 50 mila lire - Altri due addebiti: falsificazione di un testamento e di una procura

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, lunedì mattina.

(c. l.) Dopo tre rinvii dovuti a motivi diversi riprende stamane in Tribunale il processo a carico della dottoressa Annunziata Miraglia in Marocco, di 40 anni, residente a Saluzzo in piazza Cavour 6. La Miraglia, che esercitava la professione di notaio e che attualmente è sospesa dalle sue funzioni, deve rispondere di truffa, di falso ideologico, di falso in scrittura privata e di abuso di foglio in bianco. Con lei sono imputati per concorso Antonio Barra, di 52 anni e sua moglie Angelina Isaia di 51, residenti a Costigliole Saluzzo e il quarantottenne Stefano Vittone, residente a Manta.

La Miraglia aveva conosciuto a Costigliole, nove anni fa, la signorina Teresilla Chiotti, che, ammalata e bisognosa di costose cure le aveva chiesto un prestito di 50 mila lire impegnandosi, qualora non fosse stato in grado di restituire, di affidarle per la vendita una parte della terra posseduta con il fratello Giovanni emigrato in America. Il 30 gennaio del '55 fu stipulato l'atto di vendita. Compratori, i coniugi Barra. Non molto tempo dopo perveniva a Felice Garnero di Busca una lettera dall'America: gliela scriveva Giovanni Chiotti per chiedergli notizie della sorella e per sapere come mai Teresilla (sempre così diligente nell'amministrazione dei beni) non gli avesse più spedito la sua quota-parte del reddito dei terreni. Il Garnero si interessò della cosa e scoprì che l'intera proprietà (e non solo una parte) era stata venduta ai Barra. Ne informò la Chiotti che si rivolse ad un legale ottenendo che la vendita fosse annullata. Il marito della Miraglia, Piero Marocco, rimborsò ai Barra la somma versata per l'acquisto delle terre e la Chiotti rinunciò ad ogni ulteriore azione. A mettere in luce il «caso» Chiotti e a denunciarlo alla magistratura provvedero però i carabinieri di Busca.

Nel '57 la Miraglia venne denunciata per soppressione parziale di testamento dalla signora Margherita Gulfino in Rusconi, residente a Busca. Nella primavera del '57 era deceduto a Piossasco il sacerdote don Pietro Gulfino, zio della Rusconi, alla quale aveva promesso di istituirla erede. Una sorella del sacerdote, Camilla, esibiva però un documento di don Pietro in cui si diceva annullata ogni precedente disposizione testamentaria. L'eredità passava quindi alla sorella del defunto. Venuta a mancare anche la Camilla Gulfino, la Rusconi, esclusa pure da questa eredità di cui erano beneficiari alcuni istituti religiosi e la stessa donna-notaio, presentava denuncia. Il P.M. ravvedeva in questo fatto, anziché il reato di «soppressione», quelli di truffa e di falso in scrittura privata.

Un'altra mancanza professionale addebitata alla Miraglia veniva denunciata dalla signora Margherita Allais vedova di Giampiero Perin, un anziano montanaro residente a Casteldelfino, in Valle Varaita. Secondo l'Allais (ora deceduta), suo marito aveva dato incarico alla professionista saluzzese di redigere una procura «speciale» a favore di Stefano Vittone, incaricato di vendere la proprietà terriera del Perin sita nel territorio di Frassino di Venasca. La Miraglia invece (indotta a compiere ciò dal Vittone) avrebbe interpretato estensivamente la volontà del Perin, affidando al Vittone mandato di alienare anche i beni del montanaro situati in altre zone del Saluzzese. Con la morte della Allais (che ha nominato erede la parrocchia di Casteldelfino) è venuta a cadere la sua costituzione di parte civile.

Presiede il Tribunale il dott. Marcarino e sostiene la pubblica accusa il dott. Acquaviva. Difendono la Miraglia gli avvocati De Marsico, Quaglia e Villa; il Vittone l'avv. Prato; i Barra l'avv. Salza. La parte civile è rappresentata dagli avv. Fiaccadoro e Bocelli. E' prevedibile che il processo occuperà più udienze.

Pauroso incidente nella notte sulla "statale" tra Borgomanero e Arona

Quattro commercianti schiacciati nell'auto finita fuori strada

Il drammatico incidente di Tronzano Vercellese: a velocità pazzesca, l'auto guidata dal Tamos Ambrosio ha sfondato la saracinesca ed è penetrata nel negozio di commestibili sconquassandolo

Un morto, un moribondo e due feriti: le vittime sono di Gozzano
A Santhià: con la macchina irrompe a tutta velocità in un negozio
A Busano Canavese: grave un operaio travolto da una vettura

Borgomanero, lunedì matt.

(c.) Vasta impressione ha destato nella zona la notizia di un grave incidente stradale capitato a quattro noti commercianti di Gozzano. Il bilancio è di un morto e 3 feriti. I quattro: Giuseppe Allegri, di 26 anni, Giovanni De Matteis, di 41, Pietro Oioli, di 51 anno e Mario Cambiaghi di 43 anni, tutti residenti a Gozzano, verso l'una dell'altra notte erano diretti ad Arona a bordo d'una «600» guidata dall'Allegri, quando, nell'abbordare la curva al km. 49,600 sulla statale 142 denominata «della testa», presso Oleggio Castello, forse per eccessiva velocità finivano fuori strada.

Nel ribaltamento della vettura, i quattro venivano scaraventati nella sottostante scarpata; la macchina rotolava e nella sua folle corsa passava sui corpi dell'Oioli e del Cambiaghi. I quattro, soccorsi da automobilisti di passaggio, venivano trasportati all'ospedale di Arona, dove però il Cambiaghi giungeva cadavere per avere riportato lo sfondamento del torace. I medici si sono riservata la prognosi per l'Oioli, che ha riportato la frattura della base cranica, mentre hanno giudicato guaribili in una ventina di giorni l'Allegri e il De Matteis.

Santhià, lunedì mattina.

(r.) Un singolare episodio è accaduto ieri mattina verso le ore 6 a Tronzano Vercellese. A quell'ora i pochi passanti che transitavano nella via per Crova notavano un uomo — poi identificato per Tamos Ambrosio di anni 35, da Udine e residente a Torino in via Nizza 160 — che, seduto al volante di un'«Appia» ferma al margine della strada, gesticolava stranamente parlando ad alta voce. Chiamato un medico, questi visitava il Tamos e lo riscontrava affetto da una forma di amnesia acuta o da esaltazione mentale. A questo punto si verificava un colpo di scena. Il Tamos, accortosi che il medico intendeva ricoverarlo all'ospedale, con un balzo risaliva sull'auto e fuggiva precipitosamente, iniziando una pazza corsa per le vie del paese. Pochi minuti dopo l'automobilista, affrontando a tutta velocità una curva, sbandava e con la sua «Appia» irrompeva contro un negozio di commestibili; la macchina, dopo aver letteralmente sfondato la saracinesca e la porta-vetrina, demoliva il banco e una tramezza in mattoni. Il Tamos veniva raccolto in condizioni piuttosto gravi e ricoverato all'ospedale di Santhià, dove gli venivano riscontrate lesioni varie con spappolamento delle labbra, frattura del setto nasale e stato di «choc» traumatico.

Busano Canavese, lun. matt.

(c.) La sera di sabato, l'operaio ventiduenne Flavio Puttu, nato in Sardegna ma domiciliato a Valperga, è stato investito, in regione Pomatto, alla periferia di Busano, da una «500» guidata dal trentaseienne Pasquale Anselmi, commerciante, da Moncalieri. Mentre l'automobilista rimaneva indenne, il Puttu riportava gravi lesioni al capo e agli arti. E' stato ricoverato all'ospedale di Cuorgnè con prognosi riservata per sospetta commozione cerebrale e fratture multiple alla gamba sinistra.

Novi Ligure, lunedì matt.

(c.) All'altezza del campo di aviazione di Novi, una motoretta guidata dall'apprendista Franco Zitto, 19 anni, residente in via Mazzini, con sul seggiolino posteriore il cameriere Angelo Zoppellaro, pure diciannovenne, residente in via dell'Argine, ha investito il ferroviere Carlo Codecco, anni 39, residente in vicolo Ghiara, che procedeva in bicicletta trasportando sul telaio l'operaia Angela Goggi, di 45 anni, residente in via Napoli. Nell'urto, tutte e quattro le persone venivano sbalzate sull'asfalto e riportavano ferite. Trasportate all'ospedale San Giacomo, sono state ricoverate in osservazione.

Perosa Argentina, lun. matt.

(m.) - Remo Pellandino, 17 anni, apprendista Riv, residente a Villar Perosa, proveniente da via Primo Laurenti a bordo di una moto, nell'immettersi in via 24 Maggio non rispettava il segnale di precedenza e andava a urtare contro una «1100», pilotata da Oreste Rostagno, 37 anni, pure residente a Villar Perosa. L'urto è stato particolarmente violento, tanto che il motociclista, sbalzato dalla moto, è stato proiettato contro un vicino muro. Nella caduta ha riportato grave trauma al ginocchio destro, lacerazione dei tendini, rottura della capsula articolare, nonché ferite lacero-contuse alla regione occipitale. All'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in venti giorni. Praticamente illeso il Rostagno.

Brescia, lunedì mattina.

(m.) Un bambino è rimasto schiacciato sotto le ruote d'un autocarro militare a Vestone, in Val Sabbia. Nel campo dell'oratorio erano allineati gli autocarri della Compagnia informazione del V Reggimento Alpini di stanza a Merano, che aveva partecipato, ieri mattina, al raduno di oltre settemila «penne nere», per la inaugurazione del monumento ai Caduti alpini. Attorno all'autocolonna militare in partenza, un gruppo di bambini si divertivano a raccogliere le arachidi che gli alpini gettavano loro. Fatalità ha voluto che il piccolo Pio Giacomini, mentre era intento alla raccolta, non si accorgesse che gli autocarri si erano messi in movimento, per cui, fra il raccapriccio dei presenti, finiva sotto le ruote dell'autocarro EI 96600, trovandovi morte istantanea.

Saluzzo, lunedì mattina.

(l.) - Ieri sera è stato ricoverato all'ospedale il trentanovenne Bartolomeo Borgna, residente a Sanfront. Il sanitario di turno, dott. Casalino, gli riscontrava la frattura dell'osso frontale, della mandibola sinistra, ferite ed escoriazioni varie in molte altre parti del corpo con conseguente stato commotivo. La prognosi è riservata. Il Borgna viaggiava in moto sulla Envie-Revello, quando, in una curva usciva di strada; sbalzato di sella, veniva scaraventato con violenza contro un paracarro. Sembra che l'incidente sia stato provocato da un sasso.

Vigevano, lunedì mattina.

(r.) - Ieri, il traffico sulla provinciale Vigevano-Milano è rimasto interrotto per mezz'ora per l'incendio di un'autovettura sulla quale viaggiavano un padre e due figlie. Si tratta del prof. Giorgio Vogel, di 32 anni, residente a Milano e delle due figlie, di 4 e 5 anni. I tre procedevano a bordo di una Citroen quando, giunti alla periferia della nostra città, l'auto prendeva fuoco. Il professore faceva appena in tempo a porsi in salvo con le due figlie, che l'automobile si trasformava in un rogo. Il tempestivo intervento dei pompieri di Vigevano ha evitato il peggio; infatti essi hanno impedito che il carburante prendesse fuoco. L'incendio è stato provocato da un corto circuito all'impianto elettrico.

Un aereo da turismo precipita nel mare di Bari

I due piloti si salvano a nuoto

Bari, lunedì mattina.

Un aereo «L-5» biposto dell'Aero Club di Bari è precipitato ieri in mare nei pressi del Molo Foraneo. L'apparecchio ha galleggiato per alcuni minuti prima di affondare, e l'ingegner Pietro Lacitignola, che pilotava il velivolo, e un'altra persona che si trovava a bordo si sono salvati a nuoto, saltando in mare dalla carlinga.

L'ing. Lacitignola, che ha riportato una lieve escoriazione ad un sopracciglio ed è in stato di «choc», non ricorda il nome della persona che era in sua compagnia.

Non è stato ancora possibile accertare le cause che hanno determinato l'incidente. Sembra che il motore del velivolo abbia perduto dei giri proprio mentre l'apparecchio sorvolava la città.

Alle ventuno e cinque, alla televisione e alla radio

"Tribuna elettorale" inizia il suo terzo e ultimo ciclo

E' riservato ai segretari politici degli otto partiti che hanno una base nazionale - Questa sera sono di turno l'on. Reale, per i repubblicani, e l'on. Covelli, per i monarchici, ciascuno dei quali avrà venti minuti di tempo a propria disposizione - Venerdì chiusura con un discorso dell'on. Fanfani che parlerà a nome del governo

Roma, lunedì mattina.

Incomincia stasera, alle ventuno e cinque, alla televisione ed alla radio, il terzo ed ultimo ciclo di «Tribuna elettorale» cui parteciperanno, nell'ordine inverso a quello del primo ciclo, i segretari generali degli otto partiti che hanno una base nazionale, e da ultimo, venerdì, per il governo, il presidente del Consiglio.

Questa sera sul video appariranno i segretari dei partiti repubblicano e monarchico, Reale e Covelli. Ciascuno dei due, parlerà per venti minuti. Reale e Covelli, pur essendo entrambi meridionali, sono due leaders politici di carattere opposto: il primo è particolarmente serio, composto, contenuto, sdegnoso di ogni effetto, mentre il secondo è il tipico uomo politico del sud, con una espressione mobile e vivace.

Nel suo «comizio in casa», Reale chiederà, naturalmente, ma con sobrietà, più voti per il suo partito che, secondo La Malfa, nella battaglia politica, è un corpo armato leggero che opera, allo scoperto, fra corpi armati pesanti. Il pri ebbe, nelle elezioni del 1958, esattamente 405.574 voti validi, pari all'1,4 per cento, e sei seggi. Dal 1948 (quando ottenne oltre un milione di voti e tredici seggi) esso ha registrato una costante diminuzione di suffragi; tuttavia stavolta i repubblicani, il cui elettorato è, in pratica, concentrato in tre regioni (Emilia-Romagna, Lazio e Toscana), sperano fermamente che la tendenza possa invertirsi. «Se raggiungessimo un milione di voti — ha dichiarato La Malfa — toccheremo il cielo col dito».

Dopo l'on. Reale, sarà la volta, sul video, di Alfredo Covelli, segretario del partito monarchico. Dieci anni fa, nel 1953, i monarchici si avvantaggiarono della crisi che colse i partiti di centro e registrarono un vero e proprio «boom» elettorale, portando i propri voti da 729.174 del 1948 a 1.855.842 (in percentuale, dal 2,8 al 6,9) e i deputati da 14 a 40. Nel 1958, però, le cose cambiarono: i due partiti nati dalla scissione monarchica non riuscirono a conservare i voti né i seggi e così i deputati scesero da 40 a 25. Ci fu, poi, la riunificazione, con il nuovo sodalizio fra Lauro e Covelli, i quali ora, nel pdium, affrontano insieme la nuova battaglia elettorale, certo in condizioni non facili. Infatti, secondo le previsioni che si fanno, difficilmente stavolta i monarchici porteranno a Montecitorio più di una decina di deputati.

A ogni modo, Covelli si batte stasera, attraverso il video e la radio, per dimostrare che il suo partito non è in crisi. Egli criticherà violentemente il centro-sinistra e farà, stando alle anticipazioni che ha fornito, proprio l'opposto del suo collega Reale che difende, invece, con appassionato fervore, questa formula politica.

C'è chi afferma che senza dubbio, ai fini dello spettacolo, sarebbe stato assai interessante se Reale e Covelli avessero potuto affrontarsi in un contraddittorio dinanzi ai telespettatori, ma il rigido regolamento di «Tribuna elettorale» non lo consente.

Vittorio Statera

Uccide la moglie con una fucilata

L'assassino, che ha agito per gelosia, si è subito dopo tolto la vita sparandosi alla gola

Terracina, lunedì mattina.

Non si è ancora spento l'eco della tragedia di Gaeta — di cui è stato protagonista l'exagente di P. S. Salvatore Schiavone, il quale il lunedì di Pasqua provocò la morte delle due figlie appiccando il fuoco alla propria abitazione — che un altro fatto di sangue è avvenuto, ieri verso mezzogiorno nell'Agro del comune di Terracina: in contrada Ponte Maggiore, nel podere Crescenzi, Alfredo Crescenzi, di 34 anni, ha ucciso la moglie Letizia Zamparelli, di 33 anni, e si è ucciso. Unico testimone della tragedia il figlio Mario, di 6 anni; la sorellina Maria Rita, di 12 anni, si trovava presso alcuni parenti per una festa di famiglia.

I coniugi avevano avuto nella mattinata un alterco; più tardi il Crescenzi ha invitato il figlio ad attendere sull'aia del podere, ed ha chiamato la moglie nella camera da letto, dove è ripresa la discussione. Poco dopo si sono sentiti quattro colpi di fucile. Il piccolo Mario, terrorizzato, correndo per i campi, si è recato presso alcuni vicini a chiedere aiuto. Sfondata la porta della camera da letto, agli accorsi si è presentata una scena drammatica: Letizia Zamparelli era stesa ai piedi del letto, uccisa da un colpo alla tempia sinistra; supino, col fucile ancora tra le braccia, a qualche metro dalla moglie, il Crescenzi giaceva con la faccia insanguinata: si era ucciso con una fucilata alla gola.

Il dramma, secondo quanto hanno affermato i vicini, sembra sia stato determinato dalla gelosia. Sul posto si sono recati i carabinieri di Terracina e l'autorità giudiziaria locale, che hanno aperto immediatamente le indagini.

Comizi in Piemonte

Il ministro del Bilancio, on. La Malfa, ha parlato a Vercelli; l'onorevole Pella a Biella, Vercelli e Ivrea; i ministri Pastore e Medici a Novara

L'on. La Malfa: «Il pri s'impegna sulle Regioni»

Vercelli, lunedì mattina.

Il ministro La Malfa, parlando oggi a Vercelli, ha fatto il punto della campagna elettorale a una settimana dal voto. La formula di centro-sinistra — ha detto — esce consolidata da questa campagna, che sembrava iniziata sotto il segno della dissociazione delle responsabilità.

La situazione internazionale, l'approfondita constatazione dei problemi veri del nostro paese, lo stesso atteggiamento di apertura verso il mondo dimostrato da una potenza spirituale di antica sapienza politica come la Chiesa, la decisione con cui la maggioranza della dc e dei socialisti, e repubblicani e socialdemocratici intendono portare avanti il centro-sinistra, tutto ciò è più che sufficiente per stabilire che, a meno di clamorose sorprese elettorali oggi imprevedibili, il centro-sinistra sarà la piattaforma che reggerà il paese nella prossima legislatura.

«Ci avviamo — ha detto fra l'altro La Malfa — ad un governo di centro-sinistra con il partito socialista, e quindi ad una nuova fase politica caratterizzata dall'incontro pieno tra la corrente cattolica e le correnti socialiste. In questa situazione la presenza di una forza democratica laica è essenziale.

«In questo senso — ha sottolineato La Malfa — la battaglia che i repubblicani conducono sui due loro caratteristici temi programmatici, la Regione e la programmazione, è decisiva; e dipenderà ancora una volta dall'iniziativa politica e dalla capacità di convinzione delle forze di minoranza se i problemi dello Stato saranno rettamente impostati e risolti. Il partito repubblicano, per suo conto, non può che confermare ad una settimana dal voto l'impegno che non parteciperà a nuovi governi che non abbiano al primo punto del loro programma l'istituzione delle Regioni, cioè il presupposto essenziale di una programmazione economica veramente democratica e quindi di un vero rinnovamento della pubblica amministrazione dello Stato».

La Malfa ha quindi polemizzato con il segretario del pli, Malagodi. L'ultima parte del discorso è stata dedicata a un violento attacco contro il regime franchista, annunciando che i repubblicani chiederanno al governo di centro-sinistra (finché esisterà) di non permettere mai l'ingresso della Spagna nella Nato e nel Mec.

L'on. Pella polemizza con liberali e socialisti

Biella, lunedì mattina.

L'on. Giuseppe Pella, che ha parlato ieri a Biella, Vercelli e Ivrea e in altri centri minori, ha polemizzato con i liberali e i socialisti. Per quanto riguarda le future collaborazioni e lo sforzo di allargamento dell'area democratica, l'ex-presidente del Consiglio ha ricordato che nel primo decennio del secolo fu il liberale Giovanni Giolitti a tentare di portare i socialisti al potere. Riferendosi poi al psi, il parlamentare biellese ha detto che l'«esperienza di questi mesi ha dimostrato che esso non è ancora in grado di staccarsi dai comunisti né sul piano nazionale, né sul piani locali».

In precedenza l'on. Pella aveva accennato ai progressi economici e sociali compiuti nel nostro Paese «sotto la guida democristiana, prevalente e spesso esclusiva», enumerando quindi i principali obiettivi della dc per il futuro: elevare il tenore di vita degli italiani ad un livello triplo di quello prebellico; eliminare sperequazioni sociali e territoriali, sempre nel rispetto della libertà; stabilire un'uguaglianza nei punti di partenza per tutti i giovani perché ognuno possa progredire secondo il proprio merito.

«Noi vogliamo l'isolamento del comunismo — ha concluso l'on. Pella —, ma tale isolamento deve portare il socialismo alla democrazia e non la democrazia al socialismo marxista».

Medici e Pastore parlano ai giovani democristiani

Novara, lunedì mattina.

I ministri Medici e Pastore sono intervenuti ieri a Novara a un convegno nazionale di giovani democristiani, il terzo dopo quelli di Bari e Bologna. Il sen. Medici ha parlato delle ragioni politiche che stanno alla base della riforma dello Stato. «La prima riforma — ha detto il ministro — sta nel decentramento dei poteri verso i comuni, le province e le regioni, purché queste ultime — ha soggiunto — non diventino strumento di accentramento burocratico». Parlando della programmazione economica Medici ha detto che nasconde il pericolo dello statalismo se non concepita democraticamente, cioè con metodo razionale e con la partecipazione di tutti. «Perché — ha concluso Medici — il problema è anche del come e di chi farà la programmazione».

Il ministro Pastore ha parlato delle trasformazioni sociali avvenute nel nostro Paese e soffermandosi sull'azione da svolgere nel prossimo futuro, ha esortato i partiti democratici che hanno dato vita al governo di centro-sinistra a cessare le polemiche, le reciproche punzecchiature, i piccoli risentimenti, anche perché queste polemiche non sono certo positive e non faciliteranno il lavoro per la prosecuzione della politica del centro-sinistra dopo le elezioni.

Pastore ha quindi portato due violentissimi attacchi alle forze di destra e a quelli che ha definito i «potenti dell'economia nazionale». «Sono costoro — ha detto — che ingenerano perplessità e diffondono dubbi sull'utilità della programmazione, d'una politica di piano: ciò fanno nell'intento di mantenere integre situazioni di privilegio». Ma ancora più violento Pastore è stato contro coloro che accusano il governo e la direzione democristiana di avere tradito i principii cattolici alleandosi con i socialisti.

L'alloggio invaso dal gas

Ingegnere e suo figlio salvati dalla morte a Celle

Savona, lunedì mattina.

(n. c.) I carabinieri di Celle hanno strappato alla morte due milanesi colpiti da avvelenamento da gas. L'altra notte, verso le ore 4, una pattuglia transitava per via Icardi, a Celle, per un normale servizio. Giunti dinanzi al caseggiato contraddistinto col n. 26, avvertivano un acre odore di gas e udivano flebili invocazioni di aiuto. I militi non tardavano a individuare l'appartamento da cui provenivano i lamenti e in pochi istanti abbattevano la porta d'ingresso e penetravano nell'abitazione invasa dal gas.

Accanto ad una finestra semispalancata rinvenivano un giovane che si lamentava debolmente, mentre in una vicina camera da letto trovavano un uomo più anziano, privo di sensi. I due, identificati per l'ing. Giorgio Pescetto, di 56 anni, e per il figlio Eugenio, di 24 anni, residenti a Milano in via Regina Giovanna n. 35, venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Savona, dove erano ricoverati con prognosi riservata per avvelenamento da gas.

L'ing. Pescetto e il figlio erano giunti sabato a Celle, dove posseggono un appartamento. Durante la notte, per cause imprecisate, incominciava a defluire il gas dal bocchettone di una stufa, invadendo in pochi istanti l'alloggio e sorprendendo i due a letto. Fortunatamente il giovane aveva la forza di alzarsi e di aprire una finestra, richiamando così con i suoi lamenti l'attenzione della pattuglia di carabinieri. Le condizioni dei due sono ieri leggermente migliorate.

Sole caldo, persino bagni di mare

Una folla di gitanti ha invaso ieri la Riviera

Giornata splendida anche in Piemonte

Genova, lunedì mattina.

Una stupenda giornata di sole ha richiamato ieri a Genova e in Riviera una notevole folla di turisti provenienti soprattutto dal Piemonte e dalla Lombardia. Le passeggiate a mare di corso Italia di Nervi e Pegli e quella della stazione marittima erano letteralmente invase da persone giunte con ogni mezzo. Abbondavano già le comitive organizzate dei circoli aziendali che solitamente la domenica, dalla primavera a fine autunno, vengono con pullman nella nostra città per visitare il porto e le più vicine località, come Portofino, Rapallo, Arenzano e Varazze. Non è mancato chi ha voluto fare i primi bagni di mare. La temperatura è stata piuttosto elevata, anche se spirava una leggera brezza. Il termometro ha segnato 21° a Genova e ad Albenga, 20° ad Imperia, 19° a Savona, 21° a Chiavari, 22° a La Spezia.

Savona, lunedì mattina.

Tempo primaverile ieri nella Riviera di Ponente. Un sole caldo ha accolto migliaia di turisti che hanno invaso le spiagge. Molti ne hanno approfittato per tuffarsi in mare.

Novi Ligure, lunedì matt.

Nella zona del Novese, ieri magnifica giornata di sole. Il tempo si è finalmente riportato al bello. La temperatura è in netto aumento. Notevole l'afflusso dei turisti e dei gitanti nelle vallate del Lemme e del Borbera.

Acqui, lunedì mattina.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato cielo sereno e sole nella giornata festiva. Il termometro ha oscillato fra i 12 e 17 gradi.

Alessandria, lunedì matt.

Cielo sereno e sole primaverile su tutto il territorio di Alessandria, dove a tratti ha soffiato un leggero venticello. La temperatura ha raggiunto ieri in città i 22°, la massima finora registrata dopo le intemperie delle scorse settimane.

Asti, lunedì mattina.

Sull'Astigiano nel pomeriggio si sono abbattuti due temporali di breve durata. In numerose zone delle Langhe e del Val Tiglione si segnalano frane in movimento. Nei pressi di Bionzo di Costigliole di Asti tre frane minacciano la provinciale Asti - Castagnole Lanze.

Cuneo, lunedì mattina.

Il cielo si è mantenuto ieri sereno per gran parte della giornata. Temperatura media: + 11. I cuneesi hanno affollato in gran numero le località più note delle vallate alpine ed in particolare Limone Piemonte e Pradlèves.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Stamane alle Assise d'Appello di Roma

Augenti all'attacco per l'affare dei gioielli

Il difensore di Fenaroli, che già sabato provocò burrasca in aula, insiste nella sua tesi - Egli ribadisce che il presidente non poteva leggere gli atti relativi alla scoperta, negli uffici della Vembi, dei gioielli della Martirano perché quegli atti «è come se non esistessero»

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Un'altra giornata di battaglia, oggi, al processo Fenaroli. Il presidente dott. D'Amario dovrà proseguire la sua relazione e cominciare a illustrare la sentenza con cui, l'undici giugno 1961, la Corte d'Assise di primo grado condannò Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani all'ergastolo e assolse, per insufficienza di prove, Carlo Inzolia. Ma l'avv. Augenti ha già preannunciato che all'inizio dell'udienza partirà all'attacco, riallacciandosi alle tesi che scatenarono burrasca nell'aula ieri l'altro.

In che cosa consiste questo nuovo motivo di discordia? Per rispondere alla domanda, occorre riassumere l'intricato, interessante capitolo del «giallo» di via Monaci, rievocato appunto sabato dal presidente: la scoperta dei gioielli nella camera oscura della Vembi, al posto di lavoro di Raoul Ghiani. E' necessario tenere presenti alcune date fondamentali. I tre imputati furono tratti in arresto nel novembre del 1958; l'istruttoria fu chiusa l'undici febbraio 1960; l'undici maggio di quel medesimo anno, sopraggiunse il colpo di fulmine: l'inaspettata, imprevedibile scoperta dei gioielli. Per l'Accusa, era la «prova principe», che veniva ad aggiungersi a quelle che, secondo il giudice istruttore, erano già state sufficienti, di per sé, a motivare l'incriminazione e il rinvio a giudizio degli imputati sotto l'accusa di assassinio più volte aggravato. Fu un momento di intensa emozione per tutti: magistrati, polizia, patroni della difesa e della parte civile.

Però apparve subito chiaro che si era determinata una situazione resa imbarazzante da determinate norme procedurali. Come inserire nel «processone» il nuovo sensazionale capitolo? La strada maestra sarebbe consistita nel riaprire l'istruttoria, compiere gli accertamenti del caso sulla sorprendente scoperta, inviare di nuovo gli incartamenti al Pubblico Ministero, per la requisitoria, e, successivamente, al giudice istruttore, per un'aggiornata sentenza di rinvio a giudizio. D'altra parte, per effetto di norme procedurali la cui esposizione richiederebbe qui un troppo lungo discorso, la riapertura dell'istruttoria avrebbe provocato una conseguenza clamorosa e, dal punto di vista dell'Accusa, del tutto assurda: la scarcerazione degli imputati.

Che fare? Fu trovata una specie di «scorciatoia giuridica», che, caso quasi paradossale, si sussurra essere stata suggerita da un eminente giurista il quale ora si trova nel collegio di difesa del Ghiani. La «scorciatoia giuridica» consistette nell'affrontare l'episodio dei gioielli, aprendo un procedimento penale per ricettazione «contro ignoti», da allegare poi al processo per l'uxoricidio.

Così, fu possibile compiere tutte le incombenze di legge: sequestrare formalmente, descrivere ed elencare in un inventario i monili della Martirano; esaminare e fotografare particolareggiatamente il locale ove era stato compiuto il rinvenimento; interrogare il tecnico Aldo Dusi, autore della scoperta, e altri testi informati delle cose; indagare sulla eventuale esistenza di impronte digitali sulla scatola che aveva custodito il tragico bottino; ecc.

Il procedimento di ricettazione «contro ignoti» venne affidato al giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, dott. Modigliani, quel medesimo magistrato che aveva prodigato ogni energia nell'intento di documentare le accuse contro Fenaroli e compagni; insomma, l'uomo che la difesa indica come una delle «bestie nere» del processone. I patroni degli imputati sostennero (e continuano a sostenere) che il procedimento doveva essere affidato a un magistrato di Milano, essendo avvenuta appunto in questa città la scoperta dei gioielli. E, poiché il giudice istruttore dott. Modigliani era «incompetente per territorio», tutti gli atti compiuti circa il procedimento per ricettazione «contro ignoti» erano e sono da ritenersi colpiti da «nullità assoluta», cioè come se non esistessero. Ora è appunto perché quegli atti è «come se non esistessero», che l'avv. Augenti sostiene che il presidente non avrebbe potuto leggerli in udienza sabato. Ed egli stamane insiste nel propugnare tale punto di vista.

Senza dubbio, l'«uomo della strada» si domanderà: dal momento che i gioielli si trovavano nascosti in quella scatola alla Vembi, che differenza fa se a documentare quella scoperta sia stato un magistrato di Roma, anziché uno di Milano? Ebbene, gli si può obbiettare che gli avvocati difensori, specie nelle cause difficili, adempiono a un loro dovere se possono aggrapparsi a un qualsiasi appiglio offerto dal Codice di procedura penale, e ciò nell'intento di procurarsi argomenti giuridici da sostenere, poi, dinanzi alla Corte di Cassazione, ove l'esperienza insegna che tutto può accadere.

Furio Fasolo

Una morte misteriosa

Giovane rinvenuto senza vita nel letto

Genova, lunedì mattina.

(b.) La procura della Repubblica ha disposto un'inchiesta sulla morte, avvenuta in circostanze non ancora del tutto chiarite, di un giovane di 19 anni, Aldo Di Lieto, nativo di Rosarno (Reggio Calabria) e abitante insieme col fratello Gaetano, che è sposato, in un appartamento di via Venezia 10. Aldo era venuto da poco a Genova, dove il fratello maggiore gli aveva trovato un'occupazione. Sabato sera il giovane era uscito per recarsi al cinema, poi era rientrato ad un'ora non ancora stabilita. Il fratello, che dormiva con la moglie in una camera accanto, non l'ha sentito arrivare.

Ieri mattina la cognata, alzatasi per tempo per riordinare la casa, recandosi nella camera da letto occupata da Aldo si accorgeva con raccapriccio che il giovane non dava più segni di vita. Ha chiamato il marito, il quale, a sua volta, avvertiva i carabinieri della vicina stazione di San Teodoro. Sul posto si recavano anche il procuratore della Repubblica dott. Napoli ed un sanitario, il dott. Bortorello, il quale stabiliva che il giovane era deceduto presumibilmente tra le due e le sei della notte per cause clinicamente non accertabili.

In grave stato una bimba che ha bevuto trielina

Savona, lunedì mattina.

(a.) All'ospedale di Savona è stata ricoverata in gravissime condizioni la piccola Anna Pochini, di 2 anni, abitante ad Albisola Superiore in via dei Levantini 34/3. La piccina, sabato pomeriggio, trovava in cucina una bottiglietta che evidentemente credeva contenesse dell'acqua. Si trattava invece di trielina e Anna, dopo averne bevuto alcuni sorsi, veniva colta da violenti dolori. Trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata con prognosi riservata.

LE NOZZE MENTRE L'APPARECCHIO RULLA IN PISTA

Per la prima volta in Italia un matrimonio cattolico su aereo

La sposa è una hostess dell'Alitalia e lo sposo è figlio di un ex direttore generale dell'aeronautica - Si è dovuto compiere la cerimonia al momento del decollo perché il rito deve avvenire in una determinata circoscrizione territoriale

L'ing. Flavio Palumbo e Karim Witzmann scendono dall'aereo dopo la cerimonia

Roma, lunedì mattina.

Per la prima volta in Italia un matrimonio di rito cattolico è stato celebrato a bordo di un aereo, officiante don Angelo Savelli, parroco dell'aeroporto di Fiumicino. Gli sposi erano la signorina Karin Witzmann, una delle «capo-hostesses» dell'Alitalia e l'ing. Flavio Palumbo, che esercita la professione di arredatore. La sposa ha al suo attivo migliaia di ore di volo e milioni di chilometri percorsi in aereo in viaggi attraverso il mondo. Lo sposo, figlio di un ex direttore generale dell'aeronautica e della dr.ssa Luisa Borriello, geofisico capo del servizio meteorologico dell'aeronautica, ha un fratello ed un cognato entrambi ufficiali dell'arma azzurra. Ambedue, quindi, direttamente o indirettamente, hanno contatti con l'aviazione. Tuttavia quello di oggi è stato il primo volo che essi hanno compiuto insieme.

L'aereo, un «Douglas DC-6» della S.A.M. (Società Aerea Mediterranea) era stato addobbato nell'interno con centinaia di garofani bianchi. Alle 11,45 di ieri, mentre l'aereo si apprestava a decollare dalla pista dell'aeroporto di Fiumicino il sacerdote ha unito in matrimonio i due sposi. In un primo momento si era pensato di celebrare il rito mentre l'aereo sorvolava Venezia o Riva del Garda, paese natale della sposa, ma poi si è accertato che un matrimonio deve essere celebrato, per dispiegare integralmente i suoi aspetti civili, dentro una determinata circoscrizione territoriale. Si è preferito quindi far svolgere la breve cerimonia al momento del decollo.

La sposa indossava un abito da viaggio preparato da un noto sarto romano che ha partecipato al volo insieme con settanta invitati tra cui ufficiali dell'aeronautica, come i testimoni dello sposo, parenti, amici, giornalisti, e operatori della televisione. L'apparecchio ha compiuto un volo senza scalo sorvolando, da Roma, Venezia, Riva del Garda, Genova, l'isola d'Elba e tornando quindi all'aeroporto di Fiumicino. Durante il volo agli invitati è stato servito un rinfresco e gli sposi hanno offerto la torta nuziale ed i tradizionali confetti.

Luce piena sul delitto scoperto a Pasqua in riva alla Dora

Attraversò Ivrea in auto col cadavere della mondana che aveva strangolata

L'agghiacciante confessione dell'omicida, un meccanico di Fiorano non ancora diciottenne - Guidò per dieci chilometri nella notte per gettare il corpo nel fiume dopo essersi impadronito del denaro: pochi biglietti da mille - Il ragazzo ha dormito tranquillamente durante la prima notte in cella - Forse la sua mente fu sconvolta da un trauma psichico causato da un incidente stradale

Severino Caldinelli, l'assassino di Stefania Azzalin, impassibile anche dopo la confessione del delitto

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Il giovane meccanico Severino Caldinelli — che ha confessato di aver strozzato e gettato nella Dora la squillo Stefania Azzalin di 38 anni ed è stato arrestato sabato dalla polizia — ha trascorso la notte in una cella isolata del carcere giudiziario. Due agenti di custodia hanno vegliato sul suo sonno, forse si temeva un gesto di disperazione ma il giovane ha riposato tranquillamente. Stamane, svegliandosi, ha chiesto se poteva scrivere a casa. Nessuno gli ha detto che la madre era venuta al carcere, ieri, nella speranza di poterlo vedere un istante. Oggi pomeriggio, o domani mattina, egli verrà interrogato dal procuratore della Repubblica del Tribunale dei minori di Torino: Severino Caldinelli, infatti, è ancora minore. Compirà i 18 anni fra un paio di mesi; è nato a Fiorano Canavese il 7 luglio 1945.

Il delitto, scoperto casualmente nel pomeriggio di Pasqua dal pescatore dilettante Lino Brosson, di Lessolo, e che risale alle ultime ore del 18 marzo scorso, non nasconde più alcun mistero. La confessione del giovane è stata completa; nel corso del sopralluogo, compiuto nella notte al lume delle torce elettriche e dei fari dell'auto della polizia, l'arrestato ha descritto tutte le fasi che precedettero e seguirono il crimine.

«Conoscevo già Stefania Azzalin — ha raccontato il giovane —. La conoscevo col soprannome di "Giovanna la veneta". Ci eravamo incontrati due o tre volte: ogni volta le davo 2000 lire. Quella sera avevamo appuntamento per le 21 davanti al cinema "Sirio". Venne con un'amica. Salirono in auto e partimmo subito. Dopo un po' la sua compagna scese, doveva incontrarsi con un uomo. Noi proseguimmo per l'hotel "Baltea", a Montalto Dora, in una stradina di campagna. Fermai la vettura e spensi i fari».

Quello che accadde nei minuti che seguirono è la parte più raccapricciante del racconto dell'arrestato. La donna pretese subito il denaro, il meccanico glielo consegnò. Ma poi litigarono. La squillo, che era stesa sul sedile ribaltato della «1800», insultò il ragazzo che, forse, perdette il controllo dei propri nervi. Afferrò Stefania per la gola e la strinse. La colluttazione fu violenta. La mondana, scalciando, colpì col tacco della scarpa la chiavetta d'accensione della auto e la spezzò; batté col ginocchio contro il cruscotto e si ferì lasciando uno striscio di sangue. La lotta, silenziosa e feroce, durò più di due minuti. Il giovane, involontariamente, si appoggiò al «clackson» che cominciò a suonare. Sulla spianata buia, consueto ritrovo di coppiette in auto, si accesero qua e là i fari di altre vetture. Tutto, in breve, tornò al silenzio. Ma «Giovanna la veneta» era morta, strangolata: giaceva riversa sul sedile con gli occhi sbarrati, sul volto una smorfia di stupore.

Severino Caldinelli rimase ancora qualche attimo accanto a lei. Poi fu preso dal panico. Non poteva mettere in moto, la chiavetta era rotta. Febbrilmente, al buio, il giovane meccanico staccò i fili elettrici, li congiunse con gesti rapidi e pratici. Finalmente il motore si avviò. L'auto riprese la strada per Ivrea, attraversò la città illuminata ed il ponte («Guidavo adagio, non volevo che mi fermassero»), svoltò sulla strada di Banchette («Cercavo di non guardarla, quegli occhi sbarrati mi davano pena») e raggiunse dopo una decina di chilometri una località che lui conosceva bene perché vi aveva lavorato da boscaiolo: la regione «Garassi» al confine tra i territori di Fiorano, di Montalto ma sulla sponda opposta a quella dove il delitto era avvenuto. Il giovane si spinse con l'auto sull'argine della Dora e qui decise di disfarsi della vittima. Prima si impossessò della sua borsa; conteneva il denaro che le aveva dato (2000 lire) e qualche altro biglietto da mille e da cinquecento. Poi si caricò sulle spalle il cadavere, e lo gettò nel buio oltre la riva. «La corrente se la porterà via» fu il suo ultimo pensiero. Il corpo, invece, era finito sui massi lambiti appena dall'acqua: sarebbe stato trovato soltanto un mese dopo.

Severino Caldinelli risalì in auto, avviò il motore ma la vettura non si mosse. Le ruote posteriori si erano impantanate. Ebbe un'altra crisi di panico. La «1800» bicolore non era sua, apparteneva all'impiegato postale Placido Boglio, abitante in corso Vercelli 41, cliente del garage «Peroni» dove il Caldinelli lavorava. L'aveva presa di nascosto, per quello giro che doveva finire così tragicamente. Il giovane meccanico rifletté un istante, poi ripulì alla meglio l'interno della vettura e, a piedi, andò a casa, a Fiorano. Telefonò al Boglio: «Non mi rovini, signor Boglio. Stasera ho preso la sua auto. Me l'hanno rubata mentre ero al cinema. Dica che me l'aveva prestata, altrimenti mi licenziano dal garage». «Brutto affare — rispose l'impiegato — ma tu cerca di ritrovare la vettura».

Ritrovato, un mese dopo, il cadavere, la polizia orientò le indagini sui giovani che rubano le auto per incontrarsi con le «passeggiatrici». Se ne occupò il brigadiere D'Agostino ma i primi risultati non diedero l'esito sperato: si identificarono tre giovani valdostani che avevano rapinato una «squillo» ma che erano del tutto estranei al delitto della Dora. Il quarto giorno vi fu un piccolo colpo di scena: il perito stabilì che la morte doveva risalire alla metà di marzo: una compagna di Stefania Azzalin giurò di aver visto per l'ultima volta «Giovanna la veneta» la sera del 18.

Quella notte era avvenuto un solo furto d'auto: il meccanico Severino Caldinelli aveva infatti denunciato che, uscito dal cinema «Sirio», s'era accorto che la «1800» bicolore prestatagli da un amico gli era stata rubata. La vettura l'aveva ritrovata l'indomani lo stesso Caldinelli. Dove? In regione «Garassi», lungo la Dora. «Però — disse fra sé D'Agostino — quello è il posto dove hanno ucciso quella ragazza!».

L'inchiesta prese un ritmo vertiginoso. Il sottufficiale andò a vedere la vettura: sul cruscotto c'erano tracce di sangue, piccole ma nettissime. Alle 11 di sabato il brigadiere D'Agostino e l'appuntato Di Bartolomeo partivano in auto per Fiorano Canavese. Severino Caldinelli era a casa, tranquillo. «Il ragazzo deve venire con noi in Questura» disse il sottufficiale alla madre del meccanico, Maria Gadel, un'operaia dell'«Olivetti». Il giovane li seguì, senza fiatare, così com'era vestito: pantaloni blu, da lavoro, un maglione da sciatore sulla camicia sportiva. «Allora: sei stato tu?» gli chiese il brigadiere durante il percorso. «Sì» disse, sottovoce, il meccanico. «Lo sapevo che non sarebbe durata a lungo. Ma non me ne importa niente, né di prima né di dopo». Poco più tardi la piena confessione e poi un lungo sonno, tranquillo, sulla panca della caserma, al sicuro.

A Fiorano nessuno sospettava di Severino Caldinelli. Il giovane — un ragazzo alto, robusto, biondiccio e con un fisico da pugilatore — lavorava da un anno all'autofficina «Peroni» di Ivrea. Aveva qualche grana per un furterello su un'auto affidata alla custodia del garage. Una cosa da poco, comunque. Da qualche tempo, però, il ragazzo era strano: soffriva di attacchi isterici, se lo portavano in ospedale fuggiva per tornare a casa. Dicono che una sua sorella s'è annegata nella Dora, che uno zio è morto pazzo. La madre afferma che era in preda a choc da quando era stato protagonista di un incidente stradale. Il primo novembre scorso il giovane tornava a Fiorano, in moto, dalla Valle d'Aosta. Sulla sua «Ducati» c'era anche un amico, Giovannetti. A Verrès l'incidente: l'amico cadde dalla moto, fu travolto da una vettura e ucciso.

Da allora Severino Caldinelli non si seppe dar pace: teneva costantemente sul tavolo la foto dell'amico morto, non voleva che la togliessero, quell'incidente gli offuscava la vita, come se fosse stata colpa sua. Quindici giorni fa ebbe un attacco mentre lavorava: lo portarono a casa; un medico, il dott. Venturelli, venne a visitarlo. Nella notte il giovane si alzò da letto e s'accorse che il quadretto d'argento con la foto del suo amico era scomparso. Fece una lite; poi s'addormentò d'un sonno agitato. «Sembrava pazzo» dice sua madre. Forse lo è davvero: come spiegare altrimenti un delitto simile?

Giuseppe Mayda

La sconsolata madre del giovane assassino (I. Moisio)

Con la macchina rubata si schianta contro un muro

Riva Trigoso, lunedì matt.

(b.) Inseguita dalla polizia stradale, un'automobile si è schiantata a cento all'ora nelle curve della Foce di La Spezia. A bordo vi era un ladro che è rimasto ferito. La pattuglia della polizia di Carrodano, sulle rampe del Bracco ieri mattina intimava l'alt a un'«Alfa Romeo Spider», targata Padova, che a folle velocità si dirigeva verso La Spezia. Invece di fermarsi, l'automobilista continuava la sua pazza corsa a oltre 120 chilometri orari. La pattuglia iniziava allora un pauroso inseguimento, tra il fischio assordante delle sirene.

Il guidatore dell'auto, ad un certo punto, perdeva il controllo della macchina che andava a schiantarsi contro un muro. Veniva estratto dalle lamiere contorte dagli stessi agenti della stradale, che lo trasportavano all'ospedale di La Spezia, dov'era ricoverato per frattura della fronte, della rotula destra, commozione cerebrale: prognosi di 30 giorni. E' risultato essere tale Gino Segantin, anni 25, abitante a Padova, che il 10 scorso aveva rubato l'autovettura al proprietario Antonio De Giovanni.

E' scesa in mare la Transoceanica Giovanna

La Spezia, lunedì mattina.

La motonave per trasporto di carichi alla rinfusa «Transoceanica Giovanna» di 22 mila tonnellate di portata lorda, costruita per conto della Compagnia italiana transoceanica di navigazione di Genova, è scesa in mare ieri mattina alle ore 10 al Cantiere Ansaldo di Muggiano. La nuova unità, gemella di altre due navi già in fase di allestimento e di un'altra che scenderà in mare nei prossimi mesi, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza fuori tutto metri 185,34, larghezza metri 24, altezza metri 14, stazza lorda tonn. 14.600, apparato motore Diesel tipo Fiat B 757 S, costituito da 7 cilindri del diametro di 750 mm. e corsa a stantuffo di 1320 mm., della potenza di 9800 Cv a 125 giri-minuto, che può sviluppare alle prove a mezzo carico la velocità di nodi 16,30.

Alla cerimonia del varo, del quale è stata madrina la signora Maria Giovanna De Franceschini, hanno presenziato il ministro degli Interni, on. Paolo Emilio Taviani, tutte le maggiori autorità della provincia e una numerosissima folla, che ha calorosamente applaudito quando la «Transoceanica Giovanna», salutata dai fischi delle navi ormeggiate in rada, è scesa felicemente in mare.

I bianconeri si impegnano al massimo, ma non riescono a segnare

Il Modena blocca la Juventus sullo 0 a 0

Le due occasioni sfuggite alla squadra torinese

Negato un rigore a Del Sol Leoncini ha colpito un palo

Ai bianconeri ancora una volta è mancato l'attacco - Il Modena con un accorto schieramento difensivo ha controllato le puntate dei torinesi - Abile ma troppo nervoso Goldoni

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì mattina.

Per la quarta volta nelle ultime cinque partite la Juventus non è riuscita a segnare. A Modena la difesa ha retto bene, come del resto aveva fatto a Napoli e a Milano, ma l'attacco, eterno imputato di questo triste finale bianconero, non ha creato neppure un goal, e senza reti — è chiaro — non si vincono nè gli incontri nè il campionato.

Sul terreno modenese i juventini sono stati anche sfortunati. Nel secondo tempo, in cui la squadra ha avuto una generosa impennata, Del Sol è stato atterrato in area, ma l'arbitro non ha concesso il penalty, confermandosi anche in questo particolare il peggiore tra i protagonisti in campo.

Poco dopo Leoncini troncava a Stacchini un'azione tutta finte e controfinte, una azione tanto elaborata da cadere nel barocchismo.

Il centrocampista juventino portava via di prepotenza la palla al suo compagno e da una ventina di metri lasciava partire un tiro improvviso e forte. Gaspari pareva battuto: la sfera, invece, schizzava sul montante alla sinistra del portiere e rimbalzava lontano.

Un penalty non concesso, un palo: questo è tutto l'attivo dei bianconeri. Aggiungiamo una stupenda azione di Sivori, sempre nell'ultimo quarto d'ora di gioco, nel periodo cioè in cui i juventini hanno cercato con ogni energia il successo indispensabile alla loro classifica. Sivori, che in quel momento era controllato da Balleri, ha sbilanciato con una finta il «difensore libero» modenese, per fargli passare il pallone tra le gambe. Poi è corso a riprendere la sfera alle spalle dell'avversario e, vedendo Gaspari in uscita ha tirato a ragion veduta a parabola. La traiettoria è risultata alta. Tutti hanno applaudito toccati dall'eleganza dell'«a solo» di Sivori; così, in un battimani, si è spento l'estremo sogno bianconero di vincere a Modena e di avvicinarsi all'Inter o quanto meno di mantenere la distanza immutata nei confronti dei rivali milanesi.

Bastano forse le prime note di cronaca ad indicare l'andamento della partita, andamento che, del resto, era previsto dato che gli emiliani avevano bisogno di ottenere almeno un punto per conservare le possibilità di salvezza.

Frossi aveva rinunciato a Brueils per avere il tedesco in perfetta efficienza a Napoli, dove il Modena affronterà domenica un'antagonista diretta nella lotta per non retrocedere. Tinazzi inoltre dava affidamento di poter meglio controllare Emoli in fase di attacco bianconero. In quanto alla preferenza data a Bettini al posto di Pagliari essa era basata sulla maggior esperienza del centravanti.

Cinesinho, alla sua seconda partita dopo l'operazione al menisco era chiamato a dare un tono di classe all'attacco, ed il brasiliano — prestato dall'Inter al Modena — effettivamente si è fatto notare per il suo stile incisivo durante il primo tempo, quando il fiato lo ha sorretto, poi è «scoppiato» come pure il non più giovanissimo Bettini. Conti è stato l'altra punta avanzata del Modena.

Per il resto il mediano Goldoni con il «n. 11» sulle spalle non era certo un'ala, ma un attento — e piuttosto irascibile — controllore di Del Sol. Sivori invece era affidato al bravo Ottani. Si aggiunga che nel Modena erano disseminati ben tre giocatori abituati al ruolo di centromediano, Balleri, Aguzzoli e Chirico, e si capirà come anche senza l'infortunato Garzena i gialloblù abbiano potuto contare su una retroguardia più che sicura.

La loro — e va detto ad onore degli atleti e di Frossi — non è stata però una tipica partita da catenaccio. Quando era il caso i difensori scattavano in contropiede. Il terzino Aguzzoli è stato anzi l'autore di uno dei tiri più pericolosi, al 21' del primo tempo.

Poco dopo Del Sol ha dato una manata al troppo vivace e... loquace Goldoni (ad un certo punto perfino Gaspari è stato costretto a correre ad ammonire il suo troppo eloquente compagno) e l'arbitro ha attraversato un periodo di intenso lavoro per calmare i giocatori.

Salvadore, al 33', riceveva un brutto colpo alla coscia dal solito Goldoni ed accennava ad un calcio di reazione. Il modenese crollava a terra come se gli avessero stroncato non una ma tutte e due le gambe. Passata la tempesta di fischi e ricevutasi un'ammonizione, alla pari con Salvadore, Goldoni si rialzava più vispo, più scorbutico e più efficace di prima.

Anzolin doveva uscire fin fuori area per respingere di piede su Bettini e all'inizio della ripresa vedeva una deviazione di testa, effettuata da Conti da pochi passi, uscire a lato.

Gli altri episodi della ripresa riguardano il penalty non concesso per atterramento di Del Sol ad opera dell'infaticabile Goldoni (31') ed il palo di Stacchini (31').

E la Juventus? La Juventus ha creato dal primo all'ultimo minuto un'infinità di puntate offensive che si sono però fermate contro lo sbarramento avversario. Ha dominato a metà campo; è scomparsa nell'area gialloblù; si è mostrata in progresso rispetto alle precedenti due partite coi Catania e con il Palermo; ha cercato di sfruttare meglio le ali, è apparsa più sicura in retroguardia ma, come si è detto, tiri in porta ne ha effettuati pochi, anche se nel finale il calo di Cinesinho e Bettini ha praticamente concesso la superiorità territoriale ai bianconeri. Inutile fare l'elenco delle puntate con cui Sivori, Stacchini e Del Sol, hanno chiamato al lavoro l'attento Gaspari oppure hanno calciato a lato.

Il trainer Amaral aveva studiato tutta la notte tra il sabato e la domenica quali uomini impegnare in prima linea. A gara finita si può melanconicamente osservare che se anche avesse estratto a sorte i nomi della formazione non avrebbe mutato di molto il rendimento del quintetto avanzato.

L'attacco della Juventus è consistito in Sivori, un po' «fuori tempo» all'inizio e magnifico nella ripresa ed in Del Sol, che non appariva però al massimo della forma. Per il resto, Siciliano ha continuato a rendere all'ala quanto nei precedenti incontri aveva fatto da centravanti (non molto, cioè) e Nicolè col numero 9 sulla schiena si è impegnato con la massima volontà senza mai convincere.

Nicolè per quest'anno appare «bruciato»: forse è deluso, forse è fuori ritmo, fatto sta che non riesce a dare alla squadra l'apporto sperato. Stacchini, infine, ha avuto la disavventura di trovare nel suo avversario diretto uno dei migliori gialloblù, lo scattante e preciso Aguzzoli, il quale ha costantemente anticipato o bloccato le troppo complicate discese dell'ala bianconera.

In sostanza, cambiando l'ordine degli attaccanti juventini, il risultato purtroppo per i bianconeri non è mutato. La Juventus appare del torneo in cui è necessario produrre il massimo sforzo.

Davanti ad una salda barriera, dove Emoli è stato tra i più bravi e Castano, Salvadore e Anzolin non gli sono stati di molto inferiori — solo Sarti stenta a trovare il suo standard abituale —, oltre la zona dove Leoncini e Del Sol si sono mossi con uno straordinario dinamismo la manovra bianconera si è stemperata in troppi passaggi orizzontali ed è sfociata nella mancanza di incisività. C'era Sivori, è vero, ma l'asso italo-argentino è troppo solo. Bloccato Sivori, per il Modena, è stato ieri facile bloccare tutta la Juventus.

La partita, molto attesa nella zona, ha richiamato al Braglia 28 mila spettatori, di cui 20 mila paganti e 8500 abbonati. L'incasso di 34 milioni 300 mila lire rappresenta il record per il Modena (contro l'Inter si erano introitati 27 milioni).

Una leggera pioggia, al momento del via, ha evitato gli effetti del primo caldo. Poi l'acqua ha smesso di cadere, senza però che il sole comparisse tra le nubi ad aumentare la fatica degli atleti.

Al termine della gara Gaspari, Balleri, Conti, Cinesinho e Goldoni per il Modena, Emoli, Leoncini, Sarti, Del Sol e Sivori per la Juventus si sono sottoposti alla formalità dell'esame antidoping.

Paolo Bertoldi

MODENA: Gaspari; Barucco, Aguzzoli; Balleri, Chirico, Ottani; Conti, Cinesinho, Bettini, Tinazzi, Goldoni.

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Sarti; Emoli, Salvadore, Leoncini; Siciliano, Del Sol, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Arbitro: Francescon di Padova.

Spettatori 28 mila; incasso 34 milioni.

Il portiere modenese Gaspari blocca in tuffo un tiro dell'ala bianconera Stacchini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nicolè (a destra) tenta invano di deviare in rete un centro dell'ala (Telefoto)

Negli spogliatoi, dopo l'incontro

Amaral deluso soddisfatto Frossi

MODENA, lunedì mattina.

Negli spogliatoi, dopo la partita, euforia fra i modenesi ed amarezza tra i bianconeri. Gaspari, ex juventino, ha dichiarato: «Il risultato è giusto: la Juventus non meritava di vincere perché all'attacco ha solo Sivori. Un buon gioco a centro campo e una solida difesa non bastano per vincere lo scudetto». Ottani, attento marcatore di Sivori, ha ammesso che il capitano bianconero gli ha reso la vita difficile: «Un attimo di distrazione sarebbe stato fatale, ma credo di aver fatto il mio dovere».

Soddisfatto anche Frossi: «Puntavo al pareggio e ce l'abbiamo fatta». Euforico il presidente Marazzi, che alla soddisfazione per l'accordo raggiunto fra i dirigenti ha potuto aggiungere anche quella per il prezioso risultato ottenuto contro la Juventus. Amaral si è rifiutato di commentare la partita e di giudicare il Modena, ma ha ammesso con molta amarezza che lo scudetto appartiene ormai all'Inter.

Sivori ha sostenuto che nell'azione dell'atterramento il rigore era netto, ma cavallerescamente ha dichiarato: «Il Modena però non meritava di perdere».

Il Simmenthal ha vinto il campionato di basket

Il Simmenthal ha vinto il campionato italiano di pallacanestro maschile di prima serie 1962-63. Retrocedono in serie A: Ex Massimo, Treviso e una terza squadra tra Lazio, Pesaro e Partenope che, terminate a pari punti, dovranno disputare uno spareggio.

Ecco i risultati della tredicesima ed ultima giornata del girone di ritorno: A Varese: Prealpi Varese b. Lazio 83-71; a Roma: Ignis Varese b. Stella Azzurra 81-73; a Pesaro: Algor Pesaro b. Fonte Levissima Cantù 79-78; a Livorno: Libertas Livorno b. Ex Massimo 81-71; a Bologna: Knorr Bologna b. Treviso 77-43; a Milano: Simmenthal b. Partenope 98-47; a Biella: Libertas Biella b. Petrarca Padova 84-65 (disputata ieri).

Classifica finale: Simmenthal p. 52; Ignis 48; Knorr 47; Prealpi 41; Cantù 40; Stella Azzurra 39; Petrarca, Biella, L. Livorno 37; Lazio, Pesaro e Partenope 35; Ex Massimo 30.

Risultato finale: 59-38

Alle cestiste del Fiat il «derby» con l'Oreal

Le cestiste del Fiat, ormai matematicamente sicure della riconquista del titolo assoluto, hanno mantenuto anche ieri la propria imbattibilità, superando nella palestra Riv con largo margine le «cugine» torinesi dell'Oreal-Autodomi: 59 a 38 il risultato finale.

Il derby di ieri non ha offerto grandi emozioni: il quintetto campione d'Italia era nettamente favorito dal pronostico ed ha vinto, conducendo la gara in vantaggio dal principio alla fine. Nell'Oreal la Gentilin e la Orial sono state le uniche a cercare con continuità la via del canestro; poco coadiuvate dalle compagne, hanno dovuto svolgere da sole una immensa mole di lavoro, calando ovviamente alla distanza.

Le ragazze del Fiat hanno voluto salutare il proprio pubblico con una bella prestazione, e ci sono riuscite. Quasi subito in chiaro vantaggio, avrebbero potuto rallentare il ritmo e limitarsi a controllare le avversarie. Invece si sono impegnate sino al termine, per smentire la critica mossa loro da alcuni tecnici di «addormentarsi» quando si trovano in testa di parecchi punti. La Sesto e la Grisotto sono state le migliori, ma tutta la squadra si è battuta al limite, o quasi, delle proprie possibilità.

Ecco gli altri risultati della serie «A» femminile: Fontana-Philco 43-33; Onda-Standa 30-38; Europhon-Venezia 60-47; Pejo-Ultravox 57-36.

UN GRAN PREMIO SENZA STORIA, ASSENTI LE MACCHINE ITALIANE

Clark su "Lotus F. 1" primo con facilità a Imola

Taylor realizza il giro più veloce a quasi 167 di media - Ottima prova del torinese Abate - Nella gara delle Junior si afferma Govoni su De Sanctis-Ford

Nostro servizio particolare

Imola, lunedì mattina.

Il campione britannico Jim Clark su Lotus ha vinto con estrema facilità il IV G. P. Shell per vetture Formula 1, e Govoni su De Sanctis-Ford si è meritatamente imposto nella Coppa dell'Automobile Club di Bologna, riservata alle vetture di Formula Junior.

Delle due gare, quella Junior sembrava dover promettere un maggior interesse agonistico, ma purtroppo il campione italiano Russo (il popolare Geki) che era scattato velocissimo, al via, è scomparso dopo solo due giri dalla lotta causa noie meccaniche, e la lotta è subito venuta a mancare. L'altro favorito, Govoni, ha quindi avuto via libera e la sua è stata una corsa indisturbata. Degno di menzione, comunque, la prova di Deserti su Lotus-Ford, che attardato al secondo giro ha rimontato via via tutti gli altri, piazzandosi ottimo secondo.

Nella gara per macchine della Formula 1 (assenti le Ferrari e la Ats), si è avuta una lotta limitata alle sole macchine inglesi. Le due Lotus di Clark e di Taylor avevano già dimostrato nelle prove di ieri la loro nettissima superiorità su tutte: più potenti e più maneggevoli delle altre, non hanno praticamente avuto avversari. Clark, dopo aver forzato nei primi giri, respingendo gli attacchi veementi della Cooper di Bonier, ha vinto a mani basse. Taylor, che pilotava l'altra Lotus, ha denunciato noie meccaniche e ha dovuto sostare ai box per diversi giri. E' poi ripartito, e pur essendo tagliato fuori dalla classifica, ha compiuto una ventina di giri brillantissimi, riuscendo a realizzare il giro più veloce della giornata. Da segnalare l'ottima prova di Abate, quinto classificato (su 8 arrivati) al volante di una macchina manifestamente inferiore.

Pubblico numerosissimo, giornata soleggiata, nessun incidente.

f. t.

CLASSIFICHE — *Formula Junior: 1) Govoni su De Sanctis-Ford, km. 145,428 in 52'30" e 2/10 (media km. 144,201); 2) Deserti, su Lotus-Ford, in 53'00"; 3) Barbería, Lotus-Ford, 53'29"8; 4) Malanca, Lotus-Ford, 53'29"2; 5) Genovesi, Lotus-Ford, 53'57"8.*

Partiti 18, ritirati 8. Giro più veloce: Govoni in 2'02" (media km. 144,721).

Formula 1: 1) Clark su Lotus-Climax, km. 250,858 in ore 1,34'7"4/10 (media km. 159,901); 2) Siffert su Lotus-BRM in ore 1,35'25"8; 3) Anderson su Lola, 1,35'32"8 (a un giro); 4) Schlesser su Brabham ad un giro; 5) Abate su Cooper-Maserati, a un giro; 6) De Beaufort su Porsche a due giri; 7) Fairman su Porsche; 8) Prinoth su Lotus; 9) Taylor su Lotus.

Partiti 13, ritirati 4. Giro più veloce: Taylor su Lotus in 1'46" e 3/10 (media km. 166,789).

Jim Clark (in testa) si è affermato ieri ad Imola al volante di una Lotus (Telef.)

Nel Gran Premio Turismo

Celia (Flavia) 1° a Monza

Due auto escono di pista: coinvolta Angela Fontana

MONZA, lunedì mattina.

Leo Cella, su Lancia Flavia coupé, vincitore della classe fino a 1600 cmc., è stato il più veloce nel II Gran Premio Turismo disputatosi ieri all'autodromo di Monza. Alla gara, valida per il campionato italiano della categoria, hanno preso parte 70 concorrenti, suddivisi in sette classi.

Al primo giro della prima corsa, si è avuto un incidente: il pilota Ippolito D'Ippolito, 31 anni, da Viareggio, che era al volante di una Fiat 600, ha tamponato sul rettilineo centrale la concorrente Angela Fontana, campionessa italiana, che era pure al volante di una Fiat 600. Le due macchine sono uscite di pista, capottando nel prato laterale. Mentre la Fontana riportava solo leggere contusioni, il D'Ippolito è stato trasportato all'ospedale di Monza e ricoverato con prognosi di venti giorni per frattura della clavicola sinistra.

Classe fino a 600: 1. Della Torre (Fiat 600) in 43'41"6/10, media Km. 118,355; 2. Dursi (id.); 3. Barillaro (id.).

Classe 700: 1. Faelini (BMW 700) 39'28"4, media 130,030; 2. Patel (id.); 3. «Kiki» (id.).

Classe 1150: 1. Cocchetti (Fiat 1100) 40'38"5, media 137,311; 2. Varisco (id.); 3. Papeschi (id.).

Classe 850: 1. De Giorgio (Fiat-Abarth) 36'41"8, media 146,900; 2. Saruggia.

Classe 1000: 1. Romanello (Fiat-Abarth) 36'29", media 141,645; 2. Arena (id.); 3. «Von Baum» (id.).

Classe 1300: 1. Gallimberti (Giulietta TI) 34'32"1, media 146,472; 2. Nicosia (id.).

Classe 1600: 1. Cella (Lancia Flavia) 33'41"8, media 155,100 (miglior tempo assoluto); 2. Cabella (id.); 3. Fatria (id.).

Nicola Pietrangeli vince il Torneo di Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

Il Torneo internazionale di tennis di Sanremo si è concluso con il pieno successo dei giocatori italiani.

Finale singolare maschile: Pietrangeli b. Brichant (Belgio) 6-3, 7-5, 7-5.

Doppio maschile - Semifinale: Pietrangeli-Sirola battono Tacchini - Ulrich (Danimarca) 6-4, 6-4. Finale: Pietrangeli-Sirola battono Drobny (Inghil.) - Lundquist (Svezia) 6-4, 6-8, 7-5.

Finale doppio misto: Lazzarino-Pirro M. battono Bellegrini-Mac Kenzie (Australia) per ritiro.

I grigi in crisi per l'incerta classifica in serie B dopo la deludente gara di ieri

L'Alessandria fallisce la prova pareggiando contro il Como: 0-0

Taccola e Gambarini attaccanti fuori forma - Le prodezze del portiere Nobili che è sceso in campo zoppicante per una distorsione al ginocchio

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì matt.

Zero a zero, squallido risultato di un ancor più squallido incontro tra Alessandria e Como, due squadre che lottano per la salvezza. Le colpe maggiori del deludente spettacolo le ha avute la compagine piemontese in cui alcuni uomini ai quali l'allenatore Rava aveva confermato la sua fiducia sono mancati clamorosamente alla prova. Due soprattutto i «buchi» nell'undici grigio, l'ala destra Taccola e Gambarini. Sono costoro i maggiori responsabili della nuova battuta vuota dell'Alessandria. Taccola e Gambarini hanno girovagato stracchi e senza nerbo per tutti i novanta minuti di gioco, privi di idee, di slancio, in uno sconcertante susseguirsi di incertezze e di pause.

Se per Gambarini c'è qualche attenuante (la sempre scarsa adattabilità al ruolo di sfondatore e l'incapacità di manovrare a sostegno delle iniziative dei colleghi che tentano di dialogare con lui), per Taccola nessuna scusa. L'ala destra alessandrina è in fase calante, nettamente. Ieri contro il terzino Longoni non ha vinto un solo duello e le poche volte che, superando timori e ritrosie, ha calciato la palla, lo ha fatto in modo assurdo quasi si trattasse di una «grana» da sbrigare al più presto possibile, senza correre rischi.

Spiace dover parlare così di un atleta che un mese fa aveva meritato elogi e considerazione. Ora per Taccola è il momento di riflettere, si sta giocando la carriera poiché la «fama» di scarso vigore e di abulia un calciatore fatica a togliersela di dosso. Taccola deve decidere se preferire una quieta e «comoda» mediocrità oppure una carriera brillante e fortunata, condizionata però a precisi vincoli di serietà professionale, di attaccamento ai propri colori e di spirito di sacrificio. Faccia un attento esame di coscienza l'attaccante alessandrino e scoprirà di certo le ragioni misteriose di questi suoi periodi davvero irritanti, per i tifosi che seguono l'Alessandria, per i compagni di squadra e per i dirigenti.

Il Como ha difeso con parecchio disordine ma anche abbastanza facilmente lo 0 a 0 iniziale ed è stato il più continuo e brillante in fase d'attacco. I lariani infatti hanno creato nel primo e nel secondo tempo le occasioni da goal più pericolose. Se non le hanno messe a segno possono prendersela (è un modo di dire) con il portiere alessandrino Nobili. Il «numero uno» grigio, sceso in campo zoppicante per una distorsione al ginocchio guarita solo a metà, ha compiuto salvataggi in avvio di gara e poi alla mezz'ora due interventi assolutamente decisivi, salvando situazioni disperate. Oltre a Nobili l'Alessandria ha avuto in Melideo, di Bassi, di Cantone ed a tratti il concorso di Tenente, Oldani e Vanara.

L'inizio della partita è tutto per il Como. Gli azzurri scattano all'offensiva ed al 3' una «tagliatissima» punizione di Ponzoni chiama Nobili ad un difficile intervento precedendo l'accorrente Carminati. Il Tenente, i lariani (l'Alessandria non riesce ad imbastire un'azione) ed al 5' su cross di Sartore la palla per Derlin, Stefanini, Invernizzi nell'area, la sfera tocca, Taccola, tocca a Gambarini che inciampa, si sbilancia, resta in piedi e calcia come può sopra la traversa. Due minuti appresso tentativo isolato di Oldani che conclude però con tiro alto.

Al 30' punizione contro i grigi per fallo di Tenente. La batte Derlin, Stefanini svaria solo soletto a tre metri da Nobili e tocca di testa, a colpo sicuro. Nobili guizza raccattando, e con una magistrale allonta la sfera, recuperandola subito dopo su un nuovo tiro, debole però, dell'accorso Morelli. Un tiro a lato di Ponzoni (40') ed una rovesciata bella ma inutile di Oldani concludono il primo tempo.

Primi minuti ferraginosi nella ripresa, poi un attimo di pausa al 5' quando Geotti in uscita travolge involontariamente Vanara che riceve un colpo alle reni. Il piccolo alessandrino (che ieri è stato molto utile) si riprende dopo sette minuti e tiene duro sino al termine.

Al 13' il Como si rifà vivo con una sventola di Derlin, fuori di un metro ed al 20' sono ancora i lariani che puntano a rete sempre con Derlin, il cui tiro va però nuovamente fuori bersaglio.

La parte conclusiva della gara vede isolati e scarsi tentativi dei grigi mentre il Como «tiene» il centro campo. Ci sono, verso la mezz'ora, due errori consecutivi di Sartore a cinque metri da Nobili poi (34') è ancora il portiere alessandrino a liberare di forza la propria area con una decisa uscita a pugno precedendo l'irrompere di Carminati e di Ponzoni.

Il fischio finale di Lo Bello (che è stato poco impegnato a causa del deludente ritmo delle due contendenti) vede i grigi avviarsi allo spogliatoio in un mortificante silenzio.

Giuseppe Barletti

Alessandria: Nobili; Melideo, Tenente; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Taccola, Cantone, Gambarini, Oldani, Vanara.

Como: Geotti; Ballarini, Longoni; Derlin, Beriani, Invernizzi; Carminati, Stefanini, Sartore, Ponzoni, Morelli.

Arbitro: Lo Bello.

Il portiere dei grigi Nobili (con il ginocchio vistosamente fasciato) respinge in uscita precedendo Morelli

Commozione cerebrale per l'ala destra del Brescia

CAGLIARI, lunedì mattina.

L'ala destra del Brescia, Camillo Raffi, è stato ricoverato nella clinica «Santa Rita» a Cagliari, in gravi condizioni per commozione cerebrale. Il Raffi, che ha venti anni, è stato colto da malore all'aeroporto di Elmas mentre, con i compagni di squadra, si apprestava a prendere posto sull'aereo in partenza per la penisola. I sanitari della clinica gli hanno riscontrato una probabile frattura della zigomo sinistro e la commozione cerebrale, e si sono riservati la prognosi.

Camillo Raffi si era infortunato in uno scontro fortuito con il portiere del Cagliari, Martino Colombo, e aveva abbandonato il terreno di gioco per qualche minuto.

Improvvisa decisione dei dirigenti alessandrini

Rava "a riposo,, al suo posto Franzosi

Il comunicato

ALESSANDRIA, lunedì mattina.

La deludente prova fornita dall'Alessandria nell'incontro con il Como, conclusosi ieri sullo 0 a 0, ha avuto la sua vittima: l'allenatore Rava è stato infatti esonerato dai suoi compiti.

Il Comitato di reggenza della società grigia, riunitosi al termine della partita, ha diramato alle ore 20.30 il seguente comunicato: «Esaminata l'attuale situazione, il Comitato ha ritenuto di concedere un periodo di riposo all'allenatore geom. Pietro Rava. La conduzione tecnica della squadra è stata pertanto affidata in via provvisoria all'allenatore in seconda Franzosi».

Rava resterà a disposizione del sodalizio alessandrino per altri eventuali incarichi, sino al termine dell'attuale stagione.

Breve intervista con i due *trainers*

Il telefono di casa Rava è a lungo occupato. Quando si libera apprendiamo che l'ex terzino juventino aveva appena finito di parlare con l'ex portiere interista e genovese Franzosi, che gli succederà alla guida dei grigi.

Rava parla in tono pacato, com'è sua abitudine nei momenti meno felici. Non cerca scuse, sarebbe per lui troppo facile. Ammette di aver sbagliato forse subito all'inizio accettando una squadra raffazzonata alla meno peggio come quella consegnatagli al principio del torneo. Non ha frasi dure contro nessuno, nemmeno verso gli atleti che gli hanno giocato il brutto scherzo di una gara sciatta contro il modesto Como. Dice che sarà vicino a Franzosi così come il «Nani» era stato vicino a lui per oltre un anno e mezzo.

Il numero di casa Franzosi è libero. Viene all'apparecchio l'ex «gatto magico» dell'Inter, felice per la vittoria dei «suoi» nerazzurri sul Bologna, rattristato dalla sorte toccata a Rava ed anche (ma non lo dice apertamente) dal fardello che il dott. Amedeo Ruggiero gli ha lasciato cadere sulle spalle.

«Spero di farcela — dice Franzosi — e di avere, non lo nego, maggior fortuna di quanta non sia toccata a Rava. La notizia della mia nomina, sia pure provvisoria, a trainer dell'Alessandria mi ha colto di sorpresa, a fine gara non ne sapevo assolutamente niente».

Sul volto della «nuova» Alessandria, Franzosi non dice molto. Non ha certo intenzione di mettere tutto sottosopra, farà grosso modo le stesse mosse che con tutta probabilità avrebbe compiuto anche Rava se fosse restato in carica. La ridicola partita disputata da Taccola è balzata evidente agli occhi di tutti, quindi Franzosi non avrà esitazioni a lasciarlo (per ora) in disparte. Anche per i ruoli di centravanti e di «battitore» il neo allenatore ha qualche idea. Vengono fuori i nomi di Padovani e di Giacomazzi, ma Franzosi non li vuole affatto confermare, prima farà le logiche prove in campo, mercoledì, poi deciderà in merito.

Sul campo pugliese

Lazio 2 Foggia 1

Foggia, lunedì mattina.

La Lazio, vincendo per 2 a 1 ieri sul campo del Foggia, ha clamorosamente riscattato la sconfitta subita otto giorni fa all'Olimpico dal Parma.

La gara è stata veloce e interessante, con netto predominio del Foggia che ha costretto a lungo la Lazio nella sua area. Ai romani però sono bastate due azioni nitide in contropiede, coronate da due tiri precisi, per segnare due goals. Per il resto, la Lazio ha fatto argine con ordine e sicurezza e ha difeso con merito l'importante successo.

Il primo goal della Lazio è giunto al 38' di gioco, nel bel mezzo di una veemente offensiva foggiana. Bartoli, «libero» del Foggia, tenta di intercettare un allungo di Maraschi ma «buca» la palla che ritorna all'ala destra romana: due passi in corsa e goal facile mentre Biondani rimane fermo tra i pali.

Nella ripresa, caparbia offensiva pugliese che raggiunge lo scopo al 9', grazie ad un secco tiro del terzino Corradi sceso verso l'area biancazzurra per seguire un'azione di calcio d'angolo. Sulle ali dell'entusiasmo il Foggia cerca poi il goal della vittoria ma quasi allo scadere del tempo (42') viene beffato da un nuovo contropiede laziale concluso splendidamente da Morrone.

● Ecco i risultati del XV Concorso ippico internazionale di Sanremo: 1. Lausbub (Gualtiero Castellini - Italia) pen. 0, t. 53"; 2. Figaro (D'Oriola - Francia) pen. 0, t. 53"2; 3. Pagoro (sott. S. Angioni - Italia) pen. 0, t. 53"8. Premio Bizarri: 1. Rockette (Graziano Mancinelli - Italia) pen. 0, t. 32"; 2. Gowrang Girl (cap. R. D'Inzeo - Italia) 0, 34"6; 3. Kenavo (sig.na Lefebvre - Francia) 0, 35".

FRA I TROTTATORI ALL'IPPODROMO

Senza rivali a Torino la francese Missouri II

I cavalli favoriti Grestello e Ostilio ai posti d'onore

Missouri II si è imposta nel Premio Spagna, prova di maggior rilievo della riunione di trotto di ieri all'ippodromo torinese, con un'ardita tattica di testa: la cavalla francese, appartenente all'italiana Scuderia Ervil, si è portata subito in testa e — ben sfruttando l'originaria attitudine dei francesi alla lunga distanza — non si è più lasciata avvicinare. Dario Bertini ha perfettamente portato la cavalla, conservandole per il finale l'energia sufficiente a tener testa all'estremo tentativo di Grestello e Ostilio che dovevano accontentarsi del secondo e terzo posto.

Nella giornata notevole l'exploit del guidatore Adriano Scirea che ha portato al successo ben tre cavalli (Falloppio, Quintosole e Assuero), mentre nelle altre due corse in cui ha guidato ha ottenuto un secondo posto con Decano ed un terzo con Velario. Anche ieri molto pubblico e grande entusiasmo in tutte le corse; non sono mancati arrivi a sorpresa, con parecchie grosse quote al totalizzatore: ha cominciato ad essere piuttosto imprevista la sconfitta di Ivor, in giornata nera, poi il favorito Bertino, che aveva vinto la corsa dei «gentlemen» è stato distanziato al terzo posto (ed il suo guidatore e proprietario signor Marcello Rinaldi appiedato per un mese) in seguito ad un vistoso allargamento in retta d'arrivo ai danni di Dondo.

Dopo la vittoria dei favoriti Quintosole e Assuero, combattutissimo arrivo nella prima divisione dell'«handicap», in cui Reonia, Decano e Ragnatela sono piombati sul traguardo divisi da minimi intervalli; quindi Gibeppe ha avuto ragione di un tenace Grenoble ed infine Loveno ha confermato un buon momento di forma vincendo la seconda divisione dell'«handicap».

Nel Premio Spagna, Missouri II ha vinto la lotta per il comando con Grestello che si metteva secondo davanti a Ostilio, Abu Cinco, Desniz, Nioulouk, Romantique, che aveva rotto in partenza. Al passaggio davanti alle tribune Missouri II aveva un buon vantaggio su Grestello e gli altri in fila; poi, dopo un chilometro, progrediva Nioulouk che si portava al largo di Desniz. Al secondo passaggio davanti alle tribune Missouri II precedeva Grestello, quindi due pariglie: Ostilio-Abu Cinco e Desniz-Nioulouk. Sul rettilineo di fronte un allungo di Abu Cinco provocava la reazione di Grestello; sulla curva finale erano di fatti avanti Nioulouk. Missouri II entrava prima in retta d'arrivo, attaccata all'interno da Grestello ed Ostilio, che però non riuscivano a batterla.

Ordine d'arrivo del Premio Spagna (L. 780.000): 1. Missouri II (2600 t. Bertini), della Scuderia Ervil; 2. Grestello; 3. Ostilio; 4. Desniz; 5. Romantique; 6. Abu Cinco; 7. Nioulouk, tempo al km. 1'24"3/10; tot.: V. 119, P. 32-32; A. 124; D. (1°-3° corsa) 118.

Nelle altre corse: 1. Falloppio (A. Scirea 1'25"4); 2. Curiosino; 51, 33-32; 132; 1. Lohengrin ralo. 2. Delleplane 1'24" e 3); 3. Dondo: 46, 25-27; 191; 255. 1. Quintosole (A. Scirea 1'23"0); 2. Passadoro: 44, 16-23; 57; 102; 1. Assuero (A. Scirea 1'23"3); 2. Kant; 3. Agaon: 10, 14-16-24; 76; 50; 1. Reonia (S. Milani 1'25"4); 2. Decano; 3. Ragnatela: 40, 16-17-22; 84, 333; 1. Gibeppe (M. Barbetta 1'25" e 4); 2. Grenoble: 27, 16-35, 107, 133; 1. Lovano (G. B. Fagnini 1'22"5); 2. Magnolia; 3. Ohceen: 58, 15-12-33; 95; 104; dupl. acc. (6°-8° corsa) L. 11.400.

Elvio Rossi

Brun e Bottigelli nel gigante di Cesana

CESANA, lunedì mattina.

Si è svolto ieri a Cesana uno slalom gigante valevole come qualificazione zonale. La gara è stata vinta da Emanuele Brun fra i seniores e dal Alberto Bottigelli nella categoria juniores; la prestazione di quest'ultimo è stata la migliore in senso assoluto realizzando sul percorso abbreviato rispetto ai seniores il tempo di 1'18". Fra le ragazze si è imposta Lina Girodi, mentre la sua diretta rivale Franca Sinisclaco è caduta terminando quarta.

Ecco gli ordini d'arrivo: Seniores: 1) Emanuele Brun (Lancia) 1'32"1; 2) Rossi (C.S.I.) 1'33"4; 3) Garis (Sestriere) 1'35"3; 4) Legeri (I. O.C. 58) 1'38"; 5) Mantegazza.

Juniores: 1) Alberto Bottigelli (Bardonecchia) 1'18"; 2) Lamastra (Sorre) 1'22"7; 3) Bogetti.

Femminile: 1) Lina Girodi (Monti della Luna) 1'35"8; 2) Albertoni (Bard.) 2'22"1; 3) Quaglia L. (Id.) 2'33"7; 4) Siniscalco F. (Id.) 2'34"8; 5) Masse (Monti della Luna) 2'43".

Serie C: il Varese prosegue senza intoppi verso la promozione

L'Ivrea (5-0) stravince a Cremona

CREMONA, lunedì mattina.

La partita tra Cremonese ed Ivrea è stata combattuta per soli 40'. Nella ripresa infatti i grigiorossi hanno perso tre uomini (Ravasi espulso per un fallo di reazione su Grandetti, Bellin e Basilico infortunati).

Ciò vale per spiegare il clamoroso punteggio di 5-0 a favore dell'Ivrea, ma non basta per intaccare i meriti degli arancioni piemontesi che già nel primo tempo, a ranghi completi, avevano dominato, tecnicamente e tatticamente gli avversari, realizzando due belle reti e mettendo una grossa ipoteca sulla vittoria finale. Nella ripresa poi l'Ivrea ha segnato facilmente altri tre goals, ed il bottino degli ospiti sarebbe potuto anche essere più clamoroso se Davino e compagni avessero messo maggiore impegno nell'andare a rete.

Il primo goal degli ospiti al 31', ad opera di Davino, che sfrutta un allungo di Bertetto. Il bis al 39' per merito di Negri, che conclude dopo un traversone di Alberti e Gatale e da bidece. Nella ripresa al 30', Belloni non trattiene il pallone su centro di Negri ed Alberti realizza la terza rete. Due minuti dopo rete imparabile di Sacco, a conclusione di una triangolazione con Alberti e Davino. Al 38' infine Davino solo calcia sul palo dopo aver scartato anche il portiere, ma riprende il pallone insaccando a porta vuota.

Il Novara piega il Fanfulla con una brillante partita: 4-1

A pieno ritmo gli avanti novaresi - Tre reti di Milanesi - Serio bisticcio tra il d.t. azzurro Senkey e il dirigente comm. Marmo - Rimpianto dei tifosi per i punti persi nelle prime partite del campionato

Novara, lunedì mattina.

Gli azzurri novaresi hanno travolto ieri il Fanfulla con l'eloquente punteggio di 4-1, fornendo sprazzi di gioco veramente irresistibile. Vedendo giostrare così bene in campo i minorenni della prima linea — più ancora le estreme Maschietoni e Gavinelli che non l'affaticata «star» Giannini, reduce dal trionfo con la Nazionale Juniores — molti in tribuna ad esprimere rimpianto per il traguardo della promozione malamente fallito.

«Com'è possibile — ci si domandava — che una squadra tanto brillante abbia perduto per strada così tanti punti da impedirle di raggiungere l'obiettivo per cui dichiaratamente si batteva?».

Eppure è stato proprio così. Il Novara ora gioca bene e convince ma ciò ormai gli serve a poco: i punti gettati al vento all'inizio della stagione gli fanno da palla al piede ed il Varese, a meno di un miracolo, filà indisturbato verso la serie B...

Forse questa generale convinzione che tutto sia ormai perduto, quest'atmosfera di stizzoso rimpianto per un obiettivo fallito, spiega il fatto che tra i dirigenti novaresi l'accordo non sia più quello di un tempo. Pochi si sono accorti, ad esempio, che mister Senkey, il responsabile tecnico della squadra, dopo l'intervallo è tornato in campo con molto ritardo, ed è andato a sedersi sulla panchina di destra, a fianco dell'allenatore del Fanfulla, anziché su quella di sinistra, con il comm. Marmo ed il dottor Fortina. Si era pensato ad un leggero malore, poiché il dirigente e medico sociale del Novara si è attardato negli spogliatoi con il tecnico ungherese. Dopo la partita si è appreso invece che Senkey e Marmo avevano certamente bisticciato, per motivi che non siamo riusciti a conoscere, e che c'è voluta tutta l'abilità diplomatica del dottor Fortina, per impedire che l'allenatore magiaro piantasse lì tutti e se ne andasse a metà incontro.

A parte questo screzio fra il tecnico responsabile del Novara ed il più autorevole dei dirigenti — che pensiamo finirà per appianarsi come altre divergenze consimili che lo hanno preceduto — nel Novara di ieri tutto è filato liscio. Non ingranava troppo Giannini, evidentemente stanco per l'avventura inglese in maglia azzurra, ma in compenso hanno brillato di vivissima luce in difesa il mediocentro Udovicich, tornato al meglio della condizione atletica, ed in prima linea l'implacabile centravanti Milanesi, autore di tre delle quattro reti piemontesi, l'estrema destra Gavinelli, che ha realizzato l'altro goal e soprattutto l'ala sinistra Maschietoni, insaziabile ed elegante suggeritore di tutte le trame di gioco dei compagni.

Il Fanfulla è un'avversaria di tutto rispetto, solida e grintosa in difesa, eccellente nella zona di centro-campo, tutt'altro che da disprezzare in prima linea per la velocità del «tutto-pepe» Brambilla e Brenna e per le capacità di stoccatore del lungo n. 11 Spelta. I bianconeri lodigiani sono riusciti a tenere in rispetto il Novara per quasi mezz'ora, pur rischiando il goal al 10' per una girata al volo di Giannini parata in due tempi da Vaglia, al 12' per un tiro habituale del terzino Lomazzi che il portiere prudenzialmente deviava in angolo, al 13' per una incursione di Milanesi, con pallone a lato di un soffio, a portiere ormai fuori causa.

Al 29' però il Novara è andato a rete irresistibilmente. Scambio Giannini-Gavinelli, fuga e centro dell'ala destra, succata dello stesso Giannini che Vaglia respinge come può, irrompe in corsa Milanesi e fulmina in rete. Il «bis» arriva dieci minuti dopo. Centro alto di Maschietoni, testa di Gavinelli. Vaglia respinge corto, ancora Gavinelli aggancia acrobaticamente il pallone e lo scaglia nel sacco. Due reti da applausi, con le quali il Novara va al riposo avendo il risultato ormai praticamente al sicuro.

Nella ripresa, dopo sei minuti appena, un fallo sul limite dell'area fanfullina crea l'occasione per il terzo goal. Accenna a battere la punizione Zeno, ma dopo la rincorsa il n. 10 «salta» il pallone e lascia il tiro a Milanesi: una secca fucilata bassa, e Vaglia è battuto per la terza volta. Ci vuole uno stupido errore del terzino novarese Solda per rompere la monotonia di un incontro ormai a senso unico. Il n. 3 azzurro tenta un passaggio al portiere, ma il suo allungo è troppo debole e Spelta ha tutto il tempo di impadronirsi della sfera, avanzare ancora per qualche metro e battere imparabilmente Fornasaro in uscita.

Il Novara cerca ora il quarto goal, e manca di sorprese. Dopo due occasioni fallite da Zeno, vi riesce al 29'. Giannini si esibisce in un ubriacante dribbling sulla sinistra, si gioca due avversari e serve Milanesi; il centravanti entra in area, resiste ad una carica abbozzando palla al piede davanti a Vaglia, che non può impedirgli di mettere a segno il quarto pallone. Fornasaro deve salvarsi in angolo da due insidiosi tiri di Sala e Demenla, ma poi riprende la sinfonia novarese e Milanesi, non pago della tripletta, manca per un soffio, al 41' e al 44' altre due bellissime palle-goal.

Gianni Pignata

NOVARA: Fornasaro; Lomazzi, Solda; Valpeli, Udovicich, Tesla; Gavinelli, Giannini, Milanesi, Zeno, Maschietoni.

FANFULLA: Vaglia; Ghirardello, Moruzi; Sala, Ramella, Ravani; Brenna, Omini, Brambilla, Demenla, Spelta.

Arbitro: Mariotti di Firenze.

Reti: Milanesi (N.) al 29', Gavinelli (N.) al 38' del primo tempo; Milanesi (N.) al 6', Spelta (F.), al 17', Milanesi (N.) al 29' della ripresa.

Note — Prima della partita, il presidente del Novara, comm. Piodari, ha consegnato una medaglia d'oro ricordo al giocatore Giannini, che ha fatto parte della Nazionale juniores al Torneo Uefa.

***Mestrina-Legnano 2-0** — Marcatori: Tonello al 23' del primo tempo e Tedesco al 16' della ripresa.

***Crda-Pordenone 1-0** — Soltanto al 38' della ripresa Zasar è riuscito a vincere la resistenza del Pordenone e a segnare il goal della vittoria.

***Rapallo-Prato 3-2** — Reti: Ieri (R.) al 10', Ferrigno (P.) al 20', Fracassa (R.) al 29', Ferrigno (P.) al 39', Mognon (R.) al 30', tutti nella ripresa.

RISULTATI E CLASSIFICA

29 Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G	V (casa)	N (casa)	P (casa)	V (fuori)	N (fuori)	P (fuori)	RETI F	RETI S
Varese	41	29	13	2	0	4	7	[illegible]	51	19
Novara	38	29	13	2	0	3	6	4	48	21
Savona	37	29	10	4	1	[illegible]	0	[illegible]	34	18
Mestrina	35	29	9	4	2	3	7	[illegible]	30	18
Biellese	34	29	8	4	2	4	6	0	30	21
Ivrea	32	29	7	4	1	6	2	4	34	26
Legnano	29	29	9	4	1	3	0	6	27	20
Fanfulla	28	29	9	3	0	2	2	10	32	30
Marzotto	27	29	10	0	3	0	4	10	28	30
Rizzoli	27	29	3	8	2	4	5	3	24	26
Cremonese	27	29	6	3	6	3	0	11	28	34
Treviso	26	29	9	4	3	1	4	10	30	25
Vittorio V.	26	29	5	7	3	1	7	6	21	28
Pordenone	25	29	6	4	4	4	1	10	28	31
C.R.D.A.	22	29	3	5	6	2	1	10	21	40
Sanremese	21	29	3	5	4	1	4	10	20	44
Casale	20	29	5	4	4	0	4	10	27	42
Saronno	19	29	4	5	5	1	3	11	18	38

C.R.D.A. - Pordenone	1-0
Cremonese - Ivrea	0-5
Marzotto - Casale	2-1
Mestrina - Legnano	2-0
Novara - Fanfulla	4-1
Rizzoli - Vittorio V.	0-0
Sanremese - Biellese	1-3
Savona - Saronno	1-0
Varese - Treviso	2-1

Partite di domenica prossima

Biellese - Cremonese; Casale - Saronno; C.R.D.A. - Savona; Fanfulla - Varese; Ivrea - Rizzoli; Legnano - Novara; Pordenone - Mestrina; Treviso - Sanremese; Vittorio V. - Marzotto.

I liguri battuti in casa dalla Biellese (1 a 3)

La Sanremese rischia di retrocedere

Sanremo, lunedì sera.

La Biellese ha forse definitivamente condannato la Sanremese alla retrocessione, avendo vinto senza molta fatica una gara che per i liguri era di vitale importanza. Ad eccezione del rientrante portiere Lemonnier, tutti gli altri biancoazzurri hanno deluso, mostrandosi incapaci di impegnare seriamente gli avversari, tra i quali l'esordiente portiere Albertini; se l'è cavata benissimo, dimostrando tempismo e colpo d'occhio in più di un'occasione.

Dopo questa sconfitta, che relega la Sanremese al terzultimo posto, con un punto appena in più del Casale che ha una gara da recuperare, il compito dell'allenatore Libero Bartoli si fa decisamente drammatico. Soltanto un miracolo — a quanto sembra — potrà evitare alla squadra ligure un inglorioso scivolone nella categoria inferiore.

La Biellese, che ha avuto in Taiano e Ninni due punte d'attacco efficacissime, non ha faticato molto a travolgere la traballante difesa ligure. Dopo aver corso un rischio per un palo colpito da Gelio, i bianconeri piemontesi sono andati in vantaggio al 19' con una stangata di Taiano, che ha fatto il bis di testa al 22' su centro di Ninni.

Nella ripresa, con Gasilini menomato all'ala sinistra, la Sanremese va ancor più alla deriva, malgrado gli sforzi di Rao e di Novi, che vengono l'uno dopo l'altro atterrati in area senza che l'arbitro conceda il «penalty». Al 33' Ninni segna il terzo goal per la Biellese, mentre allo scadere del tempo una «punizione» di Tortonese permette ai liguri di salvare almeno l'onore.

***Varese-Treviso 2-1** — Hanno segnato: Valentinuzzi (T.) al 15', Silva (V.) al 43' del primo tempo; Pasquina (V.) al 19' della ripresa.

Il Varese rischia ieri per la capolista contro il Treviso. Il Varese ha vinto egualmente, con molta fortuna, ma ha dovuto rimontare una rete dei veneti e faticare molto per strappare agli avversari il goal della vittoria.

Di fronte a siffatti avversari il Varese, andato in svantaggio dopo 15' di gioco per un perfetto calcio di punizione di Valentinuzzi, ha potuto pareggiare solo allo scadere del primo tempo con Silva e concludere il successo al 19' della ripresa, grazie ad una furibonda mischia risolta da Pasquina.

***Savona-Saronno 1-0** — Andati in vantaggio dopo 4' appena, grazie ad una splendida azione personale di Giordano, i biancoblù liguri non sono più riusciti ad arrotondare il punteggio. Il Saronno anzi ha colpito un palo ed ha fallito buone occasioni prima di cedere alla superiorità di classe del Savona.

***Marzotto-Casale 2-1** — Reti: Carnevali (M.) al 42' del primo tempo; Carnevali (M.) al 3', Morelli (C.) al 36' della ripresa. Benché ridotto in dieci dopo 26' di gioco (per l'espulsione di Turola, autore di un intervento troppo rude su Zamboni) il Casale ha offerto tenacissima resistenza. I neroazzurri dell'ultimo quarto d'ora della partita hanno tenuto costantemente gli avversari sotto la minaccia del pareggio e per un soffio non sono riusciti a strappare un punto con certo immeritato.

Il terzino granata ha riportato un'infrazione al menisco del ginocchio sinistro

Il Torino [senza Scesa dopo 38'] pareggia col Milan

Il portiere ha vinto il duello con l'attacco rossonero

Decisive parate di Vieri: 0-0

Dopo un inizio favorevole agli ospiti, i granata si portano all'attacco guidati da Hitchens - L'infortunio al terzino costringe nella ripresa i torinesi a difendersi, e Vieri dà spettacolo su tiri di Sani e Altafini - Buone prove di Rosato, Piaceri, Benitez e Maldini - Il Milan mercoledì contro il Dundee a San Siro nella Coppa dei Campioni

Vieri (da sinistra), Rosato e Sani in una movimentata fase di Torino-Milan ieri allo stadio comunale (Moisio)

Il Torino sperava di migliore ieri allo stadio Comunale — contro un Milan che non presentava la migliore formazione, riservando alcuni giocatori per la partita di mercoledì a S. Siro contro il Dundee — i due punti necessari ad assicurarsi un finale di campionato tranquillo, al di sopra delle squadre in lotta per evitare la retrocessione. I granata hanno realizzato metà del loro programma, ma non possono certo lamentarsi dello zero a zero. Le vicende della partita, che hanno costretto i torinesi a giocare in dieci uomini dal 38' del primo tempo per un incidente a Scesa (il terzino sarà operato oggi di menisco al ginocchio sinistro: la sfortuna perseguita davvero il Torino), danno al pareggio l'aspetto di un punto guadagnato più che di un punto perduto, per la squadra di capitan Bearzot. Il secondo tempo, infatti, si è svolto prevalentemente sotto la porta del Torino e soltanto le prodezze di Vieri — imbattibile sia tra i pali che nelle uscite — hanno salvato la rete granata da alcuni pericolosissimi tiri di Altafini e Dino Sani, giunto in extremis sabato sera e distintosi fra i migliori in campo per calma, sicurezza e precisione dei passaggi.

La squadra campione non ha certo entusiasmato, ma chi aveva assistito alle ultime partite del Milan ha riscontrato ieri nei rossoneri una maggiore vivacità: Altafini in particolare, stuzzicato da alcuni interventi piuttosto rudi di Mialich in apertura di gara, ha avuto degli spunti che hanno dimostrato come l'italo-brasiliano possa tornare il centravanti pericoloso che gli sportivi hanno ammirato in passato. Sani e Benitez (quest'ultimo ha alternato la marcatura di Hitchens con improvvisi scatti in avanti, lasciando all'elegante Maldini il compito di controllare il centravanti granata) hanno costituito la barriera contro la quale si sono infranti molti dei contrattacchi del Torino; l'italo-brasiliano ed il peruviano sono stati al tempo stesso i suggeritori delle manovre offensive dei rossoneri, manovre che non hanno avuto successo per la scarsa personalità di Barison, Lodetti e Fortunato, per altro ben contrastati dalla difesa granata. Del Milan, tenere anche Pelagalli a centro campo; in difesa la classe di Maldini ha offuscato i terzini David e Trebbi, la cui irruenza ha però bloccato quasi tutti i tentativi di Crippa e Danova. Sulla base della prestazione di ieri, considerando i rientri di Ghezzi, Trapattoni, Rivera e Radice, il Milan ha certamente buone possibilità di battere dopodomani a S. Siro il Dundee, nell'attesa semifinale (partita di andata) della Coppa dei Campioni d'Europa.

I granata hanno affrontato la partita con il solito schieramento: Bearzot battitore libero, Ferrini (ieri un po' fiacco) a guardia di Dino Sani, Rosato su Lodetti, Mialich a ridosso di Altafini. L'inizio è stato disastroso per il Torino: la squadra si muoveva lenta, al punto da far apparire veloce il pur compassato gioco del Milan. Subito i granata sono stati sospinti nella loro metà campo, con Hitchens pressoché solo all'attacco, impegnato a rincorrere con la solita generosità i cilanci dei propri difensori ed a contrastare Maldini e Benitez in fase di impostazione. Gli spettatori, e con ragione, hanno preso a rumoreggiare contro lo schieramento rinunciatario dell'undici di Ellena e, verso il 20', il Torino ha cominciato a dimostrare una maggiore intraprendenza. Rosato, alla prima gara di campionato di fronte al suo pubblico dopo il noto infortunio, ha messo in mostra classe e decisione (anche troppa), Piaceri, inserito alla mezz'ala al posto di Locatelli, ha dato un sostanzioso contributo alla manovra d'attacco affiancando Hitchens e dimostrando altrettanta decisione in area avversaria.

Purtroppo, mentre la partita si faceva via via più movimentata (grazie anche ad alcuni durissimi scontri fra Mialich, che si meritava una giusta ammonizione al 32', ed Altafini da una parte, Hitchens e Benitez dall'altra) si infortunava Scesa in un *tackle* con Barison, ed usciva dal campo dolorante al ginocchio sinistro. Per il Torino la perdita era grave, malgrado il terzino non si fosse mostrato molto sicuro. Piaceri retrocedeva a guardia di Barison e l'attacco granata era quindi limitato ad Hitchens, Crippa e Danova: tre giocatori che sembrano ignorarsi, tanto la loro azione è individuale. La partita è diventata quindi, per i granata, la difesa dello zero a zero; in uno spazio più ristretto Bearzot e colleghi — Vieri in testa a tutti — sono riusciti a contenere la maggiore pressione del Milan.

Un pareggio, comunque, che non scontenta nessuno. Il Torino era riuscito a battere Barluzzi al 17' del primo tempo, ma il tocco in rete di Hitchens è stato annullato dall'arbitro che aveva rilevato un precedente fallo di Piaceri sul portiere rossonero. Una buona occasione aveva ancora avuto Piaceri al 33', poco prima dell'incidente di Scesa, su tocco di testa di Hitchens, ma Barluzzi si era gettato in tuffo bloccando palla e gambe dell'attaccante avversario. Nella ripresa, ad eccezione di qualche tiro da lontano, il portiere milanista ha avuto un solo intervento difficile: al 14', quando ha dovuto uscire su Danova, protagonista di un bellissimo scatto in contropiede dopo aver «saltato» Maldini e Benitez.

Maggiori i pericoli per Vieri, sin dai minuti iniziali nei quali Barison ha approfittato di qualche incertezza di Scesa per puntare a rete. Ma è nel secondo tempo che il portiere granata ha dato spettacolo: al 4' ed al 5' ha alzato in angolo con due scatti eccezionali altrettante staffilate di Altafini; al 33' ha scavalcato in volo un avversario già a terra per bloccare la palla sui piedi di Lodetti; al 35' si è allungato in tuffo su un altro violento tiro del centravanti rossonero; al 40' ha deviato una insidiosa «punizione» di Sani. Ci sarà battaglia attorno al nome di Vieri nell'ormai imminente «campagna» dei trasferimenti.

Bruno Perucca

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Mialich, Rosato; Danova, Ferrini, Hitchens, Piaceri, Crippa.

Milan: Barluzzi; David, Trebbi; Benitez, Maldini, Pelagalli; Fortunato, Sani, Altafini, Lodetti, Barison.

Arbitro: Di Tonno.

Spettatori 20 mila circa per 20 milioni di incasso.

CONTINUA LA "SERIE NERA" DEL TORINO

Scesa operato oggi Rocco vuole Rosato

Il terzino ricoverato nella stessa clinica che già ospita Cella - Colloquio fra il trainer del Milan ed il mediano granata

Scesa sorretto dal massaggiatore e dal dott. Cattaneo (Moisio)

Il terzino granata Scesa verrà operato stamane al menisco del ginocchio sinistro, e l'intervento avrà luogo nella stessa clinica in cui sabato Cella è stato sottoposto ad un intervento analogo. E' una coincidenza che sottolinea la eccezionale serie di incidenti che quest'anno ha perseguitato i granata: una sfortuna quasi incredibile.

Scesa, ricoverato in ospedale subito dopo la gara con il Milan, era ieri sera comprensibilmente abbattuto. L'infortunio è avvenuto nel modo più banale: un movimento brusco in un «contrasto» con Barison. Negli spogliatoi, il trainer Ellena ha dichiarato di non aver neppure sospettato, sul momento, un incidente tanto grave.

Circa la partita, il tecnico granata si è detto soddisfatto del rendimento della squadra e del risultato: «Avrei accettato un pareggio prima di scendere in campo. Adesso, dopo che abbiamo giocato per tre quarti dell'incontro in dieci, ne sono contentissimo».

A partita conclusa, si è appresa una notizia senza dubbio molto interessante. Rientrando negli spogliatoi, il trainer rossonero Rocco avrebbe avuto un breve colloquio con Rosato. Dopo essersi complimentato con lui, informandosi sulle sue condizioni fisiche, Rocco avrebbe chiesto al mediano se si trasferirebbe volentieri al Milan. Una proposta che sarebbe stata accolta con piacere dall'interessato. Si tratta ora di vedere se il Milan, che già lo scorso anno aveva offerto una considerevole somma per il giocatore, intende veramente riaprire le trattative a fine campionato.

g. frag.

Serie C - Girone B

Risultati: *Anconitana - Forlì 2-0; *Arezzo-Pisa 2-1; *Cesena-Reggiana 0-0; *Grosseto - Rimini 1-0; *Livorno-Solvay 1-0; *Rapallo-Prato 3-2; *S. Ravenna-Civitanovese 0-0; *Siena - Pistoiese 1-1; Perugia-*Torres 1-0.

Classifica: Prato punti 36; Reggiana 33; Arezzo, Livorno e Rimini 32; Perugia e Torres 30; Anconitana e Rapallo 27; Pistoiese e Siena 28; Civitanovese, Pisa e S. Ravenna 25; Cesena e Grosseto 24; Forlì e Solvay 22.

Grosseto, Arezzo, Cesena ed Anconitana debbono recuperare una partita.

Serie C - Girone C

Risultati: *Akragas - Del Duca Ascoli 1-0; *Bisceglie - Trapani 0-0; *Chieti-Avellino 1-0; *L'Aquila-Crotone 3-0; *Lecce-Siracusa 1-1; *Marsala-Reggina 1-1; *Potenza-Taranto 3-0; *Salernitana-Pescara 1-0; Trani-*Tevere Roma 3-0.

Classifica: Potenza punti 37; Trapani 36; Akragas 35; Salernitana e Trani 34; Lecce 33; Pescara e Reggina 30; Marsala 29; Siracusa 28; Taranto 27; Bisceglie 26; L'Aquila 25; Tevere Roma 24; Crotone e D. D. Ascoli 23; Chieti 21; Avellino 18.

Pescara, Salernitana, Marsala, L'Aquila e Reggina debbono recuperare una partita; Del Duca Ascoli due partite; Chieti 3 partite.

Per la «salvezza» nuovo passo avanti dei blucerchiati; nei guai i rossoblù

La Sampdoria supera con facilità l'ormai rassegnato Venezia per 3-1

Con la vittoria di ieri, la squadra di Ocwirk è quasi sicura di evitare la retrocessione - Incidente a Bernasconi nel primo tempo - Reti di Toschi (due) e Da Silva per i liguri, di Dori per i veneziani

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Per la Sampdoria l'incubo della retrocessione è cessato come d'incanto, con l'affettuoso applauso del pubblico genovese al termine della partita vinta ieri dai blucerchiati sul Venezia per 3-1. La squadra di Ocwirk non può ancora considerarsi matematicamente sicura della salvezza, ma il più difficile ormai è fatto, basterà conquistare un paio di punti nei quattro incontri che ancora mancano alla fine del torneo. Un'impresa veramente da poco per una formazione che nelle ultime nove gare di campionato è stata sconfitta una sola volta.

Anche l'allenatore sampdoriano è finalmente tranquillo. Sebbene i pronostici della vigilia fossero nettamente favorevoli alla sua squadra, pure Ocwirk non si era stancato di ripetere che bisognava considerare il Venezia alla stregua di un pericoloso avversario. Non sarebbe stata una novità per i blucerchiati lasciarsi sorprendere sul proprio terreno da una compagine tecnicamente più debole. Il trainer austriaco deve essere riuscito a trasmettere questa sua convinzione ai giocatori che si sono battuti con il massimo impegno fino a quando il risultato non fu posto ben al sicuro da possibili sorprese.

Al 5' della ripresa la Samp conduceva per 3-0, la partita poteva considerarsi finita. Soltanto allora i blucerchiati si concessero un ottimo di respiro, una pausa ben guadagnata se si pensa alla doppia fatica che essi avevano dovuto sostenere nel primo tempo, quando erano stati costretti a rinunciare all'apporto del centromediano Bernasconi, apparso quasi inutilizzabile all'ala destra in seguito ad uno scontro con Bartù.

L'incidente al loro «capitano» costituisce l'unica nota poco lieta per i liguri; Bernasconi ha ricevuto un brutto colpo al ginocchio sinistro, lo stesso che il giocatore si era infortunato nella partita di Coppa Italia con il Torino. Il medico sociale del club sampdoriano ha emesso la seguente diagnosi: «Distorsione del ginocchio sinistro con distrazione capsulo legamentosa esterna». Non è esclusa la necessità di un intervento chirurgico.

Malgrado la rinuncia a Bernasconi, che ha reso necessario un improvviso mutamento nell'impostazione tattica della gara, la squadra di Ocwirk ha disputato un ottimo primo tempo. Toschi, autore di due reti si è mosso con il consueto brio, Da Silva è stato addirittura irresistibile, sovente si è portato a spasso l'intera difesa avversaria e suo è stato il terzo goal blucerchiato in apertura di ripresa. Tamborini e Cucchiaroni hanno dominato il settore campo appoggiando e rifornendo con continuità i due uomini di punta; Delfino è stato il migliore dei reparti arretrati, ma tutta la difesa si è sempre battuta con generosità.

Il Venezia è una squadra rassegnata ed in più possiede un gioco di una lentezza quasi stucchevole. Dopo un inizio promettente i neroverdi non hanno saputo reagire al primo goal di Toschi, neppure quando si sono trovati a lottare contro una formazione ridotta praticamente a dieci uomini. Ad essere sinceri ci si attendeva dalla compagine di Quario, ormai condannata alla retrocessione, una prova più orgogliosa, quell'orgoglio che hanno dimostrato di possedere l'esordiente De Marchi e il giovane Dori. Questi due atleti hanno giocato quasi una loro partita, hanno combattuto una battaglia privata, con l'ardore di chi ha un'occasione favorevole e non vuol lasciarsela sfuggire a dispetto di tutte le circostanze che quasi quasi consiglierebbero a non tentare neppure.

La Sampdoria è scesa in campo con Bernasconi libero, Delfino su Mazzia, Bergamaschi su Bartù, Tamborini su Santisteban e Brighenti alle tornante: senza dubbio una tattica prudente, affidata a veloci azioni di contropiede che contro i neroverdi si sono dimostrate parecchio efficaci. Il Venezia inizia bene e al 3' Sattolo deve compiere un gran volo per bloccare un pericoloso traversone di Dori. I liguri rispondono con Tamborini (4') e Da Silva (5'), poi al 10' passano in vantaggio: rimessa laterale di Brighenti a Toschi che ferma la palla, scarta un avversario, entra in area avversaria spostato sulla destra e sorprende Bubacco con un tiro rasoterra per la verità non certo imparabile.

Un minuto dopo Bernasconi si scontra con Bartù ed esce dal campo: rientrerà al 15' quasi inutilizzabile in posizione di ala destra. La Samp è costretta a cambiar tattica: Bergamaschi assume il ruolo di libero, Delfino si sposta su Bartù e Brighenti su Mazzia. I blucerchiati badano soprattutto a non scoprirsi, ma in contropiede sono sempre pericolosi, specie con Da Silva che al 27' si libera con una finta di due avversari ed obbliga Bubacco a compiere una vera prodezza. Al 33' i veneti sbagliano una facile occasione con Mazzia, che tarda a tirare e preferisce il passaggio a Bartù spintosi nel frattempo in fuorigioco, e subito dopo segna ancora la Samp: Tamborini a centro campo allunga a Toschi che supera in velocità Carantini e batte Bubacco in uscita con una stangata a mezz'altezza.

Nella ripresa i liguri mettono subito al sicuro il risultato con una prodezza di Da Silva che in posizione di ala sinistra scambia con Toschi, salta in dribbling tre o quattro avversari e conclude in rete con un preciso traversone. Ormai la partita non ha più storia. Al 20' comunque, Sattolo deve buttarsi sui piedi di Dori lanciato in goal: il ragazzo si prende una rivincita al 23' con un tiro da fuori area che sorprende nettamente il portiere ligure e con una staffilata al volo di sinistro (35') che Sattolo respinge a stento allungandosi in tuffo.

Piero Gasco

Sampdoria: Sattolo; Vincenzi, Tomasin, Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Brighenti, Tamborini, Toschi, Da Silva, Cucchiaroni.

Venezia: Bubacco; De Marchi, Ardizzon; Neri, Carantini, Frascoli; Azzali, Santisteban, Bartù, Mazzia, Dori.

Corsini (n. 3) salva sulla linea un tiro di Meroni (Tel.)

Il Genoa a Roma non rimonta (0-1) una rete dello svedese Jonsson

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Il Genoa non ha saputo battere una Roma opaca, stanca, priva di mordente; i rossoblù sono stati sconfitti per 1 a 0, con una rete di Jonsson. L'impostazione della compagine rossoblù, con un mediano e un terzino in prima linea, è sembrata errata perché una volta in svantaggio la squadra non ha saputo trovare l'incisività necessaria per riportare le sorti almeno in parità. Il trainer Rosso, probabilmente, aveva puntato tutto sullo zero a zero ma doveva anche prevedere che un attacco come quello della Roma difficilmente rimane a bocca asciutta; e così è stato anche se il goal giallorosso è giunto in seguito ad un madornale errore di Da Pozzo che si faceva sfuggire la palla calciata da Manfredini permettendo a Jonsson di infilare comodamente la rete.

Comunque, una costante pressione, anche se disordinata, un rigore sciupato da Manfredini, una traversa colpita da Jonsson e un goal salvato sulla linea da Carlini, stanno a legittimare la vittoria della Roma. E' vero che anche Corsini ha salvato una sicura rete sulla riga di porta con Cudicini battuto da un tiro di Meroni, ma si può dire sia stata l'unica occasione favorevole capitata ai genoani. Per il resto hanno messo in mostra una buona difesa in cui ha fatto spicco su tutti Colombo, una buona tenuta a centro campo rinforzato da Occhetta, Pantaleoni e Bagnasco, ma la rinuncia quasi totale alle azioni offensive affidate ai soli Firmani e Meroni ha fatto sì che la Roma si riversasse nella loro area creando qualche imbarazzo per Da Pozzo.

Va elogiata la gara di Meroni che oltre a vedersi respinto un suo tiro sulla linea di porta ha saputo da solo portare più di una offensiva nelle retrovie giallorosse anche se queste finivano per avere la meglio per la preponderante forza numerica. Anche Firmani non aveva cominciato male mettendo in difficoltà un Losi irriconoscibile, ma poi la stanchezza ha finito per farlo scomparire dalla scena trovandosi a lottare troppo solo.

La cronaca non ha offerto molti spunti di interesse. Al 12' il goal: per un fallo di Bavani su De Sisti, Jonni ordinava una punizione da poco oltre il limite dell'area: tirava forte Manfredini ma Da Pozzo si faceva sfuggire la palla che veniva raccolta da Jonsson appostato a due passi. Lo svedese non aveva difficoltà a batterlo. Al 21' Bagnasco girava bene in rete ma Cudicini era pronto alla bloccata in terra.

All'inizio della ripresa dopo una bella respinta in angolo di Da Pozzo, Firmani non riusciva ad agganciare un ottimo centro di Meroni. Al 16' l'arbitro concedeva la massima punizione per un «mani» di Carlini, che aveva interrotto in area uno scambio Carpanesi-Manfredini. Lo stesso Manfredini si faceva parare il tiro da Da Pozzo; cinque minuti dopo Jonsson su «invito» di Guarnacci colpiva la traversa e la palla si perdeva sul fondo.

Al 28' la grande occasione per il Genoa: Occhetta dopo una bella fuga operava un centro lunghissimo. Meroni prevenendo Cudicini toccava verso la rete, ma il rasoterra era troppo lento tanto da permettere a Corsini di rincorrerlo e ricacciarlo fuori sulla linea di porta. Appena quattro minuti dopo Carlini, con Da Pozzo ormai battuto, respingeva sulla linea un forte tiro da distanza ravvicinata di Jonsson.

Giorgio Nani

Roma: Cudicini; Fontana, Corsini; Guarnacci, Losi, Carpanesi; Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Leonardi.

Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Bavani, Colombo, Carlini; Meroni, Occhetta, Firmani, Pantaleoni, Bagnasco.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Situazione in coda

SAMPDORIA	27
CATANIA	27
MODENA	25
NAPOLI	25
GENOA	24
MANTOVA	24
VENEZIA	18
PALERMO	18

Le squadre in lotta per non retrocedere

Il Napoli pareggia (1-1) a Palermo

Palermo, lunedì mattina.

In una partita tanto povera di contenuto tecnico il risultato non poteva essere diverso dal pareggio, ma uno zero a zero avrebbe certamente rispecchiato meglio l'andamento dell'incontro, che ha visto Palermo e Napoli affrontarsi senza un valido schema di gioco.

Il primo goal è venuto al 14' della ripresa: punizione di Ramusani e palla che spioveva su Girardo, fluendo al centro dell'area. Sulla sfera si lanciavano Gatti e Borjesson e lo svedese toccava in porta. Al 29' giungeva il pareggio. Maggioni commetteva fallo al limite dell'area e Corelli batteva la punizione toccando a Fraschini. Il tiro della mezz'ala era pronto e Bandoni, coperto dalla barriera, era battuto.

Crolla il Mantova a Firenze (0-5)

FIRENZE, lunedì mattina.

Hamrin, dopo appena 30 secondi di gioco, aveva già deposto nella rete di Negri il primo pallone della clamorosa vittoria (5 a 0) della Fiorentina sul Mantova. Hamrin ha ancora segnato al 34' del primo tempo; Seminario (10' e 40') e Canella (37') hanno poi arrotondato il punteggio nella ripresa.

La Fiorentina ha disputato la migliore partita del torneo; malgrado il secco passivo, comunque, il Mantova si è battuto con slancio dal primo all'ultimo minuto, dimostrando di meritare più di quanto non dicano il risultato odierno e la precaria classifica.

Il Catania batte il Vicenza (1-0)

Catania, lunedì mattina.

Un goal della mezzala Milan al 38' della ripresa (lo stesso giocatore che ha determinato la clamorosa vittoria sulla Juventus a Torino) ha dato ieri al Catania il successo sul Vicenza, in una delle fasi decisive per sfuggire alla retrocessione.

Ieri il Catania ha dominato, grazie anche al fatto che il Vicenza ha giocato la ripresa in dieci uomini per un incidente a Zoppelletto. Due reti, di Benaglia e Giavara, sono state annullate ai padroni di casa, entrambe per fuori gioco. Il goal decisivo è stato realizzato da Milan con un secco tiro al volo.

Nella seconda prova del campionato di ciclismo

A Prato trionfo di Bariviera

Il giovane velocista della Carpano sfreccia vittorioso in una volata di oltre sessanta corridori e balza al comando della graduatoria per la maglia tricolore - Baldini non riesce a farsi luce nell'affollato «sprint» ed è classificato a pari merito con altri 56 concorrenti - Il romagnolo è ora al terzo posto, con 20 punti, dopo Bariviera (punti 31) e Brugnami (29) - Giovedì la gara decisiva, il Giro di Romagna

DAL NOSTRO INVIATO

Prato, lunedì mattina.

Si aspettavano i kamikaze: a un certo momento, quando mancavano poco più di trenta chilometri all'arrivo, a varie ondate essi sono entrati in azione, per portarsi in pochi, fino al traguardo, e là spartirsi, in una ristretta volata, i primi dieci posti. Poi, se Baldini e gli altri che a Reggio avevano fatto buona messe di punti, arrivando subito dopo di essi avessero raccolto le briciole del punteggio, poco importava. I protagonisti ammirati, e ammirevoli, del 18° G. P. dell'Industria e Commercio di Prato, sarebbero stati essi, ed a giusta ragione, tanto se lo erano meritato per il modo risoluto e brillante col quale avevano di colpo trasformato in mischia convulsa e bellissima il finale di una corsa «barbosa» e squallida oltre ogni dire.

Ci tengo a fare subito i nomi dei dieci, giacché poi li perderemo di vista nella cronaca della volata, sommersi come furono, proprio a trecento metri dallo striscione rosso, dall'avanzante massa dei sessanta inseguitori che avevano alle calcagna. Eccoli: erano De Rosso e Fontana, i primi ad evadere dal gruppo forte d'una cinquantina e più di corridori nella discesa dall'altopiano di Chiozzanuova, a 38 chilometri dall'arrivo; Nencini e Balmamion, usciti anch'essi da questa compagnia, una decina di chilometri dopo, ma non di sorpresa come i primi, sebbene di forza, vanamente inseguiti da tutti gli altri, Baldini e i suoi in testa; infine, altri sei: Taccone, Carlesi, Ronchini, Minetti, Ferretti e Partesotti giunti a ricongiungersi con i quattro dianzi nominati ad una quindicina di chilometri da Prato.

Quando già si credeva che la vittoria dovesse disputarsi fra questi dieci, ed a bordo delle macchine del seguito ci si rallegrava dell'epilogo verso il quale la corsa precipitava a 45 all'ora riscattando tante ore di ignavia e di monotonia, il fatto tanto temuto, o sperato, a seconda del punto di vista in cui ci si metta, si verificò: il sopraggiungere del gruppo inseguitore, che dal momento delle successive evasioni dei nominati era sempre rimasto a un minuto, un minuto e mezzo di distacco.

Gli uomini di Baldini, quelli della Carpano, quelli di Taccone e i «gazzolini» a disposizione di Brugnami per la classifica e di Bruni per uno sperabile epilogo in volata, erano tutti protesi in un fantastico inseguimento. A cinque chilometri da Prato, il distacco dai fuggitivi era ridotto a cinquecento metri; a due chilometri, già la testa del gruppo inseguitore era nella scia del lungo corteo di macchine che [illegible] il manipolo dei dieci; sotto lo striscione dell'ultimo chilometro gli era ancor più dappresso.

Allora accadde qualcosa di bellissimo a vedere. Un velo di maglie bianconere a strisce, come per incanto si formò e si stese sul fronte della massa avanzante, ed era formato dai [illegible] della Carpano, esattamente nove, che in quel momento buttavano nella fornace della volata tutte le loro energie per assumere il comando della corsa, sia per impedire agli avversari di avanzare, sia per preparare la stoccata finale che il più veloce, o il meglio disposto della «banda» avrebbe vibrato agli ultimi metri una volta raggiunti i fuggitivi.

Conterno e DeFilippis, Azzini e Cogliati, Ciacci e Guernieri, perfino Zilioli si prodigavano alla disperata davanti a quella muta di disperati, mentre Bailetti, avendo alla ruota l'espada Bariviera, attendeva. Pochi secondi, non di più, durò quell'attesa: il tempo per arrivare a meno di trenta metri dai dieci che già, anch'essi, si disponevano alla volata finale sotto lo strombettare frenetico dei clacsons. Mancavano, in quel momento, si e no un trecento metri al traguardo. Dietro la grande mole di Bailetti, che dava l'idea di una catapulta in azione per le sue potenti, ritmiche pedalate, veniva Bariviera; mentre a pochi metri, incollati quasi alla ruota di questi, o sparsi a ventaglio, sulla stessa linea di lui, venivano venti, trenta, cinquanta altre biciclette.

Lo scioglimento del «dramma» ha la durata di un fulmine: Bailetti arriva all'altezza di Nencini, di De Rosso, di Balmamion e degli altri della prima pattuglia, che in un battibaleno si vedono raggiunti, superati, sommersi dai sopravvenienti. E Bailetti continua, ormai appiattito sul manubrio, con le braccia allargate, buttando il testone di qua e di là. A cento metri dallo striscione rosso Bariviera esce dal riparo che fino allora gli aveva fatto il suo compagno di squadra, si butta sulla sinistra, e prosegue nella volata, ormai primo. Il bianconero resiste negli ultimi trenta metri ad un veloce ritorno di Taccone, ma il piccolo abruzzese non può far meglio che arrivar secondo, a tre quarti di lunghezza dal vincitore.

La sorpresa di tutti che si aspettavano la volata tra i dieci uomini del manipolo in fuga e invece vedevano spuntare sul rettilineo d'arrivo la massa corrusca e luccicante di sessanta biciclette, è facile da immaginare. Non più incertezze fra chi dei dieci avrebbe vinto: se Carlesi, o Ronchini, o Taccone; quelli che arrivano a valanga sono tutti uomini nuovi; e neppure si fa in tempo a intravvedere se Baldini ha potuto farsi largo in quella baraonda di ruote, di gambe vorticanti, ché Bariviera è saltato davanti a tutti, e soltanto Taccone ha potuto resistergli.

Questo è il movimentatissimo epilogo della corsa di Prato, epilogo che, mentre rende inutile e superfluo qualunque accenno di cronaca alla lunga, monotona marcia di avvicinamento fino a quel punto, per una singolare circostanza mette contemporaneamente sulla scena, riuniti nello stesso personaggio, il vincitore della corsa e il corridore che subentra a Baldini al posto di capo classifica del campionato. Come Bariviera è giunto alla vittoria s'è detto; come da ieri egli capeggi la nuova graduatoria per apprestarsi — lui passista e velocista —, a difendere il suo primato nella difficile e faticosa ultima prova sulle strade romagnole, merita qualche parola di commento.

Che Baldini, per proteggere il vantaggio di punti conquistati nella prima prova dovesse nella seconda chiudersi in difesa, era facile previsione; ma vi era il pericolo che nel «volatone» conclusivo egli avesse dovuto rimanere intruppato nella massa, costretto a non partecipare allo sprint per le prime piazze, correndo in tal modo l'alea di guadagnare soltanto pochi punti, o addirittura nessuno. Il fatto, prevedibile, si è avverato — con l'aggravante che, confuso nel gruppo in cui il giudice d'arrivo non è giunto a individuare nessuno oltre i primi undici, neppure un punto gli è stato assegnato. Che l'ente organizzatore di queste corse, l'Uvi cioè, non sia in grado di assicurare il foto-finish, è grave carenza, per fidarsi nella sola abilità visiva del giudice d'arrivo signor Garioni.

Così è avvenuto che dall'undicesimo in poi, la giuria abbia dovuto applicare il regolamento che contempla il frazionamento dei punti rimasti non assegnati (che ieri erano cinquantuno) fra i corridori classificati a pari merito. E poiché questi pari merito sono stati cinquantasei, neppure un punto a testa gli poteva essere assegnato: e Baldini è rimasto a quota venti, mentre Bariviera, che laggiù si era piazzato settimo, accantonando undici punti, adesso, aggiungendo a questi i venti guadagnati ieri ha compiuto il notevole balzo che lo porta a quota trentuno. Se e come il campione della Carpano potrà difendere tale posizione, è quanto si vedrà a Lugo.

Vittorio Varale

Il vittorioso spunto di Vendramino Bariviera sul traguardo di Prato (Telefoto a «Stampa Sera»)

Intervista con il vincitore del G.P. Industria e Commercio

"A Lugo cercherò di difendermi,,

PRATO, lunedì mattina.

(v. v.) Vendramino Bariviera, il vincitore della seconda prova del campionato italiano, è alto un metro e ottanta, ha corporatura slanciata, gambe lunghe, possiede le tipiche attitudini del corridore abile sia nel mantenere le più rapide andature in pianura sia nel destreggiarsi in volata. Gli ho parlato un'ora dopo l'arrivo, mentre, lavato pettinato e rivestito si preparava a ripartire per Ravenna.

«Ho ventisei anni; sono nato a Roma, benché di famiglia veneta, precisamente di Conegliano. Sono il più anziano di tre fratelli, come me nati nella capitale, dove mio padre, che era occupato alla Snia Viscosa, si era trasferito».

«Poi — ha proseguito — siamo ritornati a Conegliano ed io, ultimata la scuola d'avviamento, ho preso a lavorare nello stabilimento Zoppas. Finché mi sono dedicato completamente alla bicicletta».

«Nel '57 — continua Bariviera — vinsi la S. Pellegrino a tappe, riservata ai dilettanti. Passato al professionismo, per qualche anno non ho raggiunto alcun risultato eccezionale. Poi, nell'estate scorsa, vinsi due delle prove preparatorie al campionato mondiale: la Milano-Vignola e la Verona-San Pellegrino, entrambe in volata. Quest'anno sono arrivato primo in un circuito a Cerignola, poi diciannovesimo nella Parigi-Roubaix, quinto nel Giro della Toscana, settimo a Reggio. Non ho idea di quel che potrò fare domenica. Mi difenderò».

L'ordine d'arrivo

1) V. Bariviera (Carpano), che copre i 233 chilometri del percorso in 6 ore 28'38"; 2) Taccone a 3/4 di lunghezza; 3) Brugnami; 4) Piffari; 5) Brugnami; 6) Carlesi; 7) Trapè; 8) Nencini; 9) Vigna; 10) Ronchini; 11) Liviero.

Seguono in gruppo serrato altri 56 corridori, che il giudice d'arrivo non ha saputo classificare al singolo posto occupato al traguardo, e li ha considerati tutti a pari merito.

CLASSIFICA DOPO LA SECONDA PROVA: 1) Bariviera, punti 31; 2) Brugnami, punti 29; 3) Baldini, punti 20; 4) Nencini, punti 18; 5) Taccone e Trapè, punti 16; 7) Bruni e Battistini, punti 15; 9) Piffari e Meali, punti 14; 11) Martin,

Serie D: la Carrarese ad un punto dalla capolista Imperia

L'Asti travolge la Massese: 4-0

Due reti ottenute da Scaglia, due da Bianchi - Espulso il terzino Peri fra i toscani

Asti, lunedì mattina.

Con il netto punteggio di 4 a 0 l'Asti ha letteralmente travolto la Massese assicurandosi uno dei più brillanti successi del campionato. Il dominio della squadra locale è stato incontrastato: ben raramente si è visto una formazione, come ieri la Massese, così in balia degli avversari ed incapace di rispondere alle offensive con un modulo di gioco efficace. In compenso gli ospiti si sono distinti per il loro gioco falloso (pur senza essere troppo pericoloso), che avrebbe avuto una comprensibile attenuante solo se fosse servito ad evitare la sconfitta. Invece ha avuto come conseguenza l'espulsione del terzino Peri che ha colpito con un pugno sulla testa Scarpelli, mentre questi era a terra.

Il migliore in campo biancorosso è stato il capitano Marchetto il quale, nonostante i suoi anni, ha dimostrato di possedere ancora uno scatto davvero sorprendente. Entusiasmanti le sue discese a rete ed i suoi precisi passaggi che hanno permesso a Scaglia di segnare due reti.

La cronaca. Scaglia, Marchetto e Scarpelli compivano la prima puntata pericolosa al 3' di gioco. Al 9' l'Asti andava in vantaggio con Bianchi che insaccava di testa un pallone che Demagistris aveva prima scagliato sul montante della porta. Passavano pochi minuti e, al 13', Marchetto crossava dalla sinistra. Il tiro veniva respinto dal portiere ma Scaglia raccoglieva a pochi metri, spedendo in rete. Un minuto dopo Corungiu si produceva in un'azione personale con un forte tiro finale, parato a stento da Bertolani. Al 23' una rete di Marchetto annullata per fuori gioco, quindi al 32' un'azione Tassi-Tarantola era fermata prima dell'area di rigore.

Nella ripresa i locali passavano subito all'offensiva e all'8' Scaglia e Bianchi non riuscivano a raccogliere un cross di Marchetto a pochi metri dalla porta. Al 12' la Massese usufruiva di un calcio d'angolo. Al 15' un tiro di Farnesi veniva facilmente parato da Morasso, mentre al 16' Scarpelli mancava di poco il bersaglio su punizione battuta da Marchetto.

Al 25' il terzo goal ottenuto da Scaglia ancora una volta su passaggio di Marchetto. Al 27' Fumagalli si scontra senza alcun danno con il portiere Morasso. L'incidente dava però origine ad un piccolo litigio collettivo che l'arbitro sedava energicamente senza ricorrere ad alcuna sanzione. Al 40' l'ultima rete dell'Asti segnata da Bianchi con una formidabile staffilata da circa 25 metri. Infine, dopo una traversa colpita al 39' da Demagistris si registrava un brutto fallo di Peri su Scarpelli. Con l'inevitabile espulsione di Peri, la Massese non poteva finire in modo peggiore.

Domenico Allegretti

ASTI: *Morasso; Corungiu, Savoni; Maletto, Testa, Drilo Zenti; Scarpelli, Bianchi, Marchetto, Demagistris, Scaglia.*

MASSESE: *Bertolani; Pighini, Peri; Martinelli, Riva, Evangelisti; Barbosa, Farnesi, Tassi, Tarantola, Fumagalli.*

Arbitro: [illegible] di Lecco.

Risultati e classifiche

GIRONE A - RISULTATI: *Asti-Massese 4-0; *Chieri-Alassio 1-1; *Spezia-Pro Vercelli 4-0; *Pietrasanta-Sestri Levante 0-0; *Albenga-Lavagnese 0-0; *Derthona-Viareggio 1-1; *Novese-Imperia 1-1; *Entella-Finale 2-0; Carrarese-*Trinese 5-0.

CLASSIFICA: Imperia p. 39; Carrarese 38; Alassio 36; Entella 35; Viareggio 32; Spezia 31; Pro Vercelli 30; Sestri Levante 29; Chieri 28; Massese 27; Asti 26; Pietrasanta, Lavagnese 25; Finale L., Derthona, Novese 24; Albenga 23; Trinese 22. Novese e Asti una partita in meno; Carrarese e Pietrasanta due partite in meno.

GIRONE B - RISULTATI: Trento-*Bolzano 2-0; *Falk Arcore-Salbiatese 0-0; *Gallaratese-Seregno 0-0; *Lilion-Borgomanero 0-0; *Pavia-Sondrio 2-0; *Bescaldinese - Inverano 1-0; *Rovereto-Vigevano 2-0; *Treviglio - Merano 1-0; Piacenza-*Voghera 1-0.

CLASSIFICA: Salbiatese p. 39; Trevigliese 35; Falk Arcore 34; Borgomanero, Rovereto 33; Trento 31; Piacenza 30; L. Varedo, Gallaratese 28; Bolzano, Voghera 25; Sondrio 22; Vigevano, Merano, Pavia 24; Seregno 21; Bescaldinese 20; Inverano 17; Pavia, Vigevano, Inverano e Piacenza 1 partita in meno; Merano e Seregno 1 partita in meno.

Sassi in campo contro l'arbitro durante Chieri - Alassio: 1 a 1

Il direttore di gara ha potuto lasciare il campo soltanto un'ora dopo la fine della partita e con la scorta della polizia - Un discutibile rigore concesso ai liguri è stato la causa degli incidenti

Dal nostro corrispondente

Chieri, lunedì mattina.

L'incontro disputato ieri al Comunale di Chieri tra l'undici locale e la compagine ligure dell'Alassio si preannunciava pacifico e ricco di bel gioco da parte delle due contendenti che non avevano nessuna preoccupazione di classifica; si è invece risolto in una delusione sia sul piano tecnico che su quello agonistico. Inoltre alcuni incidenti piuttosto gravi sono venuti a turbare l'andamento della gara.

Due giocatori sono stati espulsi (Geremia del Chieri e Lunetta dell'Alassio) mentre verso il termine della partita la forza pubblica ha dovuto intervenire per placare gli animi di uno sparuto gruppo di spettatori che cercavano di colpire il direttore di gara con lancio di sassi. L'arbitro, il signor Criscuolo di Milano, ha potuto lasciare il Comunale di Chieri un'ora dopo l'incontro, a bordo della macchina dell'allenatore piemontese Giovanni Viola, e scortato dai cas[illegible]ieri. Un tifoso più scalmanato è stato accompagnato in caserma dai carabinieri e in serata è stato poi rilasciato.

L'Alassio si è presentato a Chieri privo di alcuni titolari, puntando al risultato di parità con un'accorta tattica difensiva e lasciando al Chieri il compito di assumere l'iniziativa. La partita filava liscia per i primi venti minuti, poi al 20' Geremia colpiva fallosamente Lunetta e questi reagiva: l'arbitro interveniva ed espelleva entrambi i giocatori. Si riprendeva il gioco e al 30' su azione impostata da Barberis e proseguita da Donino, questi serviva l'accorrente Gionco che dal limite dell'area batteva imparabilmente il portiere avversario.

Nella ripresa il gioco stagnava nella metà campo, con puntate prevalenti dei liguri alla ricerca del pareggio; e si giungeva così al 38' minuto, quando avveniva l'episodio che dava il via agli incidenti più gravi. Su azione di contropiede dell'Alassio la palla giungeva all'ala destra Grillo che da una trentina di metri sferrava un gran tiro. Tuninetti appostato sulla linea bianca dell'area di rigore fermava la palla con le mani. L'arbitro indicava subito il dischetto del rigore, ritenendo il fallo commesso dentro l'area. Reagivano i giocatori del Chieri, ma il signor Criscuolo era irremovibile, e Oberti trasformava la massima punizione.

La concessione del rigore ai liguri sollevava un coro di proteste fra gli spettatori che inveivano contro il direttore di gara. Qualche sasso volava in campo: dovevano intervenire i carabinieri e la partita finiva con parte del pubblico asserragliata davanti agli spogliatoi.

a. l.

Altre partite di serie D

*Spezia-Pro Vercelli 4-0 — Un rigore realizzato al 40' del primo tempo da Inserti ha spianato allo Spezia la strada della vittoria. Le altre reti sono state ottenute nel secondo tempo da Trapietti al 12' da Rinaldi al 20', e ancora da Trapietti al 31'.

*Pietrasanta-Sestri Levante 0-0 — I rossoblù di Berra sono venuti a Pietrasanta con il programma di ottenere un pareggio e sono riusciti ad imporre la loro tattica.

*Derthona - Viareggio 1-1 — Giornata sfortunata per il Derthona, che ha perso al 17' di gioco, e probabilmente per il resto della stagione, il suo miglior giocatore, Brogna, per un infortunio al ginocchio. Hanno segnato Rossetto al 5' e Biagi al 40' del primo tempo.

*Novese-Imperia 1-1 — La capolista ligure andava per prima in vantaggio nella ripresa al 20' con Gabetto a battere Buno. Al 28' la Novese pareggiava con Cesaro.

*Entella-Finale 2-0 — I locali hanno avuto facilmente ragione degli avversari ponentini, ormai rassegnati e privi di mordente. Le reti sono state realizzate da Buzzurri al 25' del primo tempo e da Sanguinetti al 5' della ripresa.

Carrarese-*Trinese 5-0 — Partita vinta facilmente dalla Carrarese sulla volenterosa ma molto modesta squadra trinese. Hanno segnato: nel primo tempo: al 1' Cortopassi, al 3' ancora Cortopassi, al 26' Dalmasso, al 27' Manini. Nella ripresa, al 23' ancora Manini portava a cinque le reti della Carrarese.

*Saia Varedo-Borgomanero 0-0 — Il Borgomanero, impostando la partita su un'ermetica difesa, ha colto un prezioso punto a Varedo.

Nel campionato di calcio dei dilettanti

Vittoria del Gassino sul Ferriere: 4-0

*GASSINO - FERRIERE AVIGLIANA 4-0 — *Il Gassino, che da due mesi risulta imbattuto sia in casa che in trasferta, ha ottenuto anche ieri una brillante vittoria su un Ferriere disordinato e barricadiero. Il primo goal è venuto al 5', ad opera dell'ala Donabelli. Quindi al 33', in contropiede, ha segnato Andreotti.*

Nel secondo tempo al 30' Audino ha segnato la terza rete. Al 38', Fossi del Ferriere, che ha colpito con un pugno Andreotti, è stato espulso dall'arbitro. Al 40' ancora Audino con un pallonetto segnava per la quarta volta.

*STRAMBINO-CENISIA 1-1 — *Hanno segnato Zanetti (C.) al 29' del primo tempo e Ortiani (S.) al 18' della ripresa. Sono stati espulsi al 31' del secondo tempo Reinero (S.) e Galli (C.). Partita accesa e ricca di agonismo.*

Risultati e classifiche

RISULTATI: *Pansone - Juve Domo 0-0; Valle Cervo - Alicese 1-0; Aosta - Oleggio 0-0; Verbania-Susa 1-0; Arona-Cameri 1-0; Galliate-Omegna 0-0; Cossato-Valenzana 1-1; Borgosesia-Serravalle 1-0.*

CLASSIFICA: *Pansone punti 40; Verbania 33; Borgosesia, Cossato 31; Arona 30; Omegna, Oleggio [illegible]; Alicese 24; Valenzana 20; Serravalle 19; Aosta, Galliate 18; Susa 13; Juve Domo 12; Valle Cervo 11; Cameri 9.*

Girone B - Risultati: *Saluzzo-Acqui 1-0; *Sain-Cuneo 2-1; *Pinerolo-Fossano 1-0; *Carassonese-Auxilium 2-0; *Gassino-Ferriere Avigliana 4-0; *Strambino-Cenisia 1-1; *Albese-Ciriano 1-1; *San Mauro-Pianelli Trauerso 2-2.*

Classifica — *Pinerolo 31; Ferriere Avigliana, Ciriano 28, Carassonese 25, Sais Viscosa, Gassino 25, Fossano, Pianelli Trauerso, Cuneo 23, Albese 21, Cenisia 20, [illegible] 19, Acqui 18, San Mauro 15, Auxilium 10.*

LIGURIA — Girone A - Risultati: *Auxilium-Altarese 0-0; Cairese-*Diamese 0-1; *Argentina-Loanesi 0-0; *Cengio-Edera 1-0; Gruppo C. - *Varazze 2-0; *Sestrese-Albisola 0-0; *Ventimigliese-Carcarese 0-1; Vado-*Pegli 2-0.*

Girone B - Risultati: *Rusallese-Croce Verde 0-0; *Vigili-Arsenale 1-0; *Ligorna-Pontedecimo 1-1; *Riva Trigoso - [illegible] 0-0; *Sammargheritese-Rivarolese 2-0; Pianosit-*Bolzanetese 0-1; *Carlo Grosso-Sampierdarenese (rinviata al 25).*

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Oggi il regista ■■■ ai giudici

Ha offeso il pudore il film "L'avventura,,?

I giudizi ■■■ critica sull'opera ■ Antonioni e le scene incriminate - Complessi quesiti in merito ai limiti dell'arte

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Dopo «Viridiana», dopo «La ricotta», dopo «L'ape Regina», ora è la volta de «L'avventura». E così stamane sul banco degli imputati saranno Michelangelo Antonioni — il regista del film presentato con successo a Cannes nel maggio del '60 — e il distributore, Amato Pennasilico, assistiti dagli avvocati Carlo D'Agostino, Valerio Mazzola e Giorgio Escobedo.

L'accusa per Michelangelo Antonioni è grave: oltraggio al pudore per aver «allo scopo di farne commercio, esponendolo pubblicamente, creato, secondo la sua ispirazione di regista, il film "L'avventura" nel quale alcune scene si presentano come oscene per l'offesa rilevante del comune ■■■mento del pudore».

Il quesito che i giudici della IV Sezione del Tribunale dovranno affrontare e risol■■■ è complesso.

La vicenda del film è imperniata sulla gita in yacht, di alcuni giovani appartenenti ad un mondo che sembra occupato solo a divertirsi. Tra i gitanti due amiche: una, Anna, è con l'amante, un uomo ancora abbastanza giovane con il quale, però, non sembra andare d'accordo.

Improvvisamente la ragazza (ovvero: Lea Massari) scompare: morta in mare, rapita, fuggita, non si sa. L'amico Sandro (ovvero Gabriele Ferzetti) e tutti gli altri si danno a cercarla affannosamente, ma non riescono a saperne più nulla. Durante questa ricerca però Claudia (ovvero Monica Vitti) amica della ragazza scomparsa e Sandro ■■■ riescono a resistere alla passione che sembra travolgerli.

Questo, però, ■■■ impedisce a lui, che pure ama lei, di lasciarsi andare anche ad una squallida avventura in un albergo di Taormina con una prostituta: Claudia se ne accorge, ma anziché fuggire rimane: la sua battaglia interiore tra gelosia e amore viene vinta dalla pietà...

«Il risultato è un'opera desolata — scriveva la critica dopo la presentazione del film al Festival di Cannes del 1960 — che in più punti vi agghiaccia e in al■■ vi commuove».

Nell'ottobre del 1960, mentre il film veniva proiettato a Milano, il procuratore della ■ Repubblica ■■■ Spagnolo iniziò un procedimento penale contro il regista: procedimento che viene celebrato a Roma in quanto secondo la nuova legge sulla censura cinematografica è competente il Tribunale della città dove ■ pellicola venne proiettata per la prima volta, il film tornò in circolazione dopo il taglio della scena incriminata per complessivi 14 minuti.

Quali sono, secondo l'accusa, queste scene incriminate? Si inizia proprio dalla prima inquadratura, quando Anna incontra Sandro e si concede a lui. Poi le sequenze successive: dell'incontro di Sandro e Claudia, lungo la scarpata ferroviaria, dove i due si abbandonano ad insistenti «amplessi»; nell'incontro di Sandro con la prostituta, nell'albergo San Domenico di Taormina, dove si abbracciano «calorosamente» su di un divano nel bar dell'albergo; ed infine della vicenda ■ Giulia e del suo improvviso amore con ■ giovane pittore.

La battaglia in Tribunale si presenta senza dubbio vi■■■. Come si difenderà Michelangelo Antonioni che è il quarto regista — dopo Pier Paolo Pasolini, Marco Ferreri e Alessandro Blasetti a finire sul banco degli imputati?

«Non si può più credere ai sentimenti: gli uomini meritano la nostra pietà, ■■ anche la nostra ■■■a; tutto crolla intorno a noi: per questo è tornato di moda l'erotismo: perché aiuta a non pensare» — questo il concetto espresso a suo tempo da Antonioni come una didascalia al suo lavoro che seguiva di due anni «Il grido» e «Le amiche» e che ■■ poi preceduto gli ■■■ discussi film «La notte» e «L'eclisse».

«Nella "Dolce vita" — spiegò il regista ai critici convenuti a Cannes e questo suo pensiero ripeterà ai giudici del Tribunale — c'è un mondo intero che crolla, una società in stato di ■■■; ne «L'avventura» anziché la società e il mondo esterno, sono gli uomini ed il mondo interiore dei loro affetti che franano senza remissione; una sola cosa li salva, il sapersi condannati e il riuscire perciò a provare l'uno per l'altro una pietà che, almeno, li aiuterà a continuare a vivere». In sostanza Michelangelo Antonioni si difenderà sostenendo di non aver commesso alcuna oscenità e comunque di aver diritto alla discriminazione prevista dalla l■■■ per ■■ non si considera oscena l'opera d'arte.

g. g.

LA DOMENICA TELEVISIVA

Non manca la ■■■ patetica nel teleromanzo di Eduardo

«Peppino Girella» è giunto alla seconda puntata - Un piccolo attore disinvolto e simpatico

E' un fatto importante che Eduardo De Filippo abbia scritto un lavoro lungo, complesso e impegnativo, per la televisione. Conferma il vivo interesse che gli autori e gli attori hanno per lo schermo familiare. Eduardo è apparso molte volte in tv in questi ultimi anni: quasi tutte le sue commedie più note sono state rappresentate ed ora, finito ■ ■■ settimane di «Peppino Girella», ne rivedremo una nuova serie che comprenderà le più lontane nel tempo. Il successo è stato sempre notevole.

Di «Peppino Girella» sono state trasmesse ■■■ due puntate. La prima è stata dedicata ad inquadrare l'ambiente, illustrare la famiglia, i volti, i ■■■ri, il mondo dei due personaggi chiave della storia: il ragazzo Peppino, il padre Andrea. Ieri sera la commedia ha cominciato a vivere. Peppino diventa ragazzo di un bar, porta a casa ogni sera il suo denaro, gli si prepara un angolo di tavola decoroso e la minestra è calda: c'è anche la birra, per lui. Seduto, all'ingresso del chiasso, suo padre, che non ha saputo guadagnare nulla, come ogni giorno, non ha diritto al suo posto, e il suo piatto di minestra glielo si butta davanti. Andrea diventa il rivale del suo bambino.

La storia continuerà, nelle prossime settimane: sin da ora si può dire che, per l'argomento scelto e la presenza di un ragazzino, Giuseppe Fusco, disinvolto, simpatico e per nulla petulante (come lo sono spesso i piccoli attori) Eduardo può contare ■■■ popolari. Il patetico non manca: ciò potrebbe, per i gusti più fini, essere alla lunga sgradito: ma c'è Eduardo: l'attore maturo, raffinato, composto ch'egli è, tutti ■ sappiamo. Sicché la sua presenza giustifica e assolve anche i punti più deboli della commedia: basti ricordare la ■■■ ■■■ nella quale egli ■■■ il figlio cantare insieme lo zio maresciallo i primi denari guadagnati.

* *

Sempre ottimo «Tv 7»: due interviste, anche ieri sera, che meritano di essere menzionate. Quella ad Anita Ekberg ed al suo recente marito; la seconda al piccolo Faustino, figlio di Coppi di cui i giornali hanno parlato in questi giorni per le sue esibizioni canore: lo si è ■■■ e udito cantare la famosa canzone dedicata a suo padre e queste immagini sono servite a confermare un giudizio già dato ■■ tutte le persone di buon senso e di animo gentile.

m. a.

UNIVERSITA' DON ORIONE — Questa sera nel Palazzo Brichcrasio la pianista diciassettenne Aurora Verzo eseguirà musiche di Frescobaldi, Beethoven, Mendelssohn, Quaranta, Bloch, Debussy e Liszt.

Sul video con Dorelli

Connie Francis, cantante d'oltreoceano pagatissima, si è fermata ■■ ore a ■■■ per registrare alla tv due canzoni per la rubrica «Johnny 7» con ■■■■

STASERA ALLA TV

Cervi riveste i panni di un celebre prelato

«Il cardinale Lambertini» è la commedia del Secondo Canale - Sul Primo il film: «Prigi■■■ del passato»

La commedia più popolare di Alfredo Testoni, Il cardinale Lambertini, «cavallo di battaglia» di Ermete Zacconi (che ne fu il primo interprete) e di Gino Cervi, apparirà questa sera, nell'interpretazione di quest'ultimo, sul Secondo Canale, nella riduzione televisiva in ■■■ tempi di Silverio Blasi.

Alfredo Testoni (nato a Bologna nel 1859 e lui morto nel 1931) ■■■ molte e fortunate commedie ■ dialetto bolognese e in lingua e fu squisito poeta in ver■■■o, creatore dei famosi sonetti con la «Sgnera Cattareina». Questo suo Cardi■■■ Lambertini andò in scena per la prima volta a ■■■ma nel 1905 e il successo iniziale, sempre in seguito confermato, lo si deve in gran parte anche ad Ermete Zacconi, che impersonò mirabilmente la popolaresca e singolare figura del prelato petroniano.

La figura di Prospero Lambertini, cardinale di Bologna (diventato poi Papa Benedetto XIV), è vista dal Testoni nei suoi aspetti più semplici e umani: un prelato, oltre che molto dotto, arguto, frugale, disposto ad ammonire con dolcezza e a perdonare, ma anche ad agire, quand'è il caso, con energia e audacia sorprendenti. E' un cardinale che sa persino dare consigli di civetteria femminile alla nipote, minacciata da una rivale senza scrupoli, e a favorire un matrimonio contrastato addirittura dall'Inquisizione.

La vicenda scenica si conclude verso la metà dell'agosto del 1740, con la partenza ■■ cardinale alla volta di Roma, accompagnato dai voti di tutta la città felsinea per il Conclave dal quale, il 17 dello stesso ■■■, uscirà eletto pontefice.

* *

Un film realizzato nel 1942 a Hollywood dal regista Mervyn Le Roy; Prigionieri del passato — desunto dal ro■■■ omonimo di James Hilton e interpretato da Ronald Colman e Greer Garson, nei ruoli principali — costituirà, dopo Tribuna elettorale, il solo spettacolo di stasera sul Primo Canale.

Un ufficiale inglese, che, in seguito a una ferita riportata in guerra, ha perduto la memoria, fugge dalla clinica dov'è ricoverato e viene amorevolmente assistito da un'attricetta di varietà. Le assidue cure che la ragazza prodiga all'ufficiale apportano a costui un benefico effetto, e, pur non riuscendo a ricuperare la memoria, egli si sente ormai guarito e sposa la sua benefattrice. Ma un giorno, un incidente ■■■listagli, lontano dalla moglie, gli procura un secondo «choc» che, mentre gli ritorna immediatamente ■ lucidità sulla sua personalità anteriore, gli toglie la memoria per il periodo successivo. L'ex-ufficiale ritorna alla sua casa paterna, dove lo attende un brillante avvenire, e la moglie, dopo ■■■ di angoscia, lo rintraccia, ma egli, naturalmente non la riconosce. Allora la donna si fa assumere presso ■ lui ■ qualità di segretaria privata e con paziente opera riesce a far luce sul periodo oscuro della di lui vita, a riconquistare il suo affetto.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv ■■ ragazzi: Avventure in libreria: Rassegna di libri per ragazzi. -Il magnifico King.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica. Orchestra ■■■ da Galassini.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
21,45: «Prigionieri del passato»; film. Regia di Mervyn Le Roy. Int.: Ronald Colman, Greer Garson.
23,35: Telegiornale.

Secondo Canale

■,05: Telegiornale.
21,15: «Il ■■■ Lambertini», tre tempi di Alfredo Testoni. Protagonista Gino Cervi.

I PROGRAMMI DI ■■■■

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-17: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,30: In famiglia - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna elettorale - 21,45: «La maestra di canto» di R. Craveri - 22,30: Concerto sinfonico.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Il soldato Pierce», telefilm - 22,10: Servizio giornalistico - 23: Alle soglie della scienza - 23,20: Sport.

Così Durban's ha realizzato alla 41ª Fiera di Milano l'invito a quel sorriso che è il sorriso del mondo. Un globo, di classico sapore antico, ruota in un'ideale atmosfera di sorrisi internazionali. Il padiglione Durban's è ormai per tradizione un angolo di distensione e di ottimismo.

Interpreta "Il cardinale,, di Preminger

Piace come attore il regista John Huston

La nuova esperienza ha soddisfatto anche lui Ma presto tornerà dietro la macchina da ■■■

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il regista John Huston ha appena terminato di girare un film biografico su Freud, il fondatore della psicanalisi, e già si prepara a portare sullo schermo l'ultimo e fortunato dramma di Tennessee Williams La notte dell'iguana. Non ha voluto però lasciarsi scappare l'occasione di fare l'attore nel Cardinale diretto da Otto Preminger.

La troupe, dopo aver lavorato in esterni a Boston e a Vienna, si è trasferita in questi giorni a Roma e abbiamo potuto incontrare Huston. Egli ha 57 anni, è alto un metro e 85, ha una faccia da pioniere ed è particolarmente soddisfatto del ruolo che gli è ■■■ affidato.

«Mi è capitato soltanto tre o quattro volte di fare una rapida apparizione sullo schermo — ha detto Huston — giravo uno dei miei film e mi accorgevo che ci sarebbe stato bene un certo tipo, uno come me. Di qui le mie prestazioni, come ■■■

Questa volta però è diverso — continua il regista. — Preminger mi ha telefonato da Roma ■■ chiedermi di fare la parte di un cardinale di Boston. Se si fosse trattato di un altro personaggio forse avrei rifiutato, ma fare il cardinale non è cosa che capita tutti i giorni».

Huston ha già ricevuto molte offerte da altri registi, ma le ha cortesemente rifiutate. «Ho troppo ■ fare, anche perché prima di chiudere in bellezza la mia carriera ho ancora tre o quattro cose da dire».

«Non crede ■ incontrare qualche difficoltà nell'interpretazione di un cardinale? — gli chiediamo —. A chi o a che cosa si ispira per rendere questo personaggio veramente efficace e convincente?». Huston non si smonta. «Ho già conosciuto qualche cardinale — risponde — e poi basta sfogliare le pagine di Life per vederne molti a colori. D'altra parte penso che i principi della Chiesa abbiano ricevuto una grande educazione spirituale e perciò faccio del mio meglio per uniformarmi a questa loro caratteristica».

In merito alla crisi del cinema Huston dice che il problema è dovuto soprattutto ai costi eccessivi di certe produzioni. «Quando si fanno dei film che costano venti e venticinque milioni di dollari la crisi è già scontata. ■ possono girare ottime vicende spendendo cifre di gran lunga inferiori. Attualmente, ad esempio, anche in America si producono film che ■■■ poche decine di migliaia di dollari e che ottengono buoni risultati».

John Marcellus Huston è nato a Nevada (Missouri), in un borgo che suo nonno, giocatore d'azzardo professionista, aveva vinto in una partita a poker. Figlio d'arte, ha ereditato dal padre, il defunto attore Walter Huston, la passione per il teatro nel quale esordì giovanissimo. ■■ non gli impedì tuttavia di conquistare a diciassette anni il titolo di campione dei pesi leggeri della California. Lasciò la boxe per una breve carriera di cantante lirico.

A vent'anni si arruolò nella cavalleria messicana raggiungendovi il grado di tenente. Fu uno dei periodi più felici della sua vita. In seguito, dopo essere stato un ricercatissimo sceneggiatore, esordì come regista nel 1941 con Il falcone maltese. Anche Huston ha il suo hobby. «Sono i ponies che mi mettono nei guai» dice. Gli fanno spendere somme favolose, ma non c'è niente che possa renderlo tanto felice come allevare cavalli nella speranza di riuscire ad avere un campione.

Gino Barni

CIRCOLO DELLA STAMPA — Stasera alle 21,15, la signora G. Gastera Vogt, consulente di vendita, parlerà sul tema: «La motivazione psicologica della forza di vendita». I soci possono accompagnare familiari ed ospiti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

■■■' ■ APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m.f. I). — ■■■: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11: Telemusica di «Canzoni per l'Europa» - Strapaese - 11,15: Due temi per canzoni - 11,30: Il crocevia - 13: Giornale.

Ore 13,20: Le allegre canzoni degli anni 40 - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,10: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Fronda verde; canti e danze di Romania - 15,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 16: Programma per i ragazzi - ■■■ Corriere del disco: musica sinfonica - ■■: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Corrado 8,35, [illegible] di Biblo Perretta; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Come si vota, guida pratica dell'elettore - 20,30: Musica per archi.

Ore 21,05: Tribuna elettorale.

Ore 21,45: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del mezzosoprano Maria Teresa Mandalari e del basso Ronaldo Gisbelli - 23: Giornale - 23,15: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere e arti.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 297,3, Torino m.f. II, Alessandria Stella Uccea m. 100,1). — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,35: Programmi musicali - 9,35: «Al tuoi tempi» - 10,30: Giornale - 10,35: Per voci e orchestra - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 11,35: Trucchi e controtrucchi - 11,40: Il portacanzoni - 12-12,20: Sigla di sempre - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: Il signore delle 13 presenta: Alta tensione; Music bar; La collana delle sette perle; Fonolampo; dizionarietto dei successi.

Ore 13,30-14: Giornale - La chiave ■■ successo - Il disco del giorno - Storia minima - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: album per le giovani - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Album di canzoni - ■■,50: La discomania - ■■■ ■■■ - 17,25: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto - Concerto operistico diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano Anna Moffo e del tenore Ferruccio Tagliavini. Orchestra sinfonica di Torino - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,50: I vostri preferiti - 19,30: Motivi in giostra - Come si vota: guida pratica dell'elettore - 19,55: Varietà di «Canzoni per l'Europa» - 20: Musica ritmo-sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tuttamusica: varietà musicale di Mario Vicaredi; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Incontro Roma-Londra, domande e risposte fra inglesi e italiani - 22: Canzoni Los Chileros - 22,10: L'angolo del jazz: improvvisazione sul tema - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Tavolozza archeologica - 19: Musiche di Aldo Clementi - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Leos Janacek - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro musicale nel Medioevo - 22: Omaggio a Diego Valeri - 22,30: Musiche di Fauré - 22,45: Orsa Minore: dai «Dialoghi con Leucò», di Cesare Pavese: L'inchiesta d'ombra, all'isola.

MARTEDI' 23 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11: Telemusica - 11,30: Canzoni - 13: Giornale - 13,25: Coriandoli - 14: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 18,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche di Rossini - 21,05: Tribuna elettorale - Concerto violoncellistico e pianistico - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Giochi d'archi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Indiscrezioni sulla Mostra dell'Artigianato di Firenze - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - Come si vota - 20: Antologia leggera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti in gara - 21,30: Giornale - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Franck - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Mozart - 22,45: Orsa Minore.

ULTIME NOTIZIE

Mobilitata la polizia contro l'Oas

De Gaulle da stamane in «fournée» oratoria

Per una settimana visiterà città e piccoli comuni della Champagne e delle Ardenne, pronunciando ovunque [illegible] Durante il viaggio previsto [illegible] Willy [illegible]

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il generale De Gaulle parte alla fine della mattinata per il suo diciassettesimo viaggio presidenziale che durerà una settimana e lo porterà nella Champagne e nelle Ardenne, [dove] riceverà di certo un'accoglienza entusiastica, [trattan]dosi di regioni particolarmente golliste.

Da notare [per] inciso che nella Champagne egli possiede da moltissimi anni, a Colombey-les-deux-Eglises, la villa dove anche ora regolarmente trascorre la fine di settimana e le vacanze.

Le città che egli visiterà sono quelle che nel corso dell'ultimo secolo furono le tappe delle invasioni tedesche. A Sedan, dove le truppe del Kaiser sfondarono nel 1870 e quelle di Hitler nel 1940, il generale De Gaulle pronuncerà [illegible] il primo discorso, ed è probabile che la riconciliazione franco-tedesca ne costituirà il tema principale. Da Sedan il generale si recherà a Mezières e, naturalmente, non mancherà di fare una sosta a Charleville, la «città di Charles».

Il viaggio proseguirà domani, lungo la frontiera belga, passando da Givet e poi il corteo presidenziale scenderà su Rethel, Reims e Chalons-sur-Marne.

Nei giorni successivi il generale visiterà Vitry-le-François, Saint Dizier, il suo villaggio di Colombey-les-deux-Eglises, Chaumont, Langres, Bar sur Aube, Troyes, altre città e sarà di ritorno a Parigi [illegible] nica prossima.

Durante il viaggio, De Gaulle pronuncerà una ventina di discorsi, nei quali precisarà senza dubbio alcuni punti del suo programma politico, abbozzati vagamente parlando venerdì [alla] televisione, e potrà misurare il [grado] di entusiasmo delle popolazioni.

Passando da Saint Dizier, il presidente incontrerà il tedesco Willy Brandt, sindaco di Berlino ovest, che deve visitare Parigi [fra] il 24 e il 27 aprile. L'incontro permetterà ancora al capo di stato francese di riconfermare la sua tesi, secondo cui l'occidente deve mantenere ad ogni costo le sue posizioni nell'ex capitale della Germania.

Imponenti provv[edimenti] di polizia sono stati adottati per garantire la sicurezza di De Gaulle. La frontiera franco-belga sarà chiusa oggi e domani in diciassette punti e soltanto quattro passaggi rimarranno aperti. Il controllo dei viaggiatori sarà severissimo. Da [due] giorni la gendarmeria batte la campagna nelle regioni attraversate dal generale e, da stamane il tragitto del suo viaggio è sorvegliatissimo. Tutte le automobili [sono] controllate, le pattuglie delle compagnie repubblicane di sicurezza circolano per le strade delle città, i pompieri vigilano dai tetti e gli agenti di polizia occupano certe finestre.

Tutte queste precauzioni non [sono] inutili, poiché parecchi commandos dell'Oas [sono] tuttora in attività con l'ordine di assassinare il presidente.

l. m.

Quindici miliardi dell'Italia all'«Alleanza per il progresso»

Washington, lunedì matt.

L'Italia ha aderito all'«Alleanza per il progresso», il piano lanciato [dal] Presidente degli [Stati] Uniti Kennedy [per lo] sviluppo economico e sociale dell'America Latina.

La «Banca interamericana per lo sviluppo» (I.A.D.B.) ha reso noto infatti di aver venduto ad un consorzio [di] banche italiane obbligazioni per un complesso di 15 miliardi di lire, pari a quasi 25 milioni di dollari. Del consorzio fanno parte [la] «Banca nazionale del lavoro», il «Banco di Napoli», la «Banca commerciale italiana», il «Credito italiano» e il «Banco [di] Roma».

La «I.A.D.B.», che è il braccio finanziario della «Alleanza», ha precisato che i fondi italiani sono già stati assegnati all'Argentina, al Brasile ed al [illegible].

La «Banca interamericana per lo sviluppo», ha un capitale interamente versato di 381.800.000 dollari, [illegible] milioni dei [quali] [sono] stati conferiti dagli Stati Uniti mentre le repubbliche dell'America Latina, Cuba esclusa, hanno conferito a loro volta 350.100.000 dollari.

Secondo il meccanismo della «Alleanza per il progresso», ogni paese latino-americano, ogni volta che riceve un prestito dalla «I.A.D.B.», deve versare l'equivalente nella propria valuta.

Parte dei fondi italiani, cioè 405 milioni di lire, viene attualmente utilizzata per lo sviluppo dell'industria automobilistica argentina.

Entrambi feriti a coltellate, si [illegible] a vicenda

Resterà un mistero ciò che accadde fra Gospodinoff e la signora Grande

L'uomo è [stato] colpito al viso, la donna ha le mani tagliate [come] se avesse afferrato la lama rivolta contro di lei: [chi] dei [due] la brandiva? - In precedenza la moglie dell'ex diplomatico piemontese avrebbe minacciato [di morte] l'amico

Roma, lunedì mattina.

Il nome di Barbara Raceva, l'affascinante bulgara che [l'ex] diplomatico Ettore [Grande] sposò nell'agosto del 1957, è tornata clamorosamente alla ribalta della [cronaca]. S[econdo] una denuncia presentata venerdì sera alla stazione dei carabinieri di San Pancrazio la moglie del protagonista del famoso «affare di Bangkok» avrebbe tentato di uccidere a colpi di pugnale il prof. Aldomir Gospodinoff, il giovane e valente tisiologo ed ematologo, oltre [che] [illegible] di patologia speciale medica alla Università di Roma; al quale era legata da [una] burrascosa amicizia. Come i lettori ricorderanno, il particolare legame tra il giovane medico bulgaro e la sua esuberante compatriota apparve sui giornali del settembre dell'anno scorso, quando Barbara Raceva [illegible] denunciò il prof. Gospodinoff per minaccia a mano armata, guadagnandosi a [sua volta] un'immediata controdenuncia per diffamazione e calunnia, lasciando capire che il gesto della Raceva [era] la vendetta di una [donna] abbandonata. Seguì un tentativo di suicidio da parte [della] signora. Secondo la denuncia presentata dal prof. Gospodinoff — [che] a soli trentasette anni ha saputo guadagnarsi larghissima stima negli ambienti medici — tutto fu dovuto [al] [illegible] [del]la donna [di] rassegnarsi [alla fine della] sua amicizia. «Ma anche in seguito la Raceva non disarmò».

Decine di nomi, alcuni dei quali appartenenti a personalità degne della massima stima e della più ampia fiducia, sono citati nella denuncia presentata ai carabinieri come quelli di possibili testimoni. Ognuna di queste persone sarebbe pronta a raccontare come e quanto ha saputo che la signora Barbara Raceva Grande perseguitava il medico bulgaro per costringerlo [a] incontrarsi con lei. Decine di telefonate hanno tenuto bloccati in questi mesi i telefoni di casa Gospodinoff e non solo quello del prof. Aldomir, ma anche quello [del] fratello Liuben anch'egli medico, della madre, dell'altro fratello. Neanche il recente lutto [da] cui è stato colpito il libero docente, con la morte del padre, avrebbe fatto rallentare la grandinata di telefonate. Sempre secondo la denuncia, la signora avrebbe un giorno minacciato il medico dicendogli: «Ti sparerò, o ti colpirò con un pugnale alla gola; so che lì c'è la carotide e che non faresti in tempo a raggiungere l'ospedale se te la recidessi».

Secondo la denuncia presentata dal prof. Gospodinoff, Ettore Grande sarebbe andato a scongiurarlo giovedì [illegible] perché acconsentisse ad incontrarsi con la moglie. La denuncia parla delle implorazioni di un uomo distrutto, pronto a tutto pur di evitare che la moglie uscisse di senno per la disperazione. Convinto dalle sue implorazioni, il medico avrebbe accettato, ponendo tuttavia condizioni precise: la signora Raceva sarebbe stata accompagnata dal marito. Lui sarebbe venuto con il fratello dr. Liuben e l'incontro non sarebbe durato più di qualche minuto.

Giovedì [18] aprile il prof. Aldomir Gospodinoff ed il fratello dr. Liuben sono in macchina, un «Volkswagen», a pochi metri dalla loro abitazione, in viale [delle] Mura Gianicolensi 96; sono le 21.30 circa. Poco dopo arriva la macchina dei coniugi Grande, la signora Barbara Raceva scende e si avvicina allo sportello. Poche parole attraverso il finestrino; il motore è in moto, la marcia innestata. Le continue minacce telefoniche fanno infatti temere al medico un gesto inconsulto. Il prof. Gospodinoff non riesce tuttavia ad impedire che la donna entri in macchina e sieda accanto a lui, dopo aver fatto passare il fratello sul sedile posteriore. Altre poche battute, intorno ad un oggetto che la signora aveva regalato all'amico e del quale voleva adesso la restituzione, per tenerlo come ricordo durante il suo soggiorno in Francia (aveva detto infatti che stava per partire) e poi il dramma: da una manica dell'abito la signora Raceva Grande estrae un lungo coltello a serramanico già aperto: la lama brilla nell'oscurità e si abbatte sulla fronte del professor Gospodinoff.

Il colpo, sempre secondo la denuncia, era diretto alla gola. E' stato deviato soltanto per la prontezza con la quale il medico, che è anche un noto sportivo, ha saputo abbassarsi. La lama penetra per qualche centimetro, poi la signora colpisce una seconda volta. Questa volta la lama sfiora un occhio e colpisce alla tempia sinistra. Il medico e il fratello riescono a disarmare la donna, la macchina parte, mentre Barbara Raceva rotola fuori dallo sportello aperto, perdendo le scarpe. Al San Camillo, dove il prof. Gospodinoff si è fatto medicare dopo aver denunciato il fatto, i medici gli hanno riscontrato ferite da punta e da taglio, guaribili in sette giorni.

Al Commissariato di zona, invece c'è già la denuncia della signora Barbara Raceva completamente diversa. Secondo questa versione, l'incontro sarebbe avvenuto per ragioni di interesse: la restituzione di una somma [di] [illegible] mila lire, chiesta [dalla] moglie dell'ex diplomatico al suo amico di un tempo. L'avvocato Franco Cutica, che già difese gli interessi della signora Grande e che adesso è stato incaricato di occuparsi di questo nuovo episodio ha dichiarato che la signora fu aggredita immediatamente dal prof. Gospodinoff [e dal] fratello, appena entrata nella macchina. Il marito Ettore Grande attendeva a pochi metri nella sua vettura. Atterrita dalla [vista] del coltello che aveva visto brillare la donna avrebbe tentato di difendersi. Un referto del prof. Carella dal quale la signora si è fatta visitare parla di «ferite classiche [da] afferramento di coltello» cioè tagli al palmo delle mani, e di «multipli ecchimosi da traumi contusivi in più parti del corpo, una contusione profonda in corrispondenza del tratto dorsale della colonna vertebrale [e] una distorsione [ai] legamenti del collo del piede sinistro». Al San Camillo dove la signora Raceva Grande è stata medicata, i medici l'hanno giudicata guaribile in 3 giorni per ecchimosi.

Ella si sarebbe prodotta [le] lesioni rotolando per terra, trascinata dalla macchina in corsa, con la gamba incastrata [illegible] e il tronco e la testa che penzolavano [fuori] strisciando sull'asfalto della strada. Le due denunce contrastano anche per il luogo in cui sarebbe accaduto l'episodio e per l'ora: secondo la moglie [di] Ettore Grande, il drammatico incontro si è verificato infatti [alle] 22,30 davanti alla clinica Salvator Mundi. Soccorsa da alcuni passanti e dallo stesso marito la donna è stata accompagnata all'ospedale e poi a casa senza scarpe e tutta contusa.

Brigitte bionda al Circeo

Brigitte Bardot, che si trova a Roma per girare [un] film con Jack Palance, [ha] compiuto [ieri] una [gita] lungo la costa tirrenica. (Telefoto «Associated Press»)

BRUTALE EPISODIO IERI ALLA PERIFERIA DI PARIGI

Jean Paul Belmondo percosso dagli agenti a cui aveva chiesto di soccorrere un ferito

Uno scooterista era rimasto vittima di [un] incidente; i poliziotti si attardavano in misurazioni invece di portarlo all'ospedale - Disputa fra l'attore e un milite, finita a pugni - Belmondo sporge querela

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'attore Jean Paul Belmondo, che gira attualmente il film Peau [de] banane in uno studio della periferia [di] Parigi, è stato preso a pugni dagli agenti di polizia perché chiedeva che gli agenti stessi soccorressero un ferito ed è stato portato successivamente al commissariato. Rimesso in libertà parecchie ore dopo, ha sporto querela. Il fatto, che ha provocato viva sensazione nella capitale, è avvenuto sabato sera.

Il Belmondo si recava allo studio di Boulogne-Billancourt nell'automobile guidata dal suo [illegible] Maurice Auzel, campione di Francia di pugilato, insieme con gli attori Gerard Hanneveau e Dominique Zardi. Ad un incrocio la macchina veniva bloccata da un crocchio di persone e l'autista la fermava. Sono scesi tutti e quattro: un uomo era allungato per terra, vicino alla sua motoretta, gravemente ferito, essendo stato travolto da un'automobile. Subito dopo arrivava un autocarro carico di agenti di polizia. I quali cominciarono a misurare [le] distanze [dal] ferito dal marciapiede ed a prendere appunti per poter redigere il rapporto sull'infortunio.

Nel frattempo il disgraziato, che rantolava e perdeva molto sangue dal naso e dagli orecchi, rimaneva a terra sotto la pioggia. Jean Paul Belmondo, che ebbe un paio di anni fa un gravissimo infortunio automobilistico e sa per esperienza quanto siano preziosi anche i secondi in questi casi, si è avvicinato all'agente che [era] rimasto al volante dell'auto della polizia e gli ha detto: «Portatelo via subito, altrimenti [illegible] prima di arrivare all'ospedale».

L'agente gli ha risposto di occuparsi dei fatti suoi e, secondo Belmondo, con parole insultanti. L'attore ha ribattuto sullo stesso tono e ne è risultata una lite alla quale [ha] posto termine un altro agente che, sempre secondo i testimoni, ha assestato un violentissimo pugno al [mento] di Belmondo che, in quel momento, aveva le mani in tasca e non solo non poteva difendersi, ma non aveva neanche visto il suo aggressore, che era alle sue spalle.

Qui lasciamo la parola a Jean Paul Belmondo, che ha dichiarato: «Non mi ricordo più nulla. Ritornai in me al commissariato, venticinque minuti dopo. Mi avevano caricato insieme a Dominique Zardi [e al] ferito e dopo avere trasportato quel povero diavolo all'ospedale ci avevano rinchiusi nella guardina della polizia a Boulogne-Billancourt. Quando ho ripreso i sensi, credevo di sognare. Poiché avevamo ricevuto parecchi colpi nello stomaco, vomitavamo e gli agenti dissero che [eravamo] ubriachi. Non era vero. Andavamo a lavorare. Avevo le mani in tasca e fumavo una sigaretta quando gli agenti mi hanno colpito a tradimento e dunque a tanta viltà ho deciso di sporgere querela. Una cosa simile è inconcepibile in Francia. Non [solo] ma dei maltrattamenti e mi hanno percosso freddamente perché chiedevo che soccorressero più rapidamente un ferito».

Dominique Zardi, che recita ogni sera nella commedia Les six hommes en question, era furibondo. Invano ha detto al commissario che doveva essere al teatro prima delle nove; non gli è stato neanche permesso di telefonare alla direzione affinché [illegible] provvedessero a sostituirlo.

I due attori sono stati rimessi in libertà soltanto a tarda notte, in seguito all'intervento di un avvocato, al quale i loro amici si erano rivolti. Ieri mattina il Belmondo si è fatto fare una radiografia del cranio ed un medico l'ha attentamente visitato. Oggi il suo avvocato si rivolge all'autorità giudiziaria.

L. Mannucci

Rinviato a mercoledì il processo Bragadin

Sanremo, lunedì mattina.

(a.) Il processo contro il manovale trentottenne Antonio Tosses detto «Banlin», imputato di [aver] ucciso, in una notte imprecisata fra il 23 e il 24 dicembre [illegible], la contessa Alda Gontar vedova Bragadin, non riprenderà stamane come il diario d'udienza prevedeva. Il presidente della Corte d'assise dott. Garavagna ha dovuto improvvisamente assentarsi per raggiungere Mantova, richiamatovi da gravi motivi di famiglia ed il dibattimento subirà perciò un breve rinvio a mercoledì mattina per [l'audi]zione degli ultimi testi. Giovedì, [festa] nazionale, l'udienza [sarà] nuovamente sospesa e probabilmente soltanto venerdì il P.M. dott. Sanzo pronuncerà la sua requisitoria.

Un avvocato milanese suicida sotto il treno

Genova, lunedì mattina.

(b.) L'avv. Antonio Bassetti, di 50 anni, nato e residente a Milano ma da qualche tempo dimorante a Bogliasco, in via Adelina 3, si è suicidato gettandosi sotto il treno. L'avvocato [illegible], che a quanto pare soffriva di gravi crisi depressive, per le quali da tempo era in cura, è stato visto passeggiare lungo la ferrovia, un centinaio di metri oltre il passaggio a livello posto dopo la stazione in direzione di levante. Poi, quando è sopraggiunto il diretto Genova-Roma, che transita a Bogliasco senza fermarsi, si è gettato davanti alla motrice, che l'ha letteralmente stritolato.

Il treno, che passava a tutta velocità, si è subito bloccato, con grande stridore di freni. L'avv. Bassetti aveva una sorella, coniugata, che vive a Milano.

Con l'intervento del ministro Bo

Inaugurato a Genova il Centro per la formazione professionale Iri

Genova, lunedì [matt]ina.

[Il] Centro per la formazione profes[sionale], che l'Iri ha realizzato nella zona di Calcinara, è stato inaugurato stamani, [nel] corso di una cerimonia alla quale sono intervenuti il ministro per [le] Partecipazioni statali sen. Bo, il presidente dell'Iri Petrilli, il direttore generale Sernesi. Era anche presente l'arcivescovo di Genova, Siri.

Il Centro, che è stato costruito e che verrà gestito dalla società Ifap (Iri-Forma[zione] addestramento professionale), sarà in grado di qualificare nei mestieri della industria elettro-metalmeccanica [i] giovani e di riqualificare 600 operai adulti: esso si aggiunge al centro già funzionante a Napoli, mentre iniziative analoghe saranno presto portate a termine a Taranto, Trieste, Terni e Milano.

Dopo la benedizione del cardinal Siri, il ministro Bo ha tagliato il nastro all'ingresso dell'edificio; quindi le autorità si sono recate nell'aula magna del Centro, dove il presidente dell'Iri ed il ministro delle Partecipazioni statali hanno sottolineato, [in] due brevi di[scorsi] inaugurali, l'importanza della formazione professionale e dell'azione che, in materia, svolgono le imprese a partecipazione statale.

Una frana si abbatte su due [case] in Calabria

Reggio Calabria, lun. matt.

Una donna è morta e tre persone sono rimaste ferite in seguito ad una frana abbattut[asi] ieri mattina [in] contrada Rosario Valanidi.

Erano circa le 9 quando alcune decine di metri cubi di terra si staccavano da una collina e, dopo avere abbattuto un muro di cinta, precipitavano sopra due [abit]azioni. Quasi tutti gli occupanti, avvertiti da un cupo boato, riuscivano a porsi in salvo. Soltanto una donna, Angela Pellicanò, di 52 anni, veniva raggiunta [da] alcune pietre che la scaraventavano lontano una decina di metri. I due figli della poveretta che era bidella in una scuola elementare Vincenzo e Consolata, di 20 e 19 anni, riportavano ferite varie, per cui [sono] stati giudicati guaribili rispettivamente in un mese e in pochi giorni. Infine, rimaneva ferita anche la signora Cristina Palduto, di 27 anni, che stava cercando di porre in salvo i propri figlioletti.

Tragica [illegible] in montagna

Pietrasanta, lunedì matt.

Guido Gherardi, un alpinista di ventitré anni [abi]tante a Querceta, ha perduto ieri la vita sulla Pania, dalla parte del «Pizzo delle Saette». Lo sventurato, che era in compagnia di due amici, è precipitato in un canale.

Grave episodio a Genova-Quinto

Autista accoltellato da un automobilista

La vittima, dipendente del Comune, aveva fermato il camioncino per delle affissioni

Genova, lunedì mattina.

Da ieri pomeriggio la polizia sta dando la caccia a un giovane che ha colpito con un coltello a serramanico un dipendente del Comune nell'esercizio delle sue funzioni.

La drammatica scena è avvenuta alle 18 in via Majorana a Quinto. A quell'ora un camioncino del servizio «affissioni» del Comune [era] fermo nella stretta via, mentre alcuni attacchini stavano affiggendo manifesti. Ad un certo momento sopraggiungeva una auto targata Catanzaro, il cui conducente, pur riuscendo a passare, polemizzava coi dipendenti comunali, lamentandosi perché il camioncino era fermo. Ne è nata una discussione che ha bloccato il traffico.

Pochi istanti dopo è sopraggiunta un'altra auto targata Catanzaro e ne è sceso un giovane che, senza profferir parola, s'è avvicinato al gruppo dei contendenti e, estratto il coltello a serramanico, ha vibrato un colpo all'autista del Comune, Biagio Capula, di 27 anni, abitante in via Monticelli 4. Questi, con un gemito, si è accasciato al suolo sanguinante.

Approfittando della sorpresa generale, [le] due auto di Catanzaro si sono allontanate in fretta. Uno dei dipendenti comunali ha fatto in tempo a prelevare il numero di targa d'una di esse. Il Capula, soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale San Martino e ricoverato per una ferita alla regione scapolare sinistra.

n. b.

Bl[occati] dalle valanghe

Riforniti con elicotteri Rhêmes e Dégioz

Aosta, lunedì [illegible].

(t. c.) Due elicotteri appartenenti al IV Corpo d'armata di Bolzano, distaccati ad Aosta a disposizione della locale Scuola militare alpina, hanno effettuato domenica una ricognizione aerea sulle valli Savaranche e di Rhêmes bloccate dalle valanghe. Atterrati nei pressi degli abitati [di] Dégioz e Notre Dame, vi hanno lasciato viveri e medicinali. Gli elicotteri parteciperanno nei prossimi giorni con due aerei leggeri ad [eser]citazioni sulla catena del Monte Bianco, effettuando numerosi atterraggi in alta montagna.

Madre e figlioletto stritolati dal treno

Il piccolo s'era avventurato sui binari mentre arrivava il convoglio - La donna, per salvarlo, è perita [con] lui - L'orribile sciagura sotto gli occhi del padre

Pesaro, lunedì mattina.

(e. m.) Nel disperato tentativo di salvare il figlio, una madre è morta [col] proprio piccino di tre anni e mezzo, travolta dal treno sotto gli occhi del marito paralizzato dal terrore.

L'agghiacciante sciagura è avvenuta ieri mattina alle 7.04 in località Fosso Sejore di Pesaro, sulla linea ferroviaria Ancona-Bologna. A quell'ora la famiglia Sacchini, composta dal padre cinquantunenne Mario, dalla madre Anna Domenica Di Paolo di 40 anni e dal loro bimbo Walter, di tre anni e mezzo, transitava con la propria autovettura sulla strada nazionale adriatica proveniente dal paese di residenza Montorio al Vomano (Teramo), e diretta a Riccione, dove la famiglia doveva presenziare alla cresima di un congiunto.

Giunto nei pressi della località [illegible], il Sacchini ha arrestato la macchina sul ciglio della strada, che in quel punto c[orre] parallela [alla] ferrovia, e ha accompagnato il bambino, che aveva accusato la necessità di appartarsi un momento, oltre la scarpata della ferrovia, mentre la moglie ri[maneva] seduta in vettura. Nel ritorno verso l'automobile il [bimbo] ha preceduto di qualche attimo il padre, che si era attardato; proprio mentre il piccolo attraversava il binario, è sopraggiunto il treno diretto 400 che fa servizio da Ancona a Milano.

La madre, accortasi del pericolo che correva il bambino, è scesa di corsa dalla vettura e si è lanciata disperatamente in soccorso del figlio. Il suo tentativo è stato però vano. Il convoglio ferroviario ha investito in pieno la donna, maciullandola, e ha colpito di striscio il bimbo, uccidendolo sul colpo sotto gli occhi del Sacchini impietrito dallo spavento.

La linea ferroviaria è rimasta bloccata per due ore e mezzo. Il Mario Sacchini, prostrato dal dolore, è st[ato] ricoverato all'ospedale di Fano in grave stato di «choc».

Caduto sulla linea ferroviaria

Rischia d'esser travolto con l'auto da un treno

L'avventura d'un torinese sconosciuto

Ceva, lunedì mattina.

(r. v.) Un torinese che viaggia[va] tutto [solo] a bordo d'una Volkswagen targata TO 422093 che era precipitato con l'auto sulla linea ferroviaria, ha rischiato di essere travolto da un treno. Presso Ceva, lungo la pericolosa discesa di San Bernardino, la vettura infatti sbandava improvvisamente sulla sinistra piombando con un pauroso volo sui sottostanti binari.

Alcuni automobilisti accorsi immediatamente hanno trovato il guidatore quasi illeso fra le lamiere contorte e sono riusciti a far rotolare subito l'auto fuori dalle rotaie. Un treno passeggeri sopraggiunto un attimo dopo dalla direzione di Ormea ha ancora urtato di striscio la V[illegible] ma senza altri inconvenienti. Nessuno [è] riuscito a conoscere l'identità dell'autista, uscito illeso dallo spettacolare incidente. Ai meccanici del soccorso stradale egli ha soltanto detto che risiede a Torino e, dopo avere tolto dalla vettura il libretto di circolazione, si è allontanato a bordo di un'auto di passaggio.

Un esponente della malavita soppresso per strada a Palermo

Due giovani sconosciuti gli hanno sparato sette colpi di pistola

Palermo, lunedì matt.

Vincenzo Daccardi, di 54 anni, di Palermo, verso le 14,30 di ieri è [stato] ucciso [con] alcuni colpi di pistola in via S. Agostino [al] Capo.

Secondo le prime indagini gli autori del delitto sono giovani sui venti anni che hanno atteso il D'Accardi, il quale si accingeva a far ritorno nella propria abitazione, nella via Sant'Agostino, dove era atteso per il pranzo dalla moglie e dai figli. Egli aveva trascorso la mattinata, [come] era solito fare, in una salumeria al n. 50 di via Cappuccinelli, nello stesso rione, aiutando la sorella, rimasta da poco vedova e colpita da un altro lutto per la perdita di un figlio, nella gestione [del]l'esercizio.

Il D'Accardi è stato raggiunto [da] [illegible] almeno cinque dei [illegible] colpi di pistola sparatigli contro dai due giovani. Dopo un giro su sé [stesso] è caduto all'indietro, proprio davanti l'ingresso del negozio «Al cannone delle uova» ed è deceduto all'istante. Una [bo]rsa con l'incasso della giornata, che il D'Accardi teneva sotto il braccio, è stata sforacchiata da [un] proiettile. Gli sparatori sarebbero f[ugg]iti verso la via dei Beati [Paoli], dove si sono perdute le loro tracce, ma non è escluso che possano essere saliti a [bordo] di una macchina in attesa.

I carabinieri hanno fermato una donna che potrebbe essere in grado di fornire qualche utile particolare sull'identità degli assassini. Altre persone sono state fermate dagli agenti della squadra mobile; i carabinieri hanno compiuto una perquisizione in [casa] dell'ucciso sul cui risultati viene mantenuto il massimo riserbo.

Vincenzo D'Accardi era [sta]to condannato a cinque anni per associazione a delinquere e aveva precedenti per tentativo [di] estorsione. Era considerato uno degli esponenti della malavita [illegible] e il suo prestigio, a quanto si afferma, era notevolmente aumentato in questi ultimi tempi, e particolarmente dopo la morte di un altro «personaggio» ucciso a colpi di pistola nella piazza Noviziato nello stesso rione. Anche gli autori di questo delitto sono tuttora sconosciuti.

Annegato in un canale [un] contadino a Cervasca

Cuneo, lunedì mattina.

Alcune donne, mentre si re[cavano] a messa, hanno rinvenuto ieri mattina galleggiante in un canale il cadavere del quarantunenne Pietro Armando, residente a Cervasca in via Comba 163, contadino. Secondo l'inchiesta [dei] carabinieri, [con]dotta dal maresciallo Soffientini, l'Armando, durante la notte, mentre tornava a casa percorrendo un sentiero [di] campagna, è scivolato precipitando nelle acque del canale, dove è miseramente annegato.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible] RESPONSABILE
[illegible]

E' mancato il

Cav. Antonio Olivero

di anni 73
ex Capostazione principale F. S.
Presidente
Comunale provinciale [illegible]

Lo annunciano: la moglie, i figli Paolo e Annamaria con le rispettive famiglie, fratelli e parenti tutti. Funerali martedì 23 corrente alle ore 10.30 da via [illegible] 8.

— Cuneo, 21 aprile 1963.

Partecipano commossi alla dolorosa scomparsa del

Cav. Antonio Olivero

gli amici: prof. Mario Dal Pozzo, Gip Dotta, Bruno Boris, Aldo Balzano, Dino Bertuzzi, rag. Achille Brero, cav. Lino Cappla, Nenei Costa, cav. Mario Cervarne, Gabriele Conforti, rag. Alberto Capellini, Vincenzo De Simone, Cesare Dogliani, Francesco Farinasso, Secondo Fiorio, cav. Dino Fresia, rag. Mario Fortina, dr. Amilcare Ferraris, Felice Gambera, prof. Andrea Garbaldi, Virginia Giaccardi, Gavia Girardo, Mario Mainero, geom. Francesco Mauro, comm. Lino Moretti, dott. Aldo Oliegrano, coniugi Olivero [illegible], Oscar Peiol, cav. Vincenzo Peroni, rag. Libero Parola, dott. Giovanni Pellegrini, avv. Giuliano Pellegrini, prof. Umberto Rondi, geom. Dario Tomatis, dott. Giuseppe Vendritti, avv. Aldino Vigliero.

— Cuneo, 21 aprile 1963.

Presidenza e Consiglio della Sezione Provinciale della Federazione Italiana Pesca Sportiva di Cuneo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Antonio Olivero

per molti anni loro valido collaboratore.

— Cuneo, 21 aprile 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Cesare Margara

Sindaco di Frassinello Po

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli Ezio con la moglie e il piccolo Paolo, Franca; il fratello e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 aprile alle ore 16.

— Frassinello Po, 22 aprile 1963.

Aldo Celeste e famiglia profondamente addolorati per la perdita dell'indimenticabile

Cav. Cesare Margara

prendono vivamente parte al cordoglio dei suoi cari.

— Genova, 22 aprile 1963.

Con [illegible] è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Tamietti nata [illegible]

La piangono: il marito Ettore, la figlia Vittoria, la sorella Francesca ved. Gabella, il [illegible], cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 c. m., alle ore 10 in Venaria, partendo da viale Roma 20.

— Venaria, 21 aprile 1963.

Anna Mussino, Angelo Vittorio Mussino e famiglie partecipano al lutto per la morte della cara cugina

Gemma [illegible] Tamietti

— Torino, 21 aprile [illegible].

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. [illegible] Calizia

le famiglie: Pietro Cane, Luigi Testa, Maria Teresa Gluy, Marco Sasso, Pietro Tribert, Ferdinando Maggiorotto.

— Torino, 20 aprile 1963.

[illegible] per l'immatura perdita del

Dott. Ing. Costante Calizia

gli amici: Armando Ferrero, Franco Olivo, Luigi Poli.

— Torino, 21 aprile 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Piumatti n. Pasquale

Pensionata Manifattura Tabacchi

Ne danno dolorosa partecipazione il marito Vitó, i figli Bianca col marito Vincenzo e nipoti Roberto e Fulvio; Carlà con la famiglia Marini, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì ore 11 partendo da via Kempleno 152. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 21 aprile 1963.

Con i conforti religiosi improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia [illegible] ved. Vassio

Con profondo dolore l'annunciano il figlio Mario che tanto adorava, la nuora, Lina, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al Dottor [illegible] e Attilio [illegible] per le assidue cure prestate. I funerali oggi 22 corr. ore 14,30 da via Cavour 47.

— Torino, 22 aprile 1963.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Petrino

Addolorati lo annunciano: la moglie Caterina Vasino col piccolo Emilio, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi lunedì ore 16,15 da corso Regina Margherita 119. Un particolare ringraziamento al Sig. [illegible] Oscar [illegible] e Alberto [illegible] per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 aprile 1963.

E' mancata cristianamente

Emma Borto nata Rinuncini

Ne danno il triste e doloroso annuncio: il marito Umberto, i figli Orles e Iolanda col marito Carlo Capodotti e l'adorato nipotino Claudio, i parenti tutti e la cara cugina [illegible] che con tanto affetto e amorevoli cure l'assisteva. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. ore 10,30 partendo da corso Lecce 118.

— Torino, 21 aprile 1963.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Minchiante ved. Borda

Addolorati partecipano i nipoti Borda, Minchiante, Gussone, Ferelli, Villa e Figallo. I funerali avranno luogo martedì 23 alle ore 9 da corso Unione Sovietica 220. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Carignano.

— Torino, 22 aprile 1963.

Partecipano al dolore della famiglia Graziano per la scomparsa del Padre

Luigi

gli amici: Gisia e Alfredo Mombucchio, Renata e Marcello Paroso, Aida e Vincenzo Garavelli, Olga e Secondo Fava, Ines e Giuseppe Fava, Renza e Pino Valperio.

— Asti, 21 aprile 1963.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate è mancato all'affetto dei suoi cari

Gioachino Minoja

Ne danno il triste annuncio: il figlio adorato Leonardo con la mamma, la nipote Lina e parenti tutti. I funerali domani 23 alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Cartignano Pr. [illegible] per sepoltura.

— Torino, 22 aprile 1963.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Carlo Occhetti

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Sa. Messa verrà celebrata martedì 23 corrente alle ore 7,30 e 8 dalla Parrocchia Natività di M. V. (Pozzo Strada).

— Torino, 23 aprile 1963.

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 94

L. 40 (sped. in [illegible] post.) - [illegible] Italia c.c.p. 2/1280): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Lunedì 22 - Martedì 23 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (10 linee) Milano, via Borgogna [illegible] telefono [illegible] Roma, largo N. Spinelli [illegible] telefono [illegible]-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (fin. 450) posta e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (fin. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (fin. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fin. 1000) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contin. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Canada cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 6; *Inghilterra d. [illegible] rls. [illegible] Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 60; [illegible] 5,5; [illegible] 8. 9; *Norvegia kr. [illegible] *Olanda [illegible] zl. [illegible] *Portogallo esc 4; [illegible] 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud [illegible] rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; [illegible] 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. [illegible]

Minacciose incognite sul regno di Giordania

La moglie di Hussein fuggita in Inghilterra col figlioletto?

La notizia, [illegible] dalla radio e [illegible] giornali siriani, [illegible] accolta con cautela - Il nuovo [illegible] affidato allo zio [illegible] sovrano incontra gravi difficoltà - I membri del disciolto parlamento erano in gran parte favorevoli ad una federazione con Egitto, Siria ed Iraq - La propaganda nasseriana mette la popolazione [illegible] crescente fermento

L'ultima riunione del Parlamento della Giordania l'altra [illegible] dopo che il re Hussein ha rifiutato il voto [illegible] [illegible]. Subito dopo il Parlamento è stato sciolto (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Damasco, lunedì sera.

Stamane, nel riferire in merito agli avvenimenti in corso nella Giordania, i giornali e la radio della Siria insistono in modo particolare su una notizia. Essi sostengono che la moglie di re Hussein, principessa Muna, ed il figlioletto principe Abdullah sarebbero riparati all'estero. Ricordando che la consorte del sovrano è un'inglese, gli stessi giornali ritengono che la Sovrana e il principino si trovino in Gran Bretagna.

Non è possibile sapere sino a qual punto affermazioni del genere rispondano alla realtà, ma è indubbio che esse riflettono pienamente lo stato di inquietudine e di incertezza diffusosi nella Giordania dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi che hanno portato alla caduta del governo del primo ministro Rifai. Questi, come si sa, è stato messo in minoranza alla Camera dopo un dibattito che aveva avuto per oggetto l'adesione della Giordania alla nuova federazione creata fra Egitto, Siria e Iraq.

Posto di fronte ad una crisi di governo, Hussein ha risposto con un gesto di forza sciogliendo il Parlamento e chiamando il proprio zio, Hussein Ben Nasser, a dirigere un nuovo governo.

Il giovane sovrano, che ha solo ventisette anni, sta tentando con tutte le sue forze per conservare il trono, ma [illegible] sono pochi coloro i quali ritengano che l'azione da lui intrapresa non ha molte probabilità di successo.

E' vero che egli può contare sull'appoggio della «Legione araba», forte di quarantamila uomini molto ben equipaggiati ed addestrati, ma il complesso della popolazione gli è ostile e pronta ad adeguarsi all'ondata di filo-nasserismo che si è diffusa nel Medio Oriente.

Ancora ieri le truppe di beduini fedeli al re hanno disperso una manifestazione antigovernativa inscenata da studenti nella capitale. Non si sono avute vittime in quanto i soldati hanno sparato in aria, ma [illegible] disordini avvenuti nei giorni scorsi in diverse città giordane i morti sono stati una cinquantina [illegible] i feriti oltre cento.

La radio di Amman fa rilevare che la città è calma, ma si tratta di una calma fittizia, imposta con la forza delle armi. La capitale infatti si trova in un virtuale stato d'assedio, con reparti di truppa posti a presidio degli edifici pubblici ed altri che pattugliano le strade della città a bordo di «jeeps» e veicoli blindati.

Ancora stamane Hussein ha tenuto una riunione con i suoi consiglieri militari e civili ed ha esaminato con essi il modo migliore per risolvere la crisi. Ma esiste una possibilità di soluzione?

La radio di Amman ha affermato che il [illegible] governo di Hussein Ben Nasser «procederà con pugno di ferro contro chiunque [illegible] alla sicurezza dello Stato», ma si tratta di affermazioni che non mutano [illegible] nulla la realtà delle cose.

Questa realtà ha le sue radici in una condizione politico-sociale che pone la Giordania al livello dei più poveri Paesi arabi. Essa ha un territorio pari a quasi un terzo di quello dell'Italia ed una popolazione di circa un milione e settecentomila abitanti, seicentomila dei quali sono profughi palestinesi nettamente favorevoli a Nasser. E' indubbio che tutta questa gente costituisce un fertile terreno per la propaganda del Cairo la quale a mezzo di attivisti ha fatto introdurre nella Giordania decine di migliaia di opuscoli che incitano la popolazione alla rivolta tenendola in uno stato di continuo e crescente fermento.

«I giorni di Hussein [illegible] contati», affermano i giornali siriani. [illegible] anche se dichiarazioni del genere possono apparire «interessate», data la fonte dalla quale provengono, non vi è dubbio che la crisi giordana è estremamente grave e che mai la [illegible] del giovane sovrano hascemita è stata così in pericolo.

Il re ha sollevato la bandiera antinasseriana, ma con quali probabilità [illegible] successo? [illegible] si dimentichi che geograficamente è completamente isolato mentre politicamente [illegible] può contare [illegible] nessuna alleanza di qualche valore.

Il solo aiuto che gli potrebbe venire è quello [illegible] Arabia Saudita, cui la Giordania è legata da patti [illegible] risalgono ad alcuni anni fa, ma in questi ultimi tempi il governo saudiano ha concluso un accordo con la «Rau» in merito allo Yemen (dove è al potere [illegible] regime sostanzialmente favorevole a Nasser) e per tale ragione è facile capire come non abbia alcuna voglia di intervenire in favore di Hussein.

n. a.

La regina Muna e il piccolo Abdullah, moglie e figlio [illegible] re Hussein, hanno lasciato il Paese e sono stati posti in salvo [illegible] timore di violenti moti di rivolta

Il re ha nominato [illegible] del governo Sharif Hussein [illegible] [illegible]er che presiederà un [illegible] di transizione (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] colpi di fucile sulla porta del [illegible]

Frate francescano in Canada ucciso da un giocatore di rugby

Vancouver, lunedì sera.

Un frate francescano, padre Cuthbert Seward, di cinquantun anni, è stato fulminato ieri a colpi di fucile sulla porta del convento nel quale risiedeva. L'autore del crimine è stato identificato nella persona di un giocatore di rugby, il ventinovenne Douglas Harold Brown.

Il tragico fatto ha suscitato enorme impressione negli ambienti cattolici di Vancouver dove padre Cuthbert era noto per la sua attività assistenziale in favore dei poveri. Egli non respingeva mai nessuno, aveva sempre un obolo o una parola di conforto per chi andava a chiedergli aiuto [illegible] è stato proprio uno dei suoi assistiti a troncargli tragicamente la vita.

Come ha permesso di accertare l'inchiesta della polizia, ieri pomeriggio verso le diciotto era stato suonato alla porta [illegible] convento, che [illegible] nella False Creek Street, accanto [illegible] chiesa di San Francesco. Si era recato [illegible] aprire lo stesso padre Cuthbert. Improvvisamente era risuonato un colpo d'arma da fuoco [illegible] subito dopo un breve intervallo da [illegible] secondo. Accorreva immediatamente un altro religioso, il reverendo John Calvin, il quale trovava il suo confratello immerso in [illegible] [illegible] di sangue. Il frate decedeva poco dopo aver ricevuto l'assoluzione e l'Estrema unzione.

La Settima flotta nel Golfo del Siam?

WASHINGTON, lun. sera.

Secondo voci che circolavano ieri sera a Washington, il Consiglio nazionale della sicurezza potrebbe decidere l'invio della Settima flotta americana nel Golfo del Siam. Il Consiglio si riunirà oggi alla Casa [illegible] (17,05 ora [illegible]) per esaminare la situazione nel Laos.

Negli ambienti ufficiali si fa rilevare che l'invio di navi da guerra nel Golfo del Siam è soltanto una delle possibilità che saranno prese in esame nel corso della riunione odierna e che [illegible] è stato finora impartito nessun ordine in tal [illegible] [illegible] flotta del Pacifico.

Cinquantamila [illegible] tra sabato e domenica

Tutti i capi dei partiti nella lotta col massimo impegno

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	19	22
ELETTRICI		
[illegible]	1380	1335
[illegible]	535	535
[illegible]	1048	1045
[illegible]	2940	2940
[illegible]	2457	2452
[illegible]	2450	2480
[illegible]	1975	1980
[illegible]	3560	3560
[illegible]	765	765
SME	1190	1185
[illegible]	1530	1550
METALMECCANICI		
[illegible]	2718	2707
[illegible]	2198	2194
[illegible]	811	815
[illegible]	6000	6000
[illegible]	2820	2846
[illegible]	1085	1076
[illegible]	1572	1568
[illegible]	1480	1480
[illegible]	505	535
[illegible]	2270	2275
[illegible]	4450	4700
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12500	12750
[illegible]	[illegible]	5095
[illegible]	5895	5905
[illegible]	9100	9100
[illegible]	300	300
[illegible]	390	390
[illegible]	[illegible]	1400
CHIMICI		
[illegible]	1730	1738
[illegible]	1480	1440
[illegible]	6000	6000
[illegible]	43000	43500
[illegible]	6675	6615
[illegible]	1465	1460
[illegible]	2215	2215
[illegible]	2465	2460
[illegible]	272	270 50
[illegible]	107	107
[illegible]	1400	1400
AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	14050	13930
[illegible]	8940	8920
[illegible]	127900	127500
[illegible]	3600	3500
[illegible]	2950	2950
[illegible]	3050	3050
[illegible]	2210	2215
[illegible]	15600	15600
[illegible]	40	40
[illegible]	2075	2050
[illegible]	3990	3990
[illegible]	1400	1398
[illegible]	67500	67800
[illegible]	11700	11740
DIVERSI		
[illegible]	1175	1171
[illegible]	860	860
[illegible]	1090	1090
[illegible]	3625	3620
[illegible]	28850	29000
[illegible]	28000	28000
[illegible]	4800	4800
[illegible]	4899	4880
[illegible]	920	920
[illegible]	485	485

A TORINO — La seduta è caratterizzata dall'assoluta nullità di affari. Il tono risulta leggermente calmo, specialmente in chiusura.

Nel dopoborsa emerge una marginale ripresa.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari, con pochissimi affari.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro [illegible] 620,56 dollaro canadese 573,95; [illegible] svizzero 143,30; corona danese [illegible]; [illegible] norvegese 86,84; [illegible] svedese 119,45; fiorino olandese 172,32; franco belga 12,30; franco francese 126,65.

[illegible] informativi delle [illegible] raccolti fuori borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo svizz. 5850-6150; sterlina carta unitaria 1733-1763; dollaro carta Usa 621-624; franco svizzero 143,50-144,70; franco [illegible]

A MILANO — La settimana inizia con un mercato equilibrato e resistente, ma molto povero di affari e quindi scarso di indicazioni. Le oscillazioni delle quote risultano modeste, [illegible] la [illegible] causa di iniziative dell'offerta e della domanda. In pratica, mercato d'attesa in vista delle prossime elezioni.

La chiusura avviene su beni stabili, con moderate oscillazioni nei due [illegible]

Ben tenuti i titoli di Stato; resistente il comparto delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 85.000; Bastogi 2310; Finelettrica 1400; Finmare 325; Finsider 1070; Mittel 3250; Gim 5000; Invest 3820; La Centrale 11.700; Sviluppo 2314; Ass. Generali 137.860; Fondiaria Incendio 12.130; Assic. Italiana 55.950; Ras 49.450; Toro 13.550; Toro priv. 8940.

Ferr. N. Ord. 1650.

Châtillon 9000; Cantoni 27.000; Olcese 1335; Cucirini C. C. 3485; De Angeli 4170; Cascami Seta 3458; Gavardo 3570; Lanificio Rossi 4340; Linif. e Canap. 634; Rossari e Varzi 35.500; Rotondi 41.000; Tosi 3300; Snia Viscosa ord. 5085; Snia Viscosa priv. 3885; Marzotto 1900; Un. Manifatture 31.000; Finac 400.

Dalmine 2272; Italsider 1571; Metalli 4015; M. Amiata 4880; Montecatini 2404; Monteponi 708; Sicfe 4895.

Bianchi 671; Fiat 2715; Fiat privileg. 2190; Falk 7300; Trafilerie 1760; Olivetti 4199; Westinghouse 1420; Nebiolo 818.

Sade 1176; Cieli 2788; Dinamo 2225; Edison 3885; Edison Volta 2168; Bresciana 2290; Sarda 4062; Valdarno 2873; Emiliana 2310; Subalpina 2400; Magneti Marelli 1565; Ercole Marelli 797; Orobia 2290; Romana Elettr. 2855; Selt 1971; Sip 1384; Meridelettrica 3451; Sirt 1841; Tecnomasio 2030; Teti 2810; Terni 808; Unes 3400; Vizzola 3084.

Dist. Italiane 2779; Erida-[illegible] 2785; Romana Zuccheri 870; Motta 31.040.

Anic 1670; Italgas 1730; Lignigas 272; Mira Lanza 43.800; [illegible]gas 107,25; [illegible]mianca 2208; Larderello 3010; Saffa [illegible] Carlo Erba 13.700. [illegible] 4180; Beni Stabili 6780; [illegible] 1148; [illegible] sanamento [illegible] [illegible] Genova 4485.

Cartiere Burgo [illegible]; Ciga 6830; Eternit 6750; Linoleum [illegible]; Italcementi 20.908; Cementir 6410; La Rinascente 880; Pirelli S.p.A. 4020; Pirelli e C. 5905; Condotte 850; Ceramiche Pozzi 906; Lodoga 11.700.

A GENOVA — Il mercato ha un [illegible] brillante: le due opposte controparti sembra [illegible] [illegible]gliano impegnarsi. [illegible] conseguono pochi scambi che spostano minimamente i corsi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.750; Generali 137.400; Ras 49.360; Meridionali 2223; Nai 15.700; Viscosa ordinario 5088; Viscosa privilegiate 3900; Finsider 1083; Catini 2464; Italsider 1572; Fiat ordinario 2704; Fiat privilegiate 2188; Sip 1381; Teti 2835; Edison 3890.

[illegible] [illegible] — Mercato povero di [illegible] e prezzi stazionari con qualche cedenza di modesta entità.

Prezzi: Bastogi 2295; [illegible]tedle 11.700; Fondiaria Vita 24.816; Fondiaria Incendio [illegible]; Viscosa ordin. [illegible] Montecatini 2460; Fiat ordin. [illegible]; Magona 1854; [illegible] 3575; Immobiliare 1126.

Lo scambio di colpi sempre più vivace

Appunti di Nenni e Lombardi alla dc - [illegible] parte [illegible] Moro afferma che è per colpa dei socialisti se [illegible] non esistono le condizioni [illegible] [illegible] più organica collaborazione tra i partiti democratici e il psi - Critiche del segretario [illegible] anche nei confronti dei socialdemocratici - Il [illegible] appello di Fanfani agli [illegible] perché [illegible] rafforzino tutti i partiti del centro-sinistra

Roma, lunedì sera.

Cinque giorni ancora e poi l'inflazione oratoria (nelle ultime 24 ore, [illegible] [illegible] e [illegible] menica, si [illegible] avuti [illegible] mila comizi) cesserà. Venerdì a mezzanotte, infatti, la campagna elettorale avrà termine.

[illegible] mentre, da qui a venerdì, l'«operazione convinzione» nei riguardi dell'elettorato proseguirà, e in modo [illegible] [illegible] mai massiccio, dalle piazze, dai teatri, attraverso la radio e la televisione (con «Tribuna elettorale»), nei cinema (invasi dai documentari e dai cinegiornali propagandistici), dalle colonne degli apparentemente apolitici rotocalchi che ospitano, a pagamento o no, appelli di esponenti di questo e di quel partito. Giorni, dunque, questi, di qui a venerdì, di politica obbligatoria.

Tutti i «leaders» [illegible] sono gettati nella battaglia [illegible] il [illegible] impegno, e, nell'interno stesso della maggioranza, lo scambio di battute si è fatto più vivace. Nenni e Lombardi hanno rimproverato anche [illegible] alla dc le [illegible] «inadempienze». Moro e molti altri esponenti dc, [illegible] parte [illegible]ro, hanno preso atto che ancora non esistono le condizioni, causa l'atteggiamento dei socialisti, per più organici rapporti di collaborazione tra il psi e i partiti democratici. Invero psdi e psi sono quasi ar[illegible] allo scontro; e per la prima volta, inoltre, dall'inizio della campagna elettorale, si è sentita una critica aperta, da parte di un autorevolissimo esponente della dc, l'on. Moro, contro la socialdemocrazia.

E', questa della polemica, [illegible] [illegible]ge della «meccanica elettorale». E si può essere certi che, a conti fatti, cioè a risultati elettorali conosciuti, i dirigenti dei partiti democratici saranno più attenti a ciò che li unisce piuttosto che a ciò che li divide. Non bisogna, quindi, drammatizzare sull'attuale, aspro dialogo.

Cominciamo dalla polemica di Moro verso il psdi. «Non comprendo — ha detto il segretario della dc nel suo discorso di ieri a Napoli — perché il psdi abbia fatto della dc un punto della [illegible] [illegible] gna elettorale. Si dice addirittura che una diminuzione della dc porterebbe alla diminuzione del partito comunista: [illegible] stupefacente contro la logica politica. Si dice che oggi l'elettorato è maturo, che la [illegible] è cambiata. Ma allora, noi che cosa siamo? Solo i gestori di voti altrui, che debbono ora, dopo venti anni, passare in altre mani? Non si scambiano i dati storici della nostra grande mobilitazione ideale di popolo, della nostra contrapposi[illegible] al partito comunista. [illegible] un piccolo gioco elettorale. La nostra forza è servita e serve al Paese».

La risposta di Saragat, certamente, non mancherà; [illegible] e [illegible], intanto, già ieri il leader [illegible] psdi [illegible] affermato che «la funzione [illegible] della dc è evidente». Tuttavia il problema, aveva aggiunto Saragat «è di sapere se non è possibile sostituire al comunismo un'alternativa più efficace di quella che ha visto bensì svilupparsi le forze democratiche, ma ha visto [illegible] svilupparsi il comunismo». A parere di Saragat, perché l'equilibrio dello sviluppo politico [illegible] maggiore [illegible] parte della democrazia «è [illegible]ario che, prima di tutto, cresca la forza del socialismo democratico».

[illegible], a Napoli, ha commentato l'uccisione di Julian Grimau, osservando che questo delitto commesso da Franco, come l'opera di secessione europea che de Gaulle [illegible] [illegible] ducendo, dimostrano la necessità di affrontare e risolvere [illegible] Italia i problemi sociali e di garantire, nella libertà, la stabilità delle istituzioni repubblicane. Questo può essere ottenuto [illegible] centro-sinistra e perciò, ha concluso Nenni, il successo elettorale del centro-sinistra, e dei socialisti in particolare, è un fatto di importanza [illegible] [illegible] nazionale [illegible] europea.

Nenni, però, ha anche polemizzato coi psdi, [illegible] [illegible] appelli [illegible] socialdemocratici a una scelta atlantica da [illegible]te dei socialisti. E lo stesso ha fatto Lombardi a Milano. E' da osservare, per altro, che Lombardi, a Milano, ha polemizzato anche con i comunisti. «Non ha senso — ha detto l'esponente [illegible] psi, accennando ai motivi elettoralistici del pci — fare una campagna soltanto [illegible] i polaris, tacendo [illegible] fatto che i polaris dal mare sono la risposta americana ai missili balistici terrestri intercontinentali sovietici, capaci di colpire New York, dalla Russia, [illegible] precisione centimetrica».

Nei discorsi che Fanfani ha pronunciato a Venezia e a [illegible] [illegible] non si ritrova la polemica che è [illegible] [illegible] nella maggioranza. Anzi, il presidente del Consiglio ha dinuovo rivolto un appello all'elettorato perché rafforzi tutti i partiti del centro-sinistra. «E' necessario — ha infatti sottolineato Fanfani — per una maggioranza intonata alle tradizioni civili e religiose d'Italia, [illegible] confermare il primato della democrazia cristiana; per una maggioranza socialmente avanzata, di assicurare la collaborazione autorevole del psdi e del pri; per una maggioranza larga e stabile, di incoraggiare il psi a fare chiare scelte che lo portino [illegible] remore in seno alla nuova maggioranza, destinata ad assicurare vitalità alla quarta legislatura».

Come si vede il presidente del Consiglio ha espresso anche l'opinione che la quarta legislatura sarà caratterizzata e «vitalizzata» da [illegible] maggioranza di centro-sinistra.

Analoga previsione è stata fatta dal ministro La Malfa, in un discorso a Vercelli. L'on. La Malfa, a Vercelli, ha [illegible] [illegible] «a [illegible] di [illegible] sorprese elettorali, oggi imprevedibili, il centro-sinistra sarà la piattaforma che reggerà il Paese nella prossima legislatura».

Tra i discorsi [illegible] «leaders» dell'opposizione, i maggiori sono stati quelli di Togliatti e Malagodi.

Togliatti, a Bari, commentando l'uccisione di Grimau, ha affermato che «l'Alleanza atlantica è il puntello [illegible] regime fascista di Franco». Il leader del [illegible] ha aggiunto che «il regime franchista non potrebbe reggersi, [illegible] [illegible] fosse appoggiato dall'esterno da altri governi che si definiscono democratici». Anche il governo italiano, secondo Togliatti, ha le sue responsabilità.

In un certo senso, a quest'ultima affermazione del segretario del pci ha risposto il mi[illegible] Andreotti quando, in un discorso a Latina, ha detto: «Noi [illegible] plaudiamo a coloro che applicano frequentemente la [illegible] di morte in tempo di pace e a coloro che, [illegible] Fidel Castro, restituiscono i prigionieri a [illegible] di quattrini o [illegible] scambi di merci, come facevano gli schiavisti di molti secoli fa. Noi siamo, cioè, contro tutti coloro che negano il [illegible] valore della vita dell'uomo e che disprezzano la dignità [illegible] con la loro inciviltà e con i loro [illegible] antidemocratici».

A Torino, Malagodi ha detto che la politica di centro-sinistra è una minaccia che [illegible] investe [illegible] la nostra [illegible] mia, «mia [illegible] la [illegible] dello Stato e della Società italiana» e comprometta la posizione e la funzione dell'Italia in Europa e nel [illegible].

Da oggi, [illegible] scuole chiuse (fino al 2 maggio) si preparano i seggi elettorali. Il Poligrafico sta già stampando le [illegible] per il voto. Saranno, per la Camera e per il Senato, oltre 60 milioni.

v.

La Cassazione ha annullato la ■■■ di condanna

Quarto processo per ammanco di titoli da una cassetta di banca

Torna davanti ai giudici un commerciante di Alessandria accusato di circonvenzione ■ incapace ■ ■■■ di un'anziana congiunta - Si protesta innocente ma non sa ■■■ conto di ■ milioni affidati alla sua custodia

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Per la quarta volta viene portata in discussione avanti ai giudici una causa penale a carico del commerciante Carlo Taverna, di 40 anni, nativo di Litta Parodi. Il Tribunale di Alessandria il 24 maggio 1960 lo condannò a tre anni e tre mesi di reclusione, di cui due anni condonati, per circonvenzione d'incapace e furto, pena ridotta in appello dalla Corte di Torino il 20 dicembre 1961 avendo i giudici di secondo grado ritenuto il Taverna responsabile solo del primo reato. Contro tale sentenza inoltravano ricorso sia il Procuratore Generale, che il difensore, e la Cassazione, nel febbraio scorso, ha annullato la sentenza del Tribunale di Alessandria, rinviando gli atti alla nostra Procura della Repubblica.

Sarà così rifatto il processo, che ha avuto origine da una romanzesca vicenda, protagonista una signora ora ultraottantenne, cugina del Taverna, donna di grande fascino e che ha dominato a lungo nel gran mondo internazionale. La signora, Angela Ferraris, pure nativa di Litta Parodi, all'inizio del secolo sposava il commerciante Giovanni Tobino, da Genova, e con lui si trasferiva in Alessandria d'Egitto. Qui la signora faceva innamorare di sé l'avvocato napoletano Giovanni Abbate, patrocinatore legale, assai noto e ricercato in Egitto. L'avvenente alessandrina ricambiava tosto con pari intensità la corte del connazionale per cui chiesta e ottenuta la separazione legale dal marito, nel 1910 passava a convivere con l'Abbate. La coppia, nell'estate 1939 faceva ritorno in Italia per una gita turistica, ma durante una sosta sul lago di Garda l'avvocato Abbate improvvisamente decedeva stroncato da un attacco cardiaco.

Erede universale di tutte le sue sostanze il legale napoletano lasciava la signora Ferraris con la quale aveva vissuto in perfetta armonia per trent'anni. Gli eredi legittimi, abitanti a Firenze, intentarono una causa per l'annullamento del testamento, facendo sequestrare, presso una banca ■ Lugano, un cospicuo deposito di sterline oro nonché 1500 «sovrane» d'oro egiziane per un valore complessivo dai 20 ai 27 milioni. Perduta la causa, gli Abbate allontanavano dalla loro abitazione, ove fino allora era stata ospitata, l'Angela Ferraris, che veniva accolta alla Casa di riposo di Alessandria.

Nel 1948 l'anziana signora veniva in possesso del deposito presso la banca ticinese, ammontante a venti milioni, che furono depositati, convertiti in titoli, nella cassetta di sicurezza di un istituto di credito della nostra città. Consegnatario delle chiavi di tale cassetta il cugino Carlo Taverna, autorizzato ad effettuare prelievi. Uno di questi fruttò l'importo per l'acquisto di una «1100» con cui il commerciante, che ne godeva la massima fiducia, trasportava saltuariamente l'anziana congiunta.

Dieci anni dopo la signora Rosa e Maria Abbate, rispettivamente sorella e nipote dell'avvocato scomparso, riuscivano a convincere l'ottuagenaria a conceder loro in più riprese cospicue somme di denaro, mai esattamente accertate, ma certo notevoli. L'anno seguente, di fronte ad un nuovo tentativo di spillar denaro, il Carlo Taverna si rifiutava di aprire la cassetta, che era stata intestata congiuntamente a lui e alla signora Ferraris. Così le Abbate, forti di una dichiarazione medica, che riconosceva l'anziana donna affetta da una forma di arteriosclerosi tale da limitarne grandemente le facoltà di intendere e volere, denunciarono il Taverna per circonvenzione d'incapace. Nel corso dell'istruttoria la cassetta venne aperta e si scoprì che era vuota, mentre avrebbe dovuto contenere ancora circa dieci milioni.

Il commerciante fu rinviato a giudizio per circonvenzione d'incapace e furto; pur protestando la sua innocenza egli non seppe spiegare la scomparsa dei titoli. Di qui i tre suddetti procedimenti penali, l'ultimo dei quali si è concluso con l'annullamento della prima sentenza da parte della Cassazione, il che ha determinato la necessità di un nuovo processo di prossima celebrazione avanti il nostro tribunale.

Giovanni Camagna

Novità filateliche di maggio

Francobolli inglesi con vignette di nuovo tipo

Il "new look" postale britannico sarà inaugurato ■■ la serie «Settimana nazionale della Natura» e «IX Conferenza Internazionale dei mezzi di salvataggio» - Per il 6 d. celebrativo della «Conferenza Postale di Parigi», invece, il bozzetto sarà di «gusto antico»

Stampa policroma per questo francobollo della «Settimana ■■■ Natura»

Londra, lunedì sera.

Tutto sta a incominciare. Dopo i francobolli «di gusto nuovo» della serie emessa in marzo per il giro internazionale della «Campagna contro la fame», l'Inghilterra emetterà in maggio altri cinque francobolli con vignette che, se da un lato faranno alzare gli occhi al cielo ai filatelici abbarbicati ai vecchi schemi, dall'altro rallegreranno non poco i sostenitori del «new look» inaugurato quest'anno anche dal «General Post Office» britannico.

I cinque valori postali sono stati così distribuiti: due per la serie «Settimana Nazionale della Natura», manifestazione indetta per attirare l'attenzione del pubblico sui problema della conservazione della fauna e della flora locali, e tre per la serie celebrativa della «IX Conferenza Internazionale dei mezzi di salvataggio», in programma ad Edimburgo per il prossimo mese di giugno. Molto graziosi i bozzetti dei francobolli «National Nature Week», il primo, da 3 d., con una fiorita di primule e margherite di campo, ed il secondo, da 4 ½ d., con un «carosello» di piccoli abitanti del bosco, dallo scoiattolo alla farfalla, dal picchio al carbonaio, dalla martora all'uccellino. Nell'angolo superiore destro delle vignette l'immancabile effige della regina Elisabetta, dal noto ritratto fotografico di Dorothy Wilding.

Il 4 ½ d., stampato in cinque tinte, inizierà la rassegna dei francobolli del Regno Unito realizzati in più di tre colori.

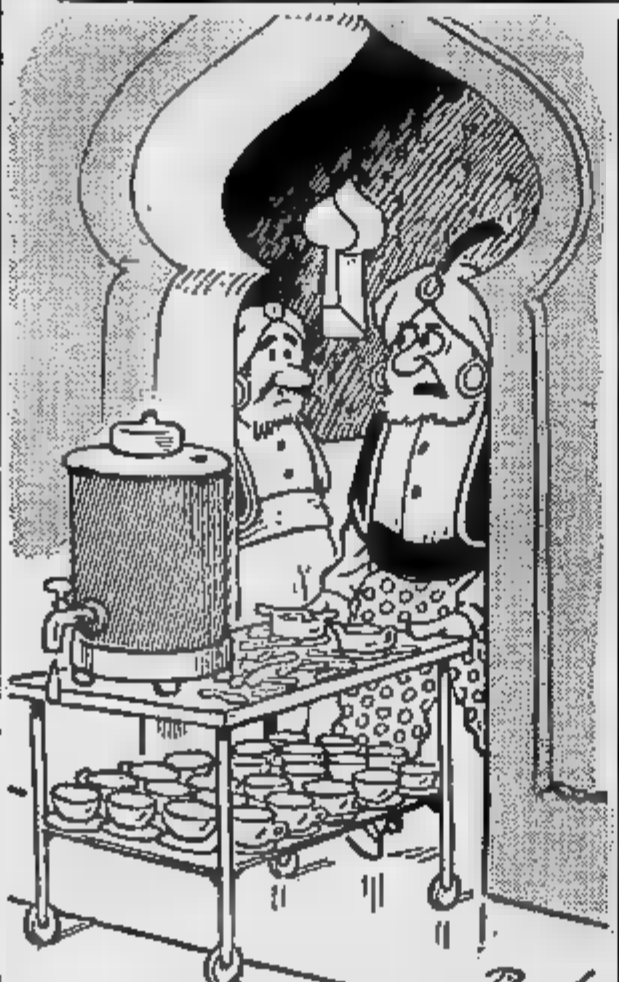
La serie numero due della «tornata» di maggio, dedicata, come abbiamo detto poc'anzi, alla «Sicurezza sul mare», sarà invece di tre valori: 2 ½ d., 4 d. e 1 Sh. e 6 d.

Nelle vignette, accanto all'immagine diademata della sovrana, una moderna scialuppa di salvataggio ed un elicottero, per il 2 ½ d., una imbarcazione a vela del secolo scorso, per il 4 d., e tre marinai con i caratteristici copricapo di tela cerata e le grosse «cinture» allacciate sul petto, pronti ad accorrere in aiuto del prossimo in pericolo, per il terzo valore.

Le due serie «Settimana della Natura» e «Conferenza dei mezzi di salvataggio» saranno precedute dall'emissione di un valore singolo da 6 d., celebrativo del centenario della «Prima Conferenza Postale Internazionale» di Parigi, che fu organizzata da Montgomery Blair «Postmaster General» degli Stati Uniti l'11 maggio del 1863.

Per il 6 d. della «Conferenza di Parigi» vignetta «di gusto tradizionale», con il viso della regina che spicca in un medaglione ornato di fronde di quercia e di ulivo, e le semplici diciture della «Conference» segnate in un nastro chiaro, insieme alla data.

Lina Palermo

UN PO' DI BUONUMORE

— Ho promesso di servire il tè a letto, oggi!...

— Ho detto a tua madre tutto quello che penso di lei!...

Hollywood

— Chi è la graziosa bionda con cui ti ho incontrato giovedì?
— E' ■ bella bruna con la quale mi hai visto ■■■ coledì!...

— Protesta perchè ti ho dato il suo piatto!...

— «Patata?». Al prezzo che costano è un complimento!...

— Mia moglie compra sempre scarpe troppo strette!...

— Non ti vergogni?!... Tua madre mi ha detto che hai avuto zero in condotta!...

— Sono in ritardo... ero seguita da un uomo che camminava lentamente...

— Non capisco perchè non hai fiducia nel regime dimagrante che mi ha ordinato il dottore!...

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Un reduce che ritrova la memoria e un cardinale che ripara i torti

Greer Garson e Ronald Colman nel film «Prigionieri del passato» - Gino Cervi protagonista del capolavoro di Testoni nella porpora del bolognese Prospero Lambertini

Pochi film come Prigionieri del passato, in onda stasera alle 21,45 sul Primo Canale dopo una lunga Tribuna elettorale, hanno un così accentuato sapore post-bellico, sensazione dovuta al fatto che fu presentato in Italia poco dopo la Liberazione ed accentuata dall'essere la trama imperniata su una vicenda di guerra (peraltro il primo e non il secondo conflitto mondiale che era ancora in corso quando fu realizzato, nel 1942).

Narra, sul soggetto tratto da un romanzo di James Hilton, di un ufficiale inglese (Ronald Colman) privo di memoria in seguito ad una ferita riportata al fronte, che viene raccolto ed assistito da una giovane attrice di varietà (Greer Garson). Riconoscente e sinceramente innamorato la sposa ma un successivo «choc» traumatico, dovuto ad un incidente, restituendogli il ricordo intatto del passato remoto gli toglie la coscienza di quello prossimo; torna perciò alla casa paterna ed inizia una nuova carriera che si profila ricca di successi e di promesse. Solo dopo anni di ricerche angosciose la moglie riesce a rintracciarlo; lui non la riconosce ed allora la donna si fa assumere come segretaria per rimanere al suo fianco circondandolo di cure affettuose. La sua dedizione è premiata perché il reduce ritroverà più tardi la memoria del tempo della sua incoscienza ma anche di una grande felicità già vissuta e la coppia si potrà ricongiungere per sempre.

Una storia, se si vuole, alquanto improbabile ma trattata con grande abilità dal regista americano Mervyn Le Roy (autore fra l'altro anche de Il ponte di Waterloo, un film di quegli stessi anni ed improntato allo stesso spirito) ed interpretata in modo eccellente da Ronald Colman e Greer Garson.

* *

Senza la fortunata commedia del modenese di nascita e bolognese d'adozione Alfredo Testoni, che divise la sua vita fra il Resto del Carlino la poesia vernacola (i sonetti della Sgera Catareina) ed il teatro comico (per non dire della sua partecipazione alle fortune della nascente arte cinematografica), la figura del cardinale Prospero Lambertini, Papa Benedetto XIV dopo il 1740, non avrebbe forse un decimo della popolarità guadagnatagli dal personaggio che da oltre mezzo secolo raccoglie applausi su tutti i palcoscenici italiani. Merito dell'autore e dell'interprete magistrale che ne fu Ermete Zacconi (dalla «prima» al teatro Cortenal di Roma, il 30 ottobre 1905, fino, si può dire, alla morte) fatto sta che il cardinale Lambertini gareggia in notorietà con il manzoniano «Cardinal Federigo» né c'è porpora, per quanto illustre nei fasti della storia ecclesiastica, che possa stargli alla pari.

Ereditata nel repertorio di Gino Cervi, bolognese anche lui, la commedia (a suo modo un «classico», fatte le debite riserve, d'un certo tipo di teatro storico non del tutto tramontato, almeno nel gusto del pubblico) viene presentata stasera alle 21,15 sul Secondo Canale, nella riduzione televisiva in tre tempi di Silverio Blasi che ne è anche il regista.

Il cardinale Prospero Lambertini (personalità eminente del suo tempo e ben più complessa di quella che emerge dalla tenue e superficiale costruzione del personaggio testoniano) vi è rappresentato alla vigilia di una svolta decisiva della sua vita (la partenza per il Conclave da cui uscirà Papa) sotto il profilo dello scaltro ed oculato reggitore di una diocesi alquanto dissipata in cui clero e fedeli propendono decisamente al buon tempo più che all'esercizio delle virtù cristiane. Redini difficili da tenere quelle della cattedra petroniana agitata da così pepaneggianti sbandamenti, ma l'auriga ha pugno di ferro e resiste ben saldo in arcione anche se il palazzo arcivescovile fatica per assumere, pur nel fasto d'ori e di saloni, l'aspetto di una grossa canonica e lui, il cardinale, quello di un curato di campagna, acuto e sagace quanto si vuole, ma troppo spesso parroco più che capo di diocesi.

Secolo frivolo il '700 con le sue leziosaggini, i suoi cicisbei ed i suoi eterni intrighi amorosi e non può stupire perciò che il cardinale, che è padre di tutti i bolognesi, si trovi a dover dirimere le più complicate brighe a sfondo rosa che farebbero oggi l'invidia di uno psicanalista alla moda. Sua Eminenza Lambertini (Gino Cervi) risolve questi casi di cuore usando ad un tempo affabilità e fermezza, al lume del buon senso e della carità cristiana. Lo vediamo impegnato a tener insieme lo scricchiolante matrimonio di suo nipote Egano (Daniele Tedeschi) disamorato della poco seducente, per difetto di civetteria, consorte Margherita (Adriana Vianello), colpevolmente inerme di fronte alle insidie di una agguerrita rivale. La moralità gli è cara quanto lo indispongono i pregiudizi ed è contro la boriosa vanagloria di casta che si trova a dover combattere la più difficile delle sue battaglie.

Carlo Maraschi (Giorgio Bonora) figlio del suo cameriere Costanzo (Lucio Rama) è innamorato corrisposto della contessina Maria Pietramelara (Diana De Ferranti) figlia del conte Lorenzo (Francesco Sormano) nella cui casa il giovane funge da segretario. L'aristocratica famiglia si oppone alle nozze sotto la spinta di preconcetti ed anche perché la matrigna della fidanzatina, Isabella Pietramelara (Lia Angeleri), è segretamente invaghita del giovane. A far le spese del contrasto è la povera Maria, monacata dai parenti controvoglia e che Carlo rapisce dal convento incorrendo nelle pene ecclesiastiche oltreché attirandosi le ire dei potenti Pietramelara.

Il cardinale dà asilo alla coppia e la sottrae all'Inquisizione mettendola al sicuro in un suo feudo ai confini della diocesi. Il profondo senso di umanità del porporato si manifesta particolarmente in questo contrasto contro i potenti per riparare ad un grave torto e far trionfare la giustizia: ne è rimeritato dalla riconoscenza dei due colombi, che non esitano a sfidare il rischio d'esser presi per accorrere a Bologna a gettarsi ai piedi del loro benefattore in partenza per il Conclave da cui verrà eletto alla massima dignità della Chiesa. Su questo patetico congedo si chiude la commedia.

Gino Cervi e Lia Angeleri sono tra gli interpreti del «Cardinale Lambertini»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: Rassegna di libri per ragazzi. «Il magnifico King».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica. Orchestra diretta da Galassini.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
21,45: «Prigionieri del passato», film. Regia di Mervyn Le Roy. Int.: Ronald Colman, Greer Garson.
23,35: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Il cardinale Lambertini», tre tempi di Alfredo Testoni. Protagonista Gino Cervi.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-17: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: In famiglia - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna elettorale - 21,45: «La maestra di canto» di R. Craveri - 22,30: Concerto sinfonico

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Il soldato Pierce», telefilm - 22,10: Servizio giornalistico - 23: Alle soglie della scienza - 23,20: Sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,45 sul Nazionale - Tritatutto, alle 20,35 sul Secondo

LUNEDI' 22 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 10,10: Le prime del cinema e del teatro - 10,30: Fronde verdi: canti e danze di Romania - 10,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 13,25: Le allegre canzoni degli anni 40 - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Fronde verdi: canti e danze di Romania - 15,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Corrado 8,35, testi di Guido Perretta; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,30: La comunità umana - 19,30: [illegible] in piazza - 20: Giornale - Come si vota, guida pratica dell'elettore - 20,30: Musica per archi.

Ore 21,05: Tribuna elettorale.

Ore 21,45: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del mezzosoprano Maria Teresa Mandalari e del basso Rinaldo [illegible] - 23: Giornale - 23,15: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere e arti.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: album per la gioventù - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Album di canzoni - 16,50: La discomatica - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto - Concerto operistico diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano Anna Maria [illegible] e del tenore Ferruccio Tagliavini. Orchestra sinfonica di Torino - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - Come si vota, guida pratica dell'elettore - 19,55: Vetrinetta di «Canzoni per l'Europa» - 20: Musica ritmo-sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tritatutto: varietà quasi attuale di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Incontro Roma-Londra, domande e risposte tra inglesi e italiani - 22: Cantano Los Chileros - 22,10: L'angolo del jazz: improvvisazioni sul tema - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Tecnica e archeologia - 19: Musiche di Aldo Clementi - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Leos Janacek - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro musicale nel Medioevo - 22: Omaggio a Diego Valeri - 22,30: Musiche di Fauré - 22,45: Orsa Minore: dai «Dialoghi con Leucò», di Cesare Pavese: I. «Schiuma d'onda», «L'isola».

MARTEDI' 23 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11: Vetrinetta - 11,30: Concerto - 12: Giornale - 13,25: Carambola - 15: Giornale - 16,15: La ruota delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Musiche di Konzalo - 21,05: Tribuna elettorale - Concerto violoncellistico e pianistico - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,35: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Buona di Milano - 15: Giochi d'archi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Indiscrezioni sulla Mostra dell'Artigianato di Firenze - 17: Scherzo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,50: Radiosera - Come si vota - 20: Antologia leggera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti in gara - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Franck - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Mozart - 22,45: Orsa Minore.

Così Durban's ha realizzato alla 41ª Fiera di Milano l'invito a quel sorriso che è il sorriso del mondo. Un globo, di classico sapore antico, ruota in un'ideale atmosfera di sorrisi internazionali. Il padiglione Durban's è ormai per tradizione un angolo di distensione e di ottimismo.

Nel prossimo autunno alla tv

Il balletto s'ispira ai libretti d'opera

Susanna Egri prepara «La Bohème», «Cavalleria» e «Turandot» - Saranno ambientati al giorno d'oggi con musiche a ritmo di jazz

Genova, lunedì sera.

Dai primi di maggio a fine giugno dureranno prove e registrazione di tre balletti moderni, commissionati, tempo fa, dalla tv a Susanna Egri: *La Bohème*, *Cavalleria rusticana* e *Turandot*. Essi verranno messi in onda, con ogni probabilità, nell'autunno prossimo. La preparazione artistica, organizzativa e tecnica, ha richiesto oltre un anno di lavoro. «I soggetti — dice la Egri, autrice delle sceneggiature e coreografie — si ispirano alle trame da cui furono tratti i rispettivi libretti d'opera; per *La Bohème* mi sono attenuta alla *Vie de Bohème*, di Murger — musiche ottenute con un montaggio di "pezzi" da Dave Brubeck — per *Cavalleria rusticana* ho attinto dall'omonimo racconto di Verga — musiche di Mario Migliardi, elaborate con mezzi elettronici —; per *Turandot* sono risalita all'opera del Gozzi, musiche di "Cannonball" Adderley».

I balletti, tutti ambientati nel tempo attuale, saranno quindi a ritmo jazz. Susanna Egri ha scelto questa musica perché «piena di accenti, capace di scuotere, di entusiasmare, e di attirare anche i giovani». E' indicativo infatti che il massimo indice di gradimento, nei programmi televisivi di balletto, sia stato registrato dai suoi recenti spettacoli «negro spiritual» e «jazz play».

Non ci sarà posto per la improvvisazione, di nessun genere: «Intendiamoci» — precisa subito lei — «io, per balletto-jazz, intendo, qualcosa di simile a quello di Robbins, coreografo e regista di West Side Story: quei suoi ballerini sono il mio ideale, dato che uniscono la preparazione della scuola classica con un perfetto adeguamento alla tecnica moderna. E' molto difficile trovare oggi, in Italia, elementi dotati, in egual misura, di solida base per entrambi i generi contemporaneamente».

Trame e personaggi sono stati scelti dalla Egri perché conosciuti anche dal più vasto pubblico: «Gli spettacoli televisivi — prosegue la ballerina — si rivolgono ad una platea enorme, eterogenea. Non saranno quindi normali spettacoli di balletto, dove la maggior parte degli spettatori o sono amatori o, almeno, sanno di cosa si tratta. Vorrei riuscire a togliere al pubblico il senso di difficoltà che ancora si prova di fronte alla danza».

o. r.

La soprano si trova nella sua casa milanese

Gianna Galli racconta la sua vicenda sentimentale

Non è fuggita con il tenore Misciano - I due vivono ora lontani per riflettere meglio sulla loro situazione

Milano, lunedì sera.

La stampa italiana si è occupata recentemente e con interesse della vicenda del tenore Alvinio Misciano e della soprano Gianna Galli. I due artisti non si conoscevano nemmeno quando, il 17 marzo, a Trieste, si incontrarono per interpretare nella «Bella Elena» di Offenbach lui la parte di Paride e lei quella di Elena. Apparve però presto chiaro ai colleghi che i due si stavano innamorando. La cosa divenne poi di dominio pubblico quando comparve la notizia che un legale romano stava presentando alla magistratura, per conto di Mouni Misciano, moglie del tenore — una bella signora che è stata anche Miss Francia — istanza di separazione legale per colpa del marito. Subito dopo, molti giornali hanno parlato della fuga, per ignota destinazione, dei due artisti.

La Galli è invece a Milano, nel suo alloggio dove ci ha ricevuti. Gianna, come sempre molto bella, ma con un volto smagrito e teso, così ci ha raccontato la sua storia: «Mi sono innamorata, ecco tutto. Aspetto che il buon senso mi dia consiglio. In questo momento tutto è diventato difficile e pesa: gli impegni di lavoro, la stessa vita quotidiana, e tutte le preoccupazioni che ne nascono; a questo si aggiunge la curiosità della gente.

«Io non so come difendermi, tanto più che una donna che ama un uomo sposato sa di non poter chiedere comprensione. Oggi non so come si concluderà la nostra vicenda, anche perché non vorrei far soffrire nessuno.

«Come vede — precisa la cantante — contrariamente a quanto si è detto, Misciano ed io non siamo fuggiti, se non alla curiosità della gente. Io vivo sola nel mio appartamento a Milano, ci siamo separati per poter riflettere, rinunciando anche ad una importante tournée con Traviata a Bruxelles e a Berlino. Alvino è a Firenze per il Maggio musicale. Abbiamo deciso di non vederci per un certo tempo per poter mettere ordine nei nostri sentimenti, e non fare passi falsi.

«C'è stato, però, nella mia vita, un uomo — aggiunge pensierosa la Galli. — E' la prima volta che ne parlo: anche in questo momento, non posso dimenticare di dovergli tutto. E' l'unico che mi sia stato sempre vicino dai miei diciotto anni; il maestro Arturo Basile. In me l'affetto verso di lui non cesserà mai di esistere. Ed è per questo sentimento che io mi sono persuasa a guardare ancora bene nel mio cuore».

«Ho evitato finora di parlare della vicenda con i miei perché nessuno mi capirebbe, d'altra parte attendo prima che le cose si chiariscano. Non so cosa rispondere a chi mi chiede come mi sia innamorata. So soltanto che, in nessun modo, rinuncerò alla mia carriera. Ho occupato quasi tutta la mia vita nello studio, tra rinunce e difficoltà. Quanto mi è riuscito di raggiungere non è stato certamente facilitato dal mio aspetto fisico e dai vari concorsi di bellezza da me vinti.

«La mia vita non è mai stata facile — dice ancora Gianna — sono nata in una modesta famiglia di Modena e sin da fanciulla ho sognato di fare la cantante. Per poter studiare dovevo vincere delle borse di studio e per ottenerle passavo intere giornate vocalizzando al pianoforte. Per riuscire rinunciavo persino alle passeggiate con le mie amiche. Quello che allora era il mio sogno, l'ho potuto oggi realizzare a prezzo di gravi sacrifici. A tutto questo io non posso rinunciare, riprenderò quindi prestissimo, spero in condizioni di assoluta serenità, il mio lavoro».

f. p.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Le voci rimbalzate dall'estero

A Mosca nessuno crede alle dimissioni di Kruscev

Nel mondo sovietico non esiste la possibilità di un graduale ritiro dalla vita politica - Il *premier* (che pochi giorni fa ha compiuto 69 anni) gode ottima salute - Alterna l'attività a frequenti periodi di riposo

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Nei circoli diplomatici della capitale sovietica non si attribuisce il minimo credito alle voci fatte circolare all'estero secondo cui Nikita Kruscev si accingerebbe a lasciare la carica di Primo Ministro. Un esperto di cose sovietiche, interrogato in proposito, ha detto, con una scrollata di spalle: «Mi sembra che ritorniamo nella stagione delle stupidità. E' un fenomeno periodico...».

Dal canto suo, un personaggio sovietico che pare molto addentro alle segrete cose, si è limitato a sorridere ed ha detto ad un giornalista americano: «I vostri colleghi all'estero sembrano essere più informati di noi... Certo, ognuno deve guadagnarsi il pane».

E' un fatto che tutte le induzioni sul preteso dimissioni di Kruscev o di altri uomini dirigenti sovietici sono fondate su una serie di presupposti errati. Anzitutto i vecchi comunisti non si dimettono e neppure scompaiono a poco a poco nell'ombra. Se non sono epurati o estromessi, di solito muoiono quando sono ancora in carica. Poi, la rinunzia da un posto elevato (come accade a Molotov e Malenkov) significa la morte politica.

D'altra parte la psicologia e la prassi comunista vietano le dimissioni per motivi personali, se non nel caso in cui le condizioni di salute rendano il membro del partito incapace d'assolvere le funzioni affidategli. Occorre ancora tener presente che se le dimissioni fossero annunciate in anticipo, si scatenerebbero tutte le intestine per l'occupazione del posto lasciato vuoto, con un inevitabile indebolimento della struttura del partito.

E' necessario anche sottolineare che il problema che sta alla base delle relazioni russo-cinesi è di carattere politico e non personale. Stalin non andava d'accordo coi comunisti di Pechino più di quanto riesca a Kruscev. E' troppo semplicistico pensare che le dimissioni di Nikita Kruscev o di Mao Tse-tung basterebbero per appianare le divergenze fra Urss e Cina.

«Noi — ha detto scherzosamente un diplomatico inglese — abbiamo pianificato molte cose, ma non gli avvicendamenti delle cariche. E quand'anche avessimo un piano di questo genere, potete essere sicuri che gli ultimi a conoscerlo sarebbero i giornalisti stranieri».

Se si guarda a Kruscev come uomo, si deve riconoscere che, coi suoi 69 anni, egli non ha affatto perduto il suo dinamismo, la sua originalità e il gusto del potere. Il suo regime di vita è assai rigoroso. Non fuma, beve molto di rado ed è parco nel mangiare. Trascorre sempre la fine di settimana nella sua villa in campagna e, due volte all'anno, trasferisce la sua «capitale» sul Mar Nero dove lavora e si riposa. E tuttavia egli trova sempre il tempo per fare frequenti viaggi attraverso il Paese e all'estero e per presenziare a interminabili pranzi ufficiali, ricevimenti e colloqui con personaggi di ogni paese.

Se, alla soglia dei 70 anni, Kruscev sentisse le forze declinare, indubbiamente rinuncerebbe agli sfibranti impegni sociali che continua ad assolvere.

Certo, egli è impegolato in un groviglio di problemi di politica interna ed estera che lo impegnano duramente, ma anche oggi non c'è alcun indizio che possa permettere di parlare di una «crisi di comando» o di una «lotta politica».

Infine merita d'essere citata l'osservazione di un acuto diplomatico neutrale che vive da molti anni a Mosca: «Potrò credere al ritiro di Kruscev se riuscite a dirmi il nome di qualcuno che sia in grado di mettersi nei suoi panni, al suo tavolo di lavoro, al Cremlino».

b. r.

Dichiarazioni di Kruscev sui problemi internazionali

Milano, lunedì sera.

Nel corso di una intervista rilasciata al direttore del *Giorno*, e pubblicata stamane dal quotidiano milanese, Kruscev ha affrontato le maggiori questioni dell'attuale politica mondiale.

In merito alle possibilità di un'intesa fra Oriente e Occidente, Kruscev, eludendo la domanda relativa alle [illegible] interne che si [illegible] dai sostenitori della «linea cinese», ha affermato che gli ostacoli a un accordo derivano dalla presenza in Usa di forze che proseguono la vecchia politica da posizioni di forza. Dopo aver fatto la cronistoria dei negoziati per il controllo degli esperimenti nucleari, Kruscev ha negato che in tale circostanza la «linea Kennedy» sia stata tale da attenuare la tensione internazionale ed ha ribadito l'esigenza di una rapida soluzione del problema di Berlino quale passo essenziale per una politica di pace. «Oggi — ha detto il premier sovietico — non c'è via di mezzo fra la guerra e la pace».

Alla domanda se i recenti dibattiti sull'arte sovietica e i nuovi giudizi ufficiali su Stalin debbano essere interpretati come un passo indietro nella cosiddetta destalinizzazione, Kruscev ha innanzitutto polemizzato con la «propaganda borghese d'Occidente»; quindi ha affermato che «la coesistenza pacifica degli Stati a diverso regime sociale non implica una coesistenza pacifica nel campo della ideologia».

Pur sottolineando l'impegno costante dell'Urss per la pace mondiale, Kruscev ha detto: «e noi comunisti non abbiamo mai accettato e mai accetteremo l'idea della coesistenza pacifica delle ideologie».

Rispondendo alle altre domande, il Premier sovietico ha affrontato il problema dei Polaris nel Mediterraneo e si è poi soffermato su temi ideologici e su temi tecnici (come la crisi dell'agricoltura russa). Accennando ai punti chiave del dibattito fra Mosca e Pechino, Kruscev ha detto che è «un'impresa disperata» tentare di dividere il movimento comunista internazionale. Egli ha poi negato che i partiti comunisti occidentali siano in declino ed ha avuto parole di elogio per la posizione presa dal Pontefice a favore della pace.

Kruscev ha concluso l'intervista ricordando le visite di Gronchi, di Fanfani e di Segni nell'Urss, auspicando che i contatti italo-sovietici siano proseguiti. (Ansa)

Selvaggio crimine in una foresta degli Stati Uniti

Due fidanzati torturati e uccisi lui legato a un albero, lei dopo le sevizie

Avevano rispettivamente 19 e 16 anni: erano andati a fare una gita - I cadaveri ritrovati dopo una settimana, ormai decomposti - Nessuna traccia del bruto che ha compiuto il bestiale delitto

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Da Firestone giunge notizia che, dopo sette giorni, è stato svelato il mistero che circondava la scomparsa di due giovanissimi fidanzati i quali contavano di sposarsi nella prossima estate. Purtroppo, i due infelici sono stati rinvenuti cadaveri, coi segni di nefando sevizio. Le vittime sono il diciannovenne Orville Eugene Steele e Carolyn Nancy Newell, di 16 anni, una studentessa di liceo assai graziosa.

Domenica scorsa, lo Steele si era recato a prendere la fidanzata a casa ed entrambi erano partiti in auto per una gita in montagna. I genitori dei due giovani, che vedevano di buon occhio il loro matrimonio, non si erano inquietati quando la giovane coppia non era rientrata per l'ora del pranzo, come aveva promesso. Ma verso sera cominciavano ad essere preoccupati per la assenza, in quanto sapevano che tanto l'Eugene quanto la Nancy non avevano motivo di trattenersi tanto fuori di casa e, oltre a tutto, non avevano abitualmente che pochissimo denaro con sé.

A tarda notte, mancando sempre notizie, la scomparsa dei due giovani veniva denunciata alla polizia. Si temeva un incidente stradale, ma invano agenti motociclisti perlustravano tutte le strade della zona. Dell'auto non si trovava traccia alcuna e i pochi abitanti della regione montuosa méta della gita non ricordavano d'aver notato la coppia.

Per tutta la settimana, amici e conoscenti delle due famiglie, aiutati da cani, batterono la campagna, addentrandosi nelle boscaglie e risalendo il corso dei torrentelli. Ieri, due ricercatori, guidati da un cane che si era messo a latrare furiosamente, facevano l'orribile scoperta. In una radura, ai piedi di un albero, con le braccia legate attorno al tronco, giaceva cadavere lo Steele. Cento metri più in basso, in una valletta, era riverso sull'erba il cadavere della fanciulla. Gli indumenti dell'infelice giovinetta erano in parte lacerati e scomposti il che lascia supporre che essa sia stata violentata dopo aver tentato di resistere con tutte le sue forze ad una bestiale aggressione.

I cadaveri erano già in stato di decomposizione abbastanza avanzata e le tracce di torture e comunque di selvaggio violenze non erano chiaramente discernibili. Il medico legale che ha proceduto all'esame necroscopico non ha avuto tuttavia difficoltà a stabilire che i due giovani sono stati vittime di un sadico criminale.

Oggi, nell'obitorio della contea di Walker, si procede all'autopsia delle due salme. La polizia, intanto svolge febbrili indagini, nella speranza d'identificare e catturare l'autore del mostruoso crimine.

u. t.

Urta e ribalta il pullman di una squadra di pallavolo

4 giocatori e l'autista feriti

Bergamo, lunedì sera.

Cinque persone sono rimaste ferite ieri in un incidente accaduto lungo l'autostrada Milano-Bergamo, a qualche chilometro dal casello di Agrate. I feriti, componenti della squadra di palla a volo «Olimpia» di Bergamo, che milita in serie «B», erano reduci da Alessandria dove avevano giocato l'ultimo incontro di campionato. Essi viaggiavano a bordo di un piccolo pullman della ditta Gabrielli di Bergamo, condotto dall'autista Giuseppe Marzarolo, di 21 anni.

Il veicolo della squadra ha tamponato, per cause imprecisate, un camioncino che lo precedeva e ha piroettato su se stesso, ribaltandosi. Subito dopo è giunta una vettura sportiva, che ha urtato di striscio il pullman rovesciato, il camioncino, altre tre vetture che si erano arrestate, fermandosi dopo una lunga frenata [illegible] spartitraffico. I cinque feriti [illegible] Romano Provenzi, Tito De Leidi, Francesco Cassotti, Antonio Mangili, [illegible] bergamaschi e giocatori dell'«Olimpia», e l'autista. I più gravi sono quest'ultimo e il Provenzi, per i quali i medici dell'ospedale di Sesto San Giovanni si sono riservati la prognosi. Gli altri guariranno in [illegible] giorni.

Dal Papa per la pace

Miss Yoko Morimoto, di 34 anni, bibliotecaria al Collegio femminile di Hiroshima, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Essa fa parte di un gruppo di donne che si recano dal Papa Giovanni XXIII per ringraziarlo per la sua enciclica a favore della pace nel mondo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lanciato dalla Russia il satellite «Cosmos 15»

MOSCA, lunedì sera.

L'Unione Sovietica ha lanciato oggi un nuovo satellite artificiale di tipo «Cosmos». Quello odierno si chiama «Cosmos 15». La notizia è data dalla «Tass» che informa che tutto a bordo procede normalmente e gli apparecchi hanno cominciato a fornire i primi dati.

IN UN ALLOGGIO DI MILANO

Si uccide con il gas la moglie di un cantante

Coricatasi su un lungo cuscino, ha atteso la morte stringendo una foto del marito - Ignote le ragioni del suicidio della sposa ventitreenne

Milano, lunedì sera.

Una giovane e bella signora, sposata con un artista lirico attualmente in «tournée» a Tripoli, si è uccisa stamani col gas nella cucina della sua abitazione, in via Montepulciano, nei pressi di piazzale Loreto. La signora, che aveva appena 23 anni, ha staccato il bocchettone del gas, poi si è coricata su un lungo cuscino di cuoio, si è tagliata le vene dei polsi con una lametta e quindi ha atteso la morte stringendo tra le mani un ritratto del marito. Veniva scoperta quando ancora restava in lei un filo di vita e trasportata all'ospedale Maggiore, ove però è giunta cadavere.

Anna Canavacciolo, questo è il nome della donna, aveva sposato qualche mese fa il cantante Joseph Howard, nato 33 anni or sono a New York, e l'unione dei due sembrava felice. La sola ombra era rappresentata dalle frequenti e lunghe assenze dell'uomo, trattenuto all'estero dai suoi impegni di lavoro. Niente però, a detta dei familiari e degli amici, faceva pensare alla possibilità di un gesto come quello compiuto ora dalla donna, che accusava soltanto una leggera forma di esaurimento nervoso, apparentemente trascurabile.

Invece stamane, i dirigenti della maglieria «Magnani», ove la sposa era occupata come impiegata, non la vedevano comparire e davano l'allarme avvertendo la madre della giovane. Questa si precipitava in via Montepulciano 3 e, sentendo filtrare dall'appartamento zaffate di gas, chiamava pompieri e infermieri, i quali hanno abbattuto la porta e hanno rinvenuto Anna Canavacciolo agonizzante in cucina, distesa sul cuscino di cuoio, con la fotografia del marito sul petto. Il gas aveva già invaso la cucina e l'appartamento, saturandoli. Sul tavolo, bene in vista, lettere indirizzate dalla suicida al marito e ai familiari.

Joseph Howard proprio stasera dovrebbe far ritorno a Milano da Tripoli.

Bimbo di due anni salvato da un cane presso Padova

Padova, lunedì sera.

A Santa Margherita d'Adige il furioso abbaiare di un cane, drammaticamente teso verso un fossato, ha salvato un bimbo in procinto di annegare.

Agostino Quaglio, di due anni, elusa la vigilanza di una ragazza alla quale la mamma lo aveva affidato, attraversava un campo in località [illegible] spingendosi troppo vicino alla riva d'un largo fossato e scivolando vi precipitava dentro con la testa all'ingiù. Solo le gambine emergevano dall'acqua. Il cane, unico testimone della disgrazia, con i suoi lamentosi guaiti faceva accorrere il ventiquattrenne Vittorio Businaro, il quale giungeva in tempo per trarre il piccolo a riva. Egli stesso lo rianimava prontamente con la respirazione artificiale e poteva così riconsegnarlo salvo alla mamma.

Il primo a festeggiare il Businaro è stato il cane, balzandogli gioiosamente addosso a più riprese.

La caduta di una trave fa scoppiare una bomba

Arona, lunedì mattina.

(r.) Durante i lavori di demolizione del vecchio oratorio maschile di via Don Minzoni, è avvenuta una forte detonazione che ha allarmato gli operai addetti allo smantellamento e numerosi abitanti della zona. Era successo che una pesante trave del tetto, abbattendosi, era caduta su una bomba a mano tedesca (della sette od otto nascoste in un anfratto del muro maestro ai tempi della lotta partigiana, diciotto anni fa) facendola esplodere.

Per fortuna, al momento dello scoppio, gli operai addetti alla demolizione del tetto si erano appena allontanati, quindi molto spavento ma nessun danno. La bomba rinvenute sono state naturalmente prontamente rimosse.

I funerali ad Albenga del vescovo mons. De Giuli

Albenga, lunedì sera.

(f.) Albenga ha tributato stamane l'estremo saluto al suo vescovo mons. Raffaele De Giuli. Il cardinale arcivescovo di Genova, Siri, ha tenuto la orazione funebre. Alle esequie hanno preso parte il ministro degli Interni on. Taviani, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Carlo Russo, il prefetto di Savona, dott. Ciglieso ed altre autorità. La salma del mons. De Giuli è stata trasportata a Savona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Anziana casalinga suicida nel pozzo

Alessandria, lunedì sera.

La casalinga Armanda Buffa, di 72 anni, residente a Cassine, affetta da una forma di esaurimento nervoso, durante una breve assenza dei familiari si è gettata nel pozzo di casa, profondo otto metri, annegando. Il cadavere è stato più tardi ripescato dai vigili del fuoco, dopo che le ricerche dei congiunti si erano rivelate vane.

Il dramma di Terracina nel racconto dell'unico testimone

"Ho visto mio padre prendere il fucile caricarlo e sparare contro la mamma,,

Quando i vicini sono accorsi hanno trovato l'assassino cadavere accanto al corpo senza vita della moglie: si era squarciato il petto con un secondo proiettile - I motivi del litigio che precedette la tragedia

Terracina, lunedì sera.

Un contadino, com'è noto, ha ucciso ieri con una fucilata, in un casolare presso Terracina, la propria moglie, suicidandosi subito dopo con la stessa arma.

Protagonisti della tragedia sono l'agricoltore Alfredo Crescenzi, nato trentacinque anni fa a Campo Soriano, e la moglie Letizia Zomparelli, di trentatré anni, nata nella vicina Contrada del Frasso. Proprio quando sembrava che i rapporti fra i due coniugi avessero finalmente raggiunto una certa serenità è esplosa improvvisa la tragedia. Alfredo Crescenzi ha ucciso con un colpo di fucile la moglie e quindi ha rivolto l'arma contro se stesso togliendosi la vita. Teatro della tragedia è stata la casa di campagna della famiglia Crescenzi, una costruzione di un piano situata in località Caposelce, che costeggia il fiume Linea, a circa dieci chilometri da Terracina. Nel modesto casolare vivevano, oltre ai due coniugi, i figli Maria Rita di dodici anni e Mario di sei e la madre dell'omicida, Rosaria Zomparelli di settantacinque anni.

Ieri mattina di buon'ora, la signora Rosaria Zomparelli assieme alla nipote si è recata in un vicino casolare per festeggiare la prima comunione della figlia di una parente. I coniugi, invece, sono rimasti in casa con il piccolo Mario, nonostante le insistenze del Crescenzi, il quale voleva che anche la moglie si recasse alla festa.

«Tutto sembrava tranquillo, — ci ha detto la vecchia madre dell'omicida. — Mia nuora, quando io sono uscita, stava riordinando la camera da letto e mio figlio era uscito, sull'argine del fiume, dove un suo amico, tale Francesco, stava cacciando le anatre. Mi aveva detto che mi aspettavano per il pranzo e che Letizia avrebbe fatto la pasta in casa e un pollo arrosto».

Unico testimone del sanguinoso dramma, il piccolo Mario. «Quando papà è tornato a casa — ha detto il bambino — la mamma era in cucina e stava preparando da mangiare. L'ha chiamato e gli ha chiesto perché era andato in giro a parlare male di lei accusandola di essere pazza. Hanno discusso un po', poi papà è entrato in camera da letto, l'ho visto prendere il fucile da caccia e caricarlo. Poi, rivolto verso di me, mi invitava a uscir fuori a giocare. Anzi mi ha accompagnato nell'orto, e, nel rientrare, ha chiuso la porta d'ingresso. Poco dopo ho sentito due colpi e sono scappato a chiamare aiuto».

Sulla base di questa dichiarazione e sui risultati del sopralluogo gli investigatori hanno potuto ricostruire le varie fasi dell'impressionante episodio. Alfredo Crescenzi, dopo aver allontanato il figlio, ha chiuso a chiave dall'interno la porta di casa, ha serrato le finestre ed in camera da letto ha vergato su un foglio di carta alcune frasi con le quali spiegava i motivi che lo inducevano al folle gesto. Quindi ha chiamato la moglie e non appena la donna è entrata nella stanza le ha spianato contro l'arma, sparandole addosso quasi a bruciapelo un colpo che l'ha raggiunta alla regione temporale sinistra. Subito dopo, avvicinatosi al corpo della consorte, che era morta all'istante, ha poggiato il calcio del fucile a terra e quindi, chinatosi sull'arma, ha fatto partire il secondo colpo che gli ha squarciato il petto.

I due erano sposati da tredici anni, ma la loro vita coniugale era stata tormentata da continui litigi, da denunce e da separazioni. La donna inoltre era in anormali condizioni mentali, tanto che fu per parecchi mesi ricoverata in manicomio.

Due giorni fa poi, il Crescenzi si confidò con un amico manifestando tutta la sua preoccupazione per le minacce che da qualche tempo faceva la moglie, dicendo che avrebbe ucciso lui e la figlia Maria Rita. Queste confidenze devono essere giunte all'orecchio della donna che ieri mattina, quando il Crescenzi è rientrato a casa, lo ha accusato di essere andato in giro a parlar male di lei affermando che era pazza. Alfredo Crescenzi, dopo il litigio che ne è seguito, deve aver perso la ragione e la sua mente sconvolta lo ha portato alla tragedia.

r. r.

I premi ad Alessandria per la Fiera di S. Giorgio

Alessandria, lunedì sera.

Un numero imponente di operatori economici e agricoltori è stato registrato stamane negli ampi recinti della Fiera di San Giorgio, inaugurata dalle massime autorità e personalità della provincia. La rassegna, giunta alla 359ª edizione, si articola su: fiera equina, con 200 esemplari presentati da allevatori della provincia e di Novara, Vercelli, Mortara; mostra macchine agricole, con oltre 150 modelli, presentati da cinquanta espositori di tutto l'Alessandrino, di Torino, Padova e Bari per un valore complessivo di circa due miliardi; mercato-concorso bovini di tutte le razze, preparati per il macello, riservato ai commercianti e mostra concorso giovani bestie da latte e da allevamento, in tutto 1500 capi.

La Fiera si chiuderà domani dopo la premiazione. Per la Fiera equina i massimi premi verranno assegnati agli allevatori: Luigi Barisione di Alessandria, Oreste Dughera di Vercelli, Giacomo Guasco di Solero, Mario Nebiolo di Rubina, Giuseppe Corrado di Alessandria, Giuseppe Dallerba di Alessandria, Aldo Baldi di Novara.

Gioielli per molti miliardi alle nozze di Alessandra di Kent

Serie preoccupazioni di Scotland Yard - Duemila invitati, tra i quali 28 membri di famiglie reali - Questa sera il ballo reale

Londra, lunedì sera.

Scotland Yard ha elaborato speciali e segretissime misure di sicurezza in occasione del prossimo matrimonio della principessa Alessandra di Kent con Angus Ogilvy, figlio cadetto del conte di Airlie.

I duemila invitati che mercoledì assisteranno alle nozze nell'Abbazia di Westminster, tra i quali ventotto membri di famiglie reali straniere, sfoggeranno infatti un vero e proprio tesoro costituito da antichi e preziosi gioielli di famiglia. Si calcola che il valore complessivo dei gioielli ammonterà a diversi miliardi di lire.

Scotland Yard ha deciso di adottare speciali misure per proteggere questa fortuna dopo il furto di cui è stata vittima Lady Hermione, moglie di Lord Cobbold, il lord Ciambellano. Sabato notte, ignoti hanno rubato i gioielli che lady Hermione avrebbe dovuto indossare al matrimonio della principessa Alessandra. Il valore della refurtiva è stato valutato ad oltre 17 milioni di lire.

Il matrimonio tra la primogenita dei duchi di Kent e Angus Ogilvy (il quale, essendo figlio cadetto, non ha titolo nobiliare) costituisce il principale avvenimento mondano londinese degli ultimi dieci anni. La rappresentanza delle famiglie reali europee sarà anche più numerosa di quella che assistette alle nozze della principessa Margaret. Tra gli altri, saranno presenti Re Olav di Norvegia e cinque regine. La quasi totalità degli invitati sono già giunti a Londra. Le ventotto personalità di sangue reale sono state ospitate al castello di Windsor mentre le altre sono scese nei principali alberghi londinesi i quali hanno adottato particolari misure di sicurezza per proteggere i gioielli e i preziosi che gli ospiti hanno depositato nelle casseforti degli alberghi.

Questa sera, gli invitati al matrimonio della principessa Alexandra, cugina della regina Elisabetta, parteciperanno al ballo reale che avrà luogo al Castello di Windsor. Si tratta di un ricevimento che farà epoca. Per il buffet — che comprende tra l'altro più di dodici chili di caviale, 155 chili di salmone fresco, 35 chili di salmone affumicato, 35 tacchini, 50 oche e 300 polli — sono state predisposte una mezza dozzina di tavole, una delle quali lunga più di 50 metri.

Lo «chef» addetto ai vini ha provveduto a fare rifornimento di 1650 bottiglie di champagne, 250 casse di bottiglie di whisky, 150 casse di gin, trenta casse di vodka e 3000 bottiglie di birra. Per la colazione della mattina dopo sono state ordinate 1500 uova.

Due giovani muoiono in uno scontro stradale

Erano su una motocicletta che si è schiantata presso Cividale contro uno scooter - Si sfascia contro un ponte a Rovigo l'auto degli sposi: 5 feriti

Udine, lunedì sera.

Due giovani hanno perduto la vita mentre percorrevano su una motocicletta la statale n. 54.

Nei pressi di San Quirino, tra Cividale e il confine, il guidatore della moto, Alvise Furlan, di 24 anni, muratore residente a Cividale, affrontando una curva a forte velocità, ha perduto il controllo del veicolo, che è andato a scontrarsi con una motoretta che sopraggiungeva in senso opposto.

Il compagno del Furlan, che stava sul seggiolino posteriore e del quale non si conoscono ancora le generalità, è stato proiettato contro un platano morendo sul colpo, mentre il Furlan è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Cividale. Lo scooterista coinvolto nell'incidente ha riportato ferite guaribili in 15 giorni.

Rovigo, lunedì sera.

(f.) Cinque feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di un incidente stradale accaduto ieri mattina sulla provinciale Adria-Rovigo, nei pressi di Villadose.

Dopo una cerimonia nuziale, l'auto degli sposi, condotta da Emilio Gallimberti, di 31 anni, da Adria, con a bordo gli sposi Carlo Mantovani, di 24 anni, da Rovigo, e Clotilde Previato, di 25 anni, da Adria, Anna Maria Rizzo, di 44 anni, madre della sposa, e Pio Zanforlin, di 59 anni, da Rovigo, amico dello sposo, nel sorpassare un camion carico di bestiame che stava immettendosi in una strada laterale, sbandava e finiva contro il parapetto d'un ponte sul naviglio Adigetto, sfasciandosi.

Nel pauroso incidente tutti e cinque i passeggeri dell'auto rimanevano feriti e con autoambulanze erano trasportati all'ospedale di Rovigo. Il Gallimberti e lo Zanforlin venivano ricoverati in gravi condizioni; la sposa riportava contusioni craniche, escoriazioni multiple e choc traumatico, suo marito choc traumatico e ferite varie, la madre della sposa frattura della mandibola ed escoriazioni multiple.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato il
Cav. Antonio Olivero
di anni 71
ex Capostazione principale F. S.
Presidente Consorzio provinciale tutela pesca
Lo annunciano la moglie, i figli Paolo e Annamaria con le rispettive famiglie, fratelli e parenti tutti. Funerali martedì 23 corrente alle ore 10,30 da via [illegible]
— Cuneo, 21 aprile 1963.

Partecipano commossi alla dolorosa scomparsa del
Cav. Antonio Olivero
gli amici:
prof. Mario Del Pozzo, Gip Dolla, Bruno Borio, Aldo Balzano, Gino Bertozzi, rag. Achille Bruno, cav. Lino Coppola, Nanni Costa, cav. Mario Contarino, Gabriele Conforti, rag. Alberto Cipollini, Vincenzo De Simone, Cesare Dogliani, Francesco Fornasero, Secondo Fiorito, cav. Dino Fresia, rag. Mario Fontana, cav. Amilcare Ferrario, Felice Gambera, prof. Andrea Garbuglia, Vinicio Giovannini, Dante Giraudo, Mario Mainero, comm. Francesco Motta, comm. Lino Novelli, dott. Aldo Olignero, coniugi Olivero avv. Prato, Oscar Palco, cav. Vincenzo Perrini, rag. Libero Parola, dott. Giovanni Pellegri, avv. Giuliano Pellegrino, prof. Umberto Revelli, geom. Dado Tomatis, dott. Giuseppe Vassallo, avv. Aldino Vigliano.
— Cuneo, 21 aprile 1963.

Presidenza e Consiglio della Sezione Provinciale della Federazione Italiana Pesca Sportiva di Cuneo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Cav. Antonio Olivero
per molti anni loro valido collaboratore.
— Cuneo, 21 aprile 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Cesare Margara
Sindaco di Frassineto Po
Addolorati lo annunciano: la moglie; i figli: Ernesto con la moglie e il piccolo Fabio, Fausta; il fratello e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 aprile alle ore 15.
— Frassineto Po, 22 aprile 1963.

Aldo Gaiata e famiglia profondamente addolorati per la perdita dell'indimenticabile
Cav. Cesare Margara
prendono viva parte al cordoglio dei suoi cari.
— Genova, 22 aprile 1963.

Con benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari
Gemma Tamietti nata Masoero
[illegible]
— Venaria, 21 aprile 1963.

Anna Masoero, Angelo Vittorio Masoero e famiglia partecipano al lutto per la morte della cara
Gemma Masoero Tamietti
— Torino, 21 aprile 1963.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Costante Galizia
le famiglie:
Pietro Cane, Luigi Testa, Maria Teresa Gley, Marco Sora, Pietro Trifarti, Ferdinando Maggiorotto.
— Torino, 20 aprile 1963.

Sono addolorati per l'immatura perdita del
Dott. Ing. Costante Galizia
gli amici:
Armando Ferrero, Franco Gioia, Luigi Poli.
— Torino, 21 aprile 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Marcella Piumatti n. Pasquale
Pensionata Manifattura Tabacchi
Ne danno dolorosa partecipazione il marito Vito, i figli Bianca col marito [illegible] e piccoli Roberto e Fulvio; Carla con la moglie Maria; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì ore 9 partendo da via Sempione 153. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1963.

Con i conforti religiosi improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Amalia Nala ved. Vassio
Con profondo dolore l'annunciano il figlio Mario che tanto adorava, la nuora Lina, cugini, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Un ringraziamento ai Dottori Mario Peracino e Aldino Griva per le assidue cure prestate. I funerali oggi 23 corr. ore 14,30 da via Cavour 47.
— Torino, 22 aprile 1963.

E' mancato ai suoi cari
Carlo Patrino
Addolorati lo annunciano: la moglie Beatrice Vaschetto col piccolo Emilio, sorelle, cognato, zii, parenti tutti. I funerali oggi lunedì ore 14.35 da corso Reg. Margherita 119. Un particolare ringraziamento al dott. Oscar Schindler e Alberto Deriona per le amorevoli cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1963.

E' mancata cristianamente
Emma Berto nata Rinuncini
Ne danno il triste e doloroso annuncio: il marito Umberto, i figli Orfeo e Ingrid col marito Carlo Capisciotti e l'adorato nipotino Claudio, i parenti tutti e la cara cugina Claudia che con tanto affetto e amorevole cura l'assisteva. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. ore 10,30 partendo da corso Lecce 115.
— Torino, 21 aprile 1963.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Minchiante ved. Borda
Addolorati partecipano i nipoti: Borda, Minchiante, Busseno, Parodi, Volla e Filipello. I funerali avranno luogo martedì 23 alle ore 9 da corso Unione Sovietica 290. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cavour.
— Torino, 22 aprile 1963.

Partecipano al dolore della famiglia Graziano per la scomparsa del Padre
Luigi
gli amici:
Clelia e Alfredo Montrucchio, Renata e Marcello Pavese, Alda e Vincenzo Garavelli, Olga e Secondo Fava, Ines e Giuseppe Fava, Renza e Pino Valpreda.
— Asti, 21 aprile 1963.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate è mancato all'affetto dei suoi cari
Gioachino Minoja
Ne danno il triste annuncio, il figlio adottivo Leonardo con la mamma, la nipote Lina e parenti tutti. I funerali domani 23 alle ore 14.30 dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Castagneto Po. Servizio pubblico.
— Torino, 21 aprile 1963.

Nel 2° anniversario della scomparsa di
Carlo Occhetti
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Le Messe saranno celebrate martedì 23 corrente alle ore 7,30 e 8 nella Parrocchia Natività di M. V. (Pozzo Strada).
— Torino, 23 aprile 1963.